

IL DISASTRO DI CHERNOBYL

La città atomica
verrà distrutta

MOSCA — La maledizione nucleare che si è abbattuta due anni fa su Chernobyl è penetrata nelle pietre delle case e come un cancro le corroderà per tutto il tempo della loro lunghissima vita, trasmettendola a chiunque osasse rientrarvi. I tecnici ai quali è stato affidato il destino della cittadina in prossimità della centrale nucleare da cui, il 26 aprile 1986, partì la nube radioattiva che seminò la paura sull'Europa, si sono convinti che Chernobyl non potrà mai essere totalmente bonificata e hanno così deciso di radarla al suolo. Una città fondata poco meno di 800 anni fa, trasformata dalla peste nucleare in un allarmante ammonimento per la civiltà dell'atomo, è stata così condannata alla distruzione. Per più di due anni i sovietici hanno cercato di restituirla ai suoi diecimila abitanti, che l'abbandonarono nel giro di poche ore lasciando le cose più care, gli oggetti ai quali erano legate le piccole storie delle loro famiglie. Ma si sono dovuti arrendere di fronte alla prepotenza della contaminazione: la città verrà rasa al suolo, subirà il destino riservato in passato alla città della dell'odiato nemico al termine di un lungo e sanguinoso assedio. Lo ha rilevato ieri la «Pravda», organo del Partito comunista sovietico, con un articolo nel quale, per la verità, l'autore contesta la sostanza della decisione e la forma con la quale è stata presa. Il più autorevole quotidiano dell'Urss, addirittura mette in dubbio i giudizi «pessimistici» sui livelli di radioattività presenti a Chernobyl che avrebbero consigliato una decisione tanto drastica e definitiva. Il giornale critica anche la procedura «antidemocratica» seguita per giungere a tale decisione. La città fantasma di Chernobyl è situata all'interno dell'area di alto rischio con raggio di 30 chilometri che circonda la centrale, dichiarata «zona chiusa» e affidata a un ente dotato di notevole autonomia amministrativa che controlla gli impianti e la regione contaminata, il «Kombinat». La decisione di abbattere Chernobyl sarebbe stata presa «alla chetichella» — rivela la «Pravda» — dalla direzione del Kombinat.

«La situazione è tale che la vita a pieno ritmo di esseri umani a Chernobyl non potrà riprendere prima di decenni», ha commentato V. Komarov, all'epoca dei fatti ingegnere capo dell'impianto nucleare e ora, dopo il processo e la condanna dei dirigenti di prima, nuovo direttore. «Per quanto sia moralmente pesante ammetterlo — è scritto sul giornale del Kombinat — il livello delle radiazioni a Chernobyl è tale da non consentire una vita normale ancora per decenni. Per rendere la città di nuovo abitabile è necessaria una decontaminazione a fondo, che è tuttavia impossibile se si lasciano gli edifici esistenti». «Questo è il nostro piano strategico», conclude il giornale del Kombinat, annunciando che i lavori di abbattimento della città «sono già iniziati». Il piano di bonifica della regione intorno alla centrale prevede l'eliminazione di tutti gli organi amministrativi e di partito della zona. La «morte civile» della regione verrebbe sancita definitivamente con il trasferimento in una zona vicina di sette villaggi, che pure non si trovano all'interno dell'area di pericolo. Già lo scorso anno le autorità di Kiev (capitale dell'Ucraina) avevano fatto sapere che almeno ventisei tra città e villaggi della regione erano stati giudicati troppo contaminati per essere nuovamente ripopolati in un tempo prevedibile. Pertanto era stata avviata la costruzione di una nuova città per gli operai della centrale, a 56 chilometri da Chernobyl. Si vuole cancellare un ricordo imbarazzante? Più concretamente, si cerca di riportare la normalità intorno a una centrale che è tuttora operativa e destinata persino a essere ampliata. Per «ripulire» l'area contaminata sono state asportate tonnellate di terreno, grattati centinaia di chilometri di strade, irrorati migliaia di ettari di campi coltivati. Ma non è bastato. I tecnici di Chernobyl non vogliono attendere decine d'anni perché sbiadisca in modo naturale la macchia invisibile del cancro nucleare. Hanno fretta e hanno deciso di uccidere la città. [a. v.]

Servizi a pagina 3.

Chernobyl vista da un satellite. A sinistra in alto si può vedere la centrale nucleare sovietica che due anni fa provocò il disastro. Nel riquadro la cartina della zona.

FORSE UNA SVOLTA IN JUGOSLAVIA

Titograd, respinte le masse

La polizia picchia duro - Il partito montenegrino non cede

CILE
Comizio
e violenze

SANTIAGO — Decine di feriti, tra cui vari giornalisti e fotoreporter stranieri: questo il bilancio degli scontri fra dimostranti e «carabineros», avvenuti l'altra sera al termine della celebrazione della vittoria del «no», alla quale hanno preso parte centinaia di migliaia di cileni. Si parla intanto di una possibile ricandidatura di Pinochet, forte del suo 43 per cento di voti, alle elezioni previste per il 1990. Egli punterebbe sulla divisione dei vincitori del referendum. Servizio a pagina 7.

CORTINA DI FERRO
Cadono quei reticolati
Budapest lancia la proposta

VIENNA — Prima fra i Paesi del blocco socialista, l'Ungheria abolirà la cortina di ferro. La storica proposta è partita dal ministro degli esteri Peter Varkonyi, in un'intervista concessa a un giornale austriaco durante i lavori dell'Onu. «Ora saranno rimossi — ha detto — anche gli ultimi ostacoli tecnici per la completa apertura della frontiera fra Austria e Ungheria, che quest'anno ha già visto il passaggio di cinque milioni di magiari». Nella foto il premier ungherese G. Grosz. Servizio a pagina 3.



BELGRADO — Stavolta il «duce» dei serbi, Slobodan Milosevic, non ce l'ha fatta. Non solo le masse scalenate ieri su Titograd non hanno sortito lo scopo di far dimettere la presidenza della repubblica e della lega dei comunisti del Montenegro, ma quel che è più importante, la direzione federale del partito, riunitasi d'urgenza, ha bollato gli infiltrati nazionalisti nella manifestazione e soprattutto coloro che credono di «cambiare con un putsch la direzione di questa repubblica». Anche la polizia ha picchiato duro con gli sfollagente, dopo che la massa stava diventando «pericolosa». Una ventina di persone sono state fermate e alcune arrestate per le grida ostili contro le autorità. La situazione è così incandescente che mercoledì la direzione del partito serbo incontrerà quella federale sul tema del Kosovo. Servizio a pag. 3.

ARRESTI A ROMA
Armi ai «neri»

PAGINA 4 Tre collezionisti di armi sono stati arrestati a Roma. Gli inquirenti, che hanno anche fermato una quarta persona, sospettano che le armi fossero destinate ai «neri» che forse stavano preparando un attentato. La polizia comunque procede con molta cautela e per i tre arresti è scattato unicamente per detenzione illegale di armi.

DOPPIO INCARICO
De Mita rinuncia?

PAGINA 2 Ore cruciali per il presidente del Consiglio De Mita, il quale ieri ha ribadito: se la settimana prossima la Camera non approverà la riforma del voto segreto il governo si dimetterà. Contemporaneamente De Mita, per stemperare tra i franchi tiratori gli oppositori d.c. al doppio incarico, ha dichiarato la propria disponibilità a lasciare la segreteria della Dc. Intanto al convegno della corrente d.c. di Forze Nuove è stata notata una crescente sintonia tra Forlani e Donat Cattin.

PAPA
Sguardo a Est

PAGINA 7 Il Papa ha toccato ieri a Strasburgo, parlando ai membri del Consiglio d'Europa, il tema dell'unità del continente. Un'unità che oggi si prospetta solo per una parte dell'Europa mentre bisogna pensare anche alle nazioni dell'Est che hanno una storia comune con il resto del continente. Ma alla base di questo processo deve esserci la famiglia.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.

ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.



Venticinque anni fa il Vajont

LONGARONE — Duemila morti, una landa desolata al posto degli abitati: 25 anni fa, il 9 ottobre del 1963, avveniva il disastro del Vajont. Un versante del monte Toc si staccava e piombava nel lago, riempito da poco, sollevando una gigantesca ondata. L'acqua e il fango ricadevano sul versante opposto, dove ci sono i paesini di Erto e Casso, e venivano «incanalati» dalla gola formata dal torrente Vajont, precipitando poi sulla piana di Longarone. Era una strage. Venticinque anni dopo, a ricostruzione ultimata, il ricordo di quei momenti anche attraverso la voce di alcuni testimoni. Servizi a pagina 6.

LA BARCOLANA

Le mille vele

Alle 9.30 la partenza della maxi-regata

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Vent'anni fa erano pochi amici; stamane circa 700 equipaggi su barche di tutte le dimensioni, d'antico e post-moderno, s'affronteranno nel nostro golfo in una regata che sta diventando ogni anno più memorabile, ogni anno da record. Dalla sede della società velica Barcola-Grignone, alle 9.30, il cannone darà il via alla spettacolare gara che metterà a confronto il gotha del velismo italiano con i marinai della domenica per una giornata prodiga di gloria per tutti. Non esiste in Mediterraneo regata più affollata di questa Barcolana, tradizionale appuntamento di fine stagione al quale sembra un disonore non parteciparvi. Trieste forse non se ne accorge, ma l'organizzazione di questo super spettacolo richiede un anno di pesante lavoro perché non è da poco metter su una competizione che coinvolge parecchie migliaia di marinai. Trieste però ha il privilegio, per una domenica d'ottobre, di godersi questa favola del mare, questa inimmaginabile carica di vele che affollano il nostro boccacchiante Adriatico. Ancora una volta sembra che il tempo abbia ascoltato preghiere e bestemmie: evidentemente lassù qualcuno si è entusiasmato di questa folle sfida tutta triestina ed ha provveduto affinché il vento sia presente generosamente. Ora tocca a skipper e prodieri l'esaltante compito di sfruttare per il meglio ogni soffio, ogni refolo, ogni alito al limite del rischio, in un incrociarsi di perentorie richieste d'acqua, fra precedenze impossibili. Due i grandi momenti di una regata da non perdere: la partenza preceduta dal frenetico e caotico ricambio posizioni favorevoli, e la prima boa sulla quale c'è un affollatissimo arrivo. Poi su spinnaker e la teoria di vele in parallelo a Barcola. Infine lo scatenato arrivo.

Servizio a pagina 15.

SERIE A
Oggi al via
il Barnum
di Gullit
e MaradonaCommento di
Bruno Lubis

Quasi quasi non ce ne accorgiamo, ma oggi comincia il campionato di serie A. Tra il mercato, le Olimpiadi e lo Zambia, i tornei dei cadetti e le serie C, di pallone non sentivamo veramente la mancanza. E' colpa anche delle tv che ci hanno rimpinzato di immagini di amichevoli più o meno importanti, lontane e vicine. Si torna quest'anno a 18 squadre; quindi, quattro partite in più, quattro schede maggiori in più, quattro domeniche televisive in aggiunta. Proprio nell'anno in cui ci si prepara a Italia 90, annata in cui la nazionale maggiore ha bisogno di spazi tutti suoi. Ma, prima di tutto, bisogna fare i conti con le entrate! L'ultimo brillante ricordo di un campionato a 18 squadre è Antonio Valentini Angellillo, baffetti da hidalgo e movenze da pantera. L'angelo dalla faccia sporca, nell'ultima giornata del torneo, segnò quattro gol per i colori dell'Inter e fu capocannoniere del record: 33. Da quegli antichi anni Sessanta, il calcio è cambiato. Beh, si gioca sempre con una sfera di cuoio. Però l'abbigliamento, le tattiche, i ritmi, i personaggi, financo le dichiarazioni e i servizi scritti dei giornali sono diversi. Ci siamo già dimenticati di quei campioni, siamo stati autarchici e campioni mondiali, per tornare esterrefatti a oltranza fino a immedesimarci in Maradona, Gullit, Van Basten, Renat e Careca. Applaudiremo il primo sovietico emigrato da noi e anche il primo finlandese, Aaltonen. Altri primati del calcio italiano. Oggi il fischio ufficiale di inizio e poi altre 33 tappe fino a giugno. Ci aspettano sicuramente le solite domeniche, il solito calcio parlato. E' stato sempre così. E sempre così sarà. Anche questo è sport. Servizio a pagina 14.

IN ITALIA
Un'altra
alchimia
La storia
a metàCommento di
Riccardo Berti

Italia salomonica. Italia che non sa scegliere, o sceglie in ritardo. E quando non può fare di meglio, scopre l'alternativa, e divide a metà. Erano gli anni Settanta. La crisi petrolifera ci colse di sorpresa. Che fare? Risparmiare sui consumi, si disse. E l'Italia prese a viaggiare in automobile a targhe alterne e a domeniche alterne. Un «gioco» che servì a riscoprire vecchie carrozze, cavalli e biciclette. Un gioco che, in qualche modo, allentò la dipendenza dall'«oro nero» degli sceicchi, ma che, forse, non servì a programmare un piano di fonti diversificate, per metterci al riparo anche da futuri capricci petroliferi. Del resto, che cosa non sarebbe mai capace di studiare l'Italia salomonica del «dividi per due», di fronte alla minaccia del black out energetico? Forse consentirebbe la corrente elettrica in cucina, imponendo magari il lume di candela in sala da pranzo. Italia dalle infinite risorse «alternative». E' durata solo pochi giorni la prospettiva di un voto segreto-palese equamente diviso per due, tra Camera e Senato. Il problema era come votare le leggi elettorali. L'Italia dalla provvida fantasia accorda il segreto ai Deputati, riservando ai Senatori lo scrutinio palese. Levata di scudi: quale dei due tipi di voto è un privilegio o una mortificazione? Seconda soluzione. Ed è il trionfo dell'alternanza assoluta. Se è a Palazzo Madama, per ipotesi, che si vota in prima fase la legge in questione, è il Senato che decide «come». E quando poi il viaggio della «navetta» farà approdare la legge alla Camera, allora l'assemblea dei Deputati avrà facoltà di decidere lo scrutinio opposto. O viceversa. Vita breve. Poche ore e il voto (segreto) sulle riforme elettorali decretata sul nascere (solo per il momento?) la fine della proposta. Sarà la storia a dirci se il rifiuto — questa volta — del principio dell'alternanza avrà reso omaggio o no agli italici destini. Già. Ma quale storia? Quella degli egizi, delle imprese garibaldine o del ventennio fascista? Perché anche qui, tra poco, si potrà scegliere. La riforma della scuola superiore, in cantiere da tempo, potrebbe anche elevare di due anni l'obbligo scolastico. Per chi, dopo di allora, interromperà gli studi, a che cosa vale — si dice — apprendere le antiche gesta dei romani, senza nessun'altra chance di conoscere, per esempio, le cause che provocarono l'ultimo conflitto? Ecco che il principio del «dividi per due» viene nuovamente in soccorso. Chi continua — è la proposta — resterà in classe a riprendere le fila della storia fin dalle sue origini. Chi, invece, non intende proseguire, cambia aula, e lì metterà insieme un solo pezzo di mosaico, quello della storia contemporanea. Ci sarà traffico e grande mobilità nei corridoi delle scuole italiane. Flussi incrociati di studenti alla ricerca dell'aula dell'ora di religione o di quella della materia «alternativa» (giusto appunto, dell'aula della «storia dell'inizio» e di quella della «storia dalla caduta dell'impero romano in poi»). Ancora una volta sarà il trionfo dell'arte salomonica delle alchimie e dei sottili compromessi.

LA VOGLIA DI VINCERE

Oggi
i primi numeri
del gioco n. 3
del
«Superbingo»



DEFICIT Però lo Stato non può fare sempre debiti

Commento di
Mario Casari

Sono almeno tre o quattro lustri che lo Stato italiano si è messo a spendere assai di più di quanto incassa, accumulando un debito pubblico sempre più corposo. Ma c'è voluta la voce del governatore della Banca d'Italia, che ha comunicato che siamo arrivati con quel debito al milione di miliardi, perché il paese cominciassimo a rendersene conto.

Non è il caso di farne un dramma. Il nostro debito pubblico sfiora, è vero, il 98 per cento del nostro reddito nazionale, quasi in Giappone raggiunge quasi il 70 per cento e perfino nell'austerità Germania è quasi al 45 per cento. L'importante, lo scriviamo soprattutto per i milioni di famiglie che possiedono titoli del debito pubblico, è che si dica basta all'accumulo di altro debito.

La legge finanziaria per l'89 è lo strumento per dire quel basta. Già dal prossimo anno, se il governo non l'avesse proposta, avremmo probabilmente superato il limite al di là del quale la situazione poteva diventare incontrollabile e si poteva anche andare al collasso dello Stato. Ma per ora siamo ancora in tempo.

Se così stanno le cose, quelli che protestano perché non potranno più fruire di regimi fiscali di favore o perché si vedranno tolti piccoli o grandi benefici da parte dello Stato o di qualche istituzione pubblica, possono magari accampare ottime ragioni. Ma ciò non toglie che la somma di tante ottime ragioni provochi nei conti dello Stato un eccesso di spese di 10 mila miliardi al mese rispetto alle entrate e che si determini così un ulteriore accumulo di debito pubblico.

I tagli alle spese e le proposte di nuove entrate (imposte) si possono discutere. Ma la discussione potrà essere soltanto su chi dovrà farne carico, rispettando un minimo di giustizia e tenendo conto delle esigenze di crescita dell'economia. La necessità di tagliare non può essere posta in discussione. La finanziaria per l'89 è dunque il primo passo verso un risanamento della finanza pubblica che mira a portare in pareggio ciò che lo Stato introita con ciò che direttamente o attraverso i centri di spesa cosiddetti decentrati (Usl, Inps, enti locali, Ferrovie, ecc.) spende. Roiché non si tiene conto degli interessi, si tratta di un fabbisogno di cassa di circa 22 mila miliardi per l'89, che in tre o quattro anni si dovrà eliminare.

La ricetta è semplice: un po' si aumentano le entrate, anche con la riduzione delle evasioni; un po' si eliminano le spese superflue o si fanno pagare ai cittadini, e in primis, ai più abbienti, i servizi per quanto costano. Un caso abbastanza emblematico, che per altro la finanziaria non sembra contemplare, sono le tasse scolastiche (esclusa la scuola dell'obbligo) e universitarie, che non raggiungono neppure il 10 per cento del costo del servizio e di cui beneficiano anche i miliardari.

L'obiettivo non sembra irraggiungibile certamente è possibile e necessario. L'abolizione del voto segreto, si dice, faciliterà il compito. Ma è soprattutto e prima di tutto il paese che deve capire che neanche lo Stato può vivere indefinitamente di debiti. Se il milione di miliardi di debito pubblico già accumulato servirà a far capire almeno questo, per una buona parte il risanamento della finanza pubblica si può dare per acquisito.

VOTO SEGRETO / AVVERTIMENTO DI DE MITA

Riforma o dimissioni

Sull'orlo della crisi - Ipotesi di abbandono anche della segreteria

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'ora X si avvicina e De Mita, preoccupato di come stanno andando le cose, ritiene opportuno ripetere il suo avvertimento: «Se la riforma del voto segreto non passa, mi dimetto immediatamente». L'aveva già detto venerdì sera «a caldo», dopo la raffica di bocciature inflitta alla maggioranza dalle opposizioni e dai franchi tiratori. De Mita aveva riunito i suoi collaboratori a Palazzo Chigi e aveva ammesso francamente: «Se le cose continuano così, prepariamoci pure al peggio: le dimissioni saranno inevitabili». Ma quello era stato considerato più che altro lo sfogo di un uomo amareggiato, giustificato dal clima di tensione.

Ma De Mita ha ripetuto ieri il suo annuncio, con parole chiare e inequivocabili. Insomma un vero e proprio «appello», determinato dalla gravità del momento politico. E va anche oltre: nella speranza di far rientrare almeno la rivolta dei deputati che protestano per il doppio incarico, annuncia per la prima volta l'intenzione di lasciare la segreteria, se continuerà a essere presidente del Consiglio. Un risvolto questo, giunto inatteso, dopo



il tira-e-molla delle settimane scorse. De Mita infine ufficializza lo scontro con Andreotti lanciando anche sospetti di «tradimento»: è lui — dice — che ha tirato fuori la questione delle riforme elettorali. Un accenno che ha un significato politico preciso: infatti quello delle riforme elettorali è l'argomento che alla fine ha spaccato la maggioranza (al voto palese sulle leggi elettorali) tiene soprattutto Craxi che non si fida del «feeling» tra democristiani e comunisti.

Ecco dunque che l'atmosfera di incertezza che fino dall'inizio grava su questa tormentata fase politica cambia nome e diventa un vero e proprio «allarme rosso». Tale da giustificare una forma di pressione psicologica che suona come un avvertimento, diretto soprattutto ai

**E lo scontro
con Andreotti
assume ormai
veste ufficiale**



gruppi organizzati di franchi tiratori per farli riflettere sulle conseguenze delle loro azioni: se il governo si dimette, non si sa che cosa potrà accadere. Per lanciare il suo appello De Mita ha colto l'occasione di un incontro con la gioventù scudocrociata, in provincia di Lecce. Il presidente del consiglio deve essersi infine convinto che la partita s'è fatta difficile. Ammette del resto con franchezza di non sapere «come finirà martedì alla Camera». Ma «se non vi sarà la maggioranza, dove morale sarà prenderne atto».

Un annuncio, tiene a precisare De Mita stesso, che «non vuole essere una minaccia, ma una valutazione delle cose possibili». Il presidente del Consiglio ripete le ragioni per le quali è oggi

necessario riformare il voto segreto, come primo rinnovamento per dare maggiore trasparenza alle istituzioni del Paese. E' vero, ci sono i franchi tiratori, ma ci sono sempre stati, e anzi hanno sempre colpito il partito più democratico, cioè la Dc, «mentre per il Pci il problema non si poneva perché a decidere era il capo». Ma chi erano i franchi tiratori venerdì? «Non erano solo democristiani — dice De Mita — ma di tutti i partiti». Il presidente del Consiglio conferma dunque la sensazione che la rivolta attraverso orizzonti dell'intero schieramento della maggioranza, e infatti lancia addirittura il sospetto che qualche partito o anche qualche ministro abbia tradito nel segreto dell'urna: «Non si esprime una diversa opinione dando la fiducia al governo quando

si presenta alle Camere, né si accetta di farne parte, quando non si condivide il programma». Ed ecco il punto in cui chiama direttamente in causa Andreotti: dopo avere ricostruito le varie fasi che hanno condotto la maggioranza a decidere la riforma del voto segreto aggiunge: «Poi con Andreotti viene fuori il problema della legge elettorale mai emerso durante la discussione nella Dc». Il collegamento tra l'atteggiamento di Andreotti e la difficoltà della situazione politica non poteva essere più esplicito di così. Se il timore dei parlamentari ribelli è quello di essere scavalcati dai partiti, esso è ingiustificato: il voto palese non è in grado di impedire le piccole transazioni sulle decisioni che debbono essere prese». (Si noti la parola «transazioni»). E inoltre: «Io non ho occupato il parlamento».

Il problema, allora, è quello del doppio incarico? Se è di questo che si tratta, ebbene De Mita annuncia: «Se sarò presidente del Consiglio, non sarò segretario del partito». Ma la maggioranza della Dc «deve avere una linea solida con chi sta al governo».

Il perché di questa sorta di appello degli oppositori vecchi e nuovi di De Mita (almeno per quel che riguarda il suo doppio incarico) a che nella Dc non germogliano franchi tiratori nel momento decisivo del voto sullo scrutinio palese lo spiega poi, dal podio del convegno di Forze Nuove, lo stesso Carlo Donat Cattin. «Nel caso di una maggioranza sconfitta da sé stessa — scandisce sicuro — va a finire che il congresso diverrà plebiscitario per forza di cose... Va a finire che, con una Dc che sarà assediata, per De Mita sarà facile farci inghiottire una sua nuova segreteria, in attesa magari di farci inghiottire una sua nuova e contemporanea presidenza del Consiglio».

Ecco dunque che torna il tema del congresso in abbinato col voto di martedì. «Siamo a una crocevia drammatica — rileva Forlini, assicurando che non si tratta di approvare un diktat di Craxi o di De Mita ma una necessità autentica. «Speriamo si risolva tutto al meglio» confessa Martinazzoli. «Sia chiaro che tutti noi e da tempo siamo per il voto palese» rincara Donat Cattin.

Nessuno dei tre, naturalmente, addebita oscuri dis-

D.C. CONTRO IL SEGRETARIO

Sul doppio incarico il fronte s'allarga

Servizio di
A. Caprettini

SAINT VINCENT — La parola «crisi» rimbalza con qualche fragore fin tra le verdi gole valdostane. Il venerdì grigio vissuto a Montecitorio ha lasciato qualche piaga e non poche preoccupazioni. Lo seguirà un martedì nero? Arnaldo Forlini — lo dicono pigro, pigriissimo, ma è con gli occhi balzanti che s'è mosso dall'elicottero che lo ha portato fin quassù — fa una smorfia significativa rispetto a queste ipotesi. Sopravviverà il governo? «Credo di sì» dice. Poi si corregge: «Spero di sì».

Anche l'andreaottiano Baruffi, il fanfaniano Orsini e tanti altri «osservatori» mostrano una qualche differenza e alzano auspicci perché non si precipiti nel dramma. Così come Ragunì, giunto al termine del suo peregrinare tra i vari convegni di corrente («Ma a Milano sabato prossimo ci siamo noi della sinistra lombarda» — annuncia con l'aria di chi sa che se ne vedranno delle belle), si preoccupa ma chiarisce che se ci sarà chi pensa di fare del voto un'occasione di dissenso questi sarà «un irresponsabile».

Il perché di questa sorta di appello degli oppositori vecchi e nuovi di De Mita (almeno per quel che riguarda il suo doppio incarico) a che nella Dc non germogliano franchi tiratori nel momento decisivo del voto sullo scrutinio palese lo spiega poi, dal podio del convegno di Forze Nuove, lo stesso Carlo Donat Cattin. «Nel caso di una maggioranza sconfitta da sé stessa — scandisce sicuro — va a finire che il congresso diverrà plebiscitario per forza di cose... Va a finire che, con una Dc che sarà assediata, per De Mita sarà facile farci inghiottire una sua nuova segreteria, in attesa magari di farci inghiottire una sua nuova e contemporanea presidenza del Consiglio».

Ecco dunque che torna il tema del congresso in abbinato col voto di martedì. «Siamo a una crocevia drammatica — rileva Forlini, assicurando che non si tratta di approvare un diktat di Craxi o di De Mita ma una necessità autentica. «Speriamo si risolva tutto al meglio» confessa Martinazzoli. «Sia chiaro che tutti noi e da tempo siamo per il voto palese» rincara Donat Cattin.

Nessuno dei tre, naturalmente, addebita oscuri dis-

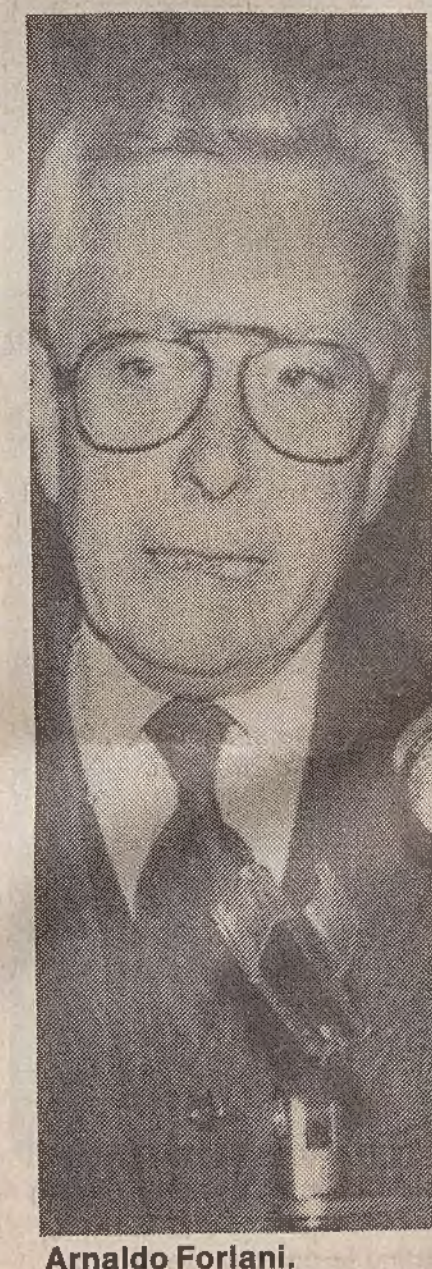
gni al presidente segretario. Ma almeno tra i forzisti comunisti c'è un «disastro» lo potrebbe avvantaggiare. Mentre la parola d'ordine della corrente è un'altra: andare al congresso ed eleggere un successore. Donat Cattin lo dice senza peli sulla lingua, cercando di trascinare sulla sua scia tanti degli ospiti. «Abbiamo bisogno di un segretario. Che faccia tornare la democrazia autentica nel partito. Che non lo appiattisca sul governo. Che non si circonda solo di famigli».

Duro, crudo, provocatorio come solo Carlo l'«Eretico». Ma le risposte che si attendeva, sia pure timide e venute di mille preoccupazioni, le ottiene. Franco Marini, numero uno della Cisl, denuncia una politica (quella attuale) che si muove fuori della «tradizione» del partito con la «ricorrente affermazione di valori che poco hanno a che fare con la solidarietà». Denuncia i «settori rampanti» che dominano la scena politica, difende le obiezioni a una stretta rigida della spesa pubblica e chiede invece si proceda decisamente a disboscare la giungla delle evasioni fiscali in

cul navigano i potentati economici. Anche Rognoni non fa una piega sulla necessità di cambiare registro: «Il doppio incarico è inadeguato alla complessità della situazione attuale». E Baruffi fa eco: «Doppio incarico? Una forzatura che ci fa correre il rischio di portare la Dc a non aver più ruolo come partito». Ma il sì più atteso — e alla fine dell'intervento di Minerva Martinazzoli. La prende alla lontana il capogruppo dei deputati: nega che possa esser fatta colpa di De Mita, denuncia un'evoluzione della politica su un terreno dove finisce inevitabilmente «schiaffiata» dalle oligarchie economiche e chiede: «Fine del doppio incarico per arrivare a casa». Ma poi ammette anche che le cose, così come sono, non vanno. Che senza avallare «né successioni né liquidazioni», bisogna che il partito si muova e metta a punto un suo progetto. Politico e di candidatura.

Suggerisce Martinazzoli, ancora una volta, di chiudere i leader in una sorta di «conclave» da cui dovranno uscire risposte convincenti. Lui? Si chiama fuori con un pizzico di civetteria. Come del resto si chiama fuori anche Donat Cattin gli avesse garantito poco prima il sostegno di Forze Nuove se deciderà di candidarsi visto che «se ha poco scatto può vincere lo stesso come fece la tartaruga opposta ad Achille».

Il presidente della Dc torna a spiegare che l'arco degli antidoppi-incarico si è allungato, ma che è sempre difficile organizzarlo. «Hai una giacchetta stupida, da generale Patton» si complimenta Forlini con Donat Cattin. Lui potrebbe obbiettare: «Eisengower della Dc? Stupidaggini» si scherza. Anche se, allontanandosi, si blocca un attimo e sussurra: «Non so chi possa essere la tartaruga che si va a contrapporre ad Achille. Ma è certo che se ci mettiamo a correre non è affatto detto che lo arrivi ultimo...».

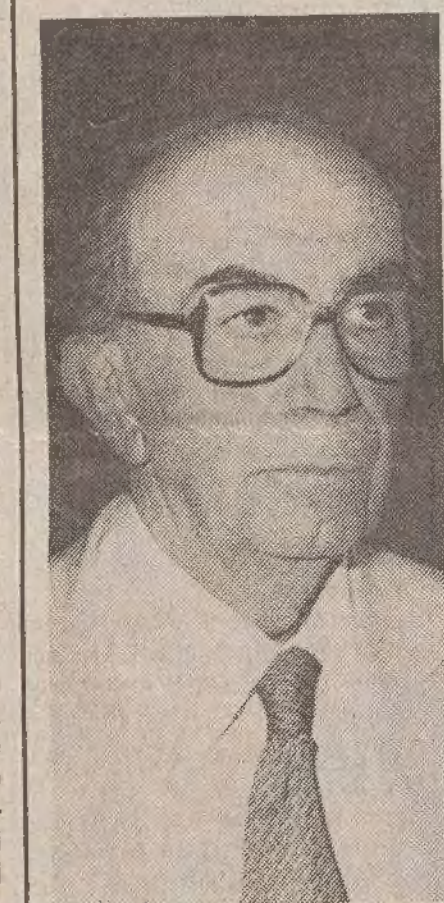


Arnaldo Forlini.

VOTO SEGRETO / SODDISFATTI DOPO IL RISULTATO DI VENERDI'

Franchi tiratori, forse è tregua

Tutto dipenderà dalle decisioni della giunta per il regolamento della Camera



Donat Cattin

Servizio di
Giuseppe Sanzò

ROMA — Forse per i franchi tiratori è arrivato il momento di deporre le armi. Gli emendamenti alla riforma del voto segreto, proposti dall'opposizione e passati grazie all'apporto di numerosi esponenti della maggioranza, sembrano aver soddisfatto quanti avevano pubblicamente manifestato contrarietà a una modifica troppo radicale dei regolamenti parlamentari. La contropartita naturalmente si avrà soltanto in settimana, quando si arriverà al voto definitivo, ma almeno sentendo i pochi che erano usciti allo scoperto, il clima si è sdrammatizzato. «Credo proprio — ci ha detto l'onorevole Fiori, democristiano — che gli emendamenti approvati abbiano tranquillizzato molti parlamentari».

Questo dovrebbe garantire sufficientemente De Mita e il governo. Prima di cedere, i difensori del voto segreto però vogliono vedere cosa farà la giunta per il regolamento. Infatti, in quella sede, si dovrà rielaborare il nuovo documento alla luce delle modifiche approvate dal Parlamento. «La battaglia ha aggiunto Fiori — adesso si sposta nella giunta per il regolamento che ha un margine di discre-

zionalità nell'elaborazione del nuovo testo. Ci auguriamo che però non ci siano stravolgimenti e si terrà conto della volontà dei deputati».

Una volontà che si è espressa ancora una volta attraverso il voto segreto e con il «tradimento» da parte di un consistente gruppo di esponenti della maggioranza dalle indicazioni dei rispettivi gruppi. Stavolta l'obiettivo — ha detto Fiori — è stato quello della difesa dell'istituzione parlamentare, in qualche caso ci possono essere state anche altre motivazioni secondarie, ma, non ho dubbi, la difesa del Parlamento è stata la motivazione centrale. Soddissfatti per le modifiche apportate anche Usellini, un altro esponente dc che, apertamente, aveva espresso riserva per le intenzioni del governo e della maggioranza. Usellini non si sente un franco tiratore, le sue perplessità le aveva manifestate pubblicamente giustificandole con la necessità di difendere la funzione del Parlamento dallo strapotere dei partiti. Adesso si sente meno preoccupato e appare convinto che al momento del voto finale l'esito per la maggioranza potrà essere favorevole.

Gli scontenti di venerdì restano infatti ancora nell'ombra in quanto normalmente

nessuno va in giro a dire di essere stato un franco tiratore. Il sospetto va comunque su alcune correnti democristiane. Gli uomini di Forze Nuove sono nel mirino anche se rifiutano di essere messi sul banco degli imputati e fanno rilevare che nelle votazioni di venerdì i voti passati dalla maggioranza all'opposizione sono stati una novantina, troppi per una corrente che aveva in aula venerdì soltanto 5 deputati.

Anche tra gli andreaottiani che avevano criticato il progetto del governo, è aperta la caccia al franco tiratore; senza esito. Con il voto segreto però si sono manifestati malumori sicuramente presenti nella Dc e forse anche in altri partiti.

Fanani è convinto che molti problemi potevano essere evitati attraverso un più intenso dibattito interno. La discussione, ha rilevato il ministro del Bilancio, non avrebbe assunto «toni dirompenti se i partiti, e tra essi anche la Dc, avessero cercato di rendere più partecipativo il rapporto tra basi e centri direzionali». A questo punto, ha aggiunto «spontaneo» l'augurio che martedì la Camera, bene interpretando i voti espressi nell'assemblea di venerdì, non aggravi le attuali difficoltà anche con una crisi di governo».

L'ATTUAZIONE DELLA «LEGGE BASAGLIA»

Quei presidi psichiatrici mancano da 10 anni

Gli avvisi di reato - Una mappa della Sanità con dati vecchi e superati - E il ministro lamenta la mancanza di fondi

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — «Certo che è proprio uno sfascio» esclama il sostituto procuratore Gianfranco Armata a proposito della Sanità pubblica. Il magistrato, che venerdì ha firmato 39 ordini di comparizione per altrettanti dirigenti delle Usl di Roma e provincia, la settimana prossima comincerà gli interrogatori degli imputati ai quali sono contestati i reati di omissione di atti d'ufficio e turbativa di pubblico servizio per non avere creato, negli ospedali dipendenti da quelle Usl, i Servizi psichiatrici di diagnosi e cura. Vale a dire i reparti specialistici previsti dalla legge 180 (che dieci anni fa abolì i manicomi) per accogliere i malati di mente. A tutt'oggi risultano disponibili soltanto 45 posti letto in tutta Roma: negli ospedali Forlini, San Giovanni e San Filippo Neri. Un numero insufficiente in una città con oltre tre milioni e mezzo di abitanti.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: centinaia di infermi mentali senza una famiglia o abbandonate per la città delle quali ci si ricorda solo quando qualcuno finisce sulle cronache dei giornali per episodi di «ordinaria follia». Nel mirino del giudice Armata ci sono gli ospedali San Giacomo, Sant'Eugenio, Santo Spirito di Roma e San Sebastiano di Frascati: ognuno di essi avrebbe dovuto creare un servizio psichiatrico specifico con 15 posti letto. E' rimasto tutto sulla carta.

La situazione dell'assistenza

**Fino all'83, anno in cui si fermano
gli ultimi dati ufficiali disponibili,
posti letto e operatori erano ancora
largamente inferiori alle necessità**

za psichiatrica — messa in luce dall'offensiva giudiziaria del dottor Armata in favore del «povero matto» — è vistosamente carente non solo nella capitale, ma in tutta Italia. Basta leggere il dossier elaborato dal Movimento federativo democratico al termine del lungo «viaggio nella sanità» effettuato l'estate scorsa da Maria Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale dei diritti del malato.

All'ospedale Santa Maria di Terni, reparto psichiatrico, uomini e donne convivono e non esistono distinzioni neanche nell'uso dei servizi igienici. All'ospedale psichiatrico di Rieti i malati devono convivere con le loro feci lasciate in mezzo al corridoio; nella sala mensa non ci sono tovaglie, tovaglioli, bicchieri: se hanno sete, i degenti possono bere direttamente dal rubinetto. Nel reparto di psichiatria dell'ospedale Melacrino di Reggio Calabria esiste un solo bagno per 15 ricoverati, uomini e donne. «Quello dell'ospedale di Comano — ricorda la Petrangolini — era una cosa indegna: lavandini otturati, lampadine rotte, finestre sfondate. Ma nel cortile c'era l'eliporto. Dopo la mia visita hanno

messo tutto a posto». Il reparto psichiatrico del Niguarda di Milano non ha potuto utilizzare gli oltre sette miliardi di lire stanziati per la sua ristrutturazione (chiesta da anni) perché, a causa di ritardi e inadempimenti, quel denaro non è stato effettivamente reso disponibile. Classico esempio di come, spesso, la causa principale della mancata utilizzazione delle strutture ospedaliere è da imputare alla farraginosa macchina burocratico-amministrativa. E si che la Sanità spenderà quest'anno 57 mila miliardi — la metà del disavanzo del bilancio dello Stato — e nel solo periodo '80-'87 ha accumulato debiti, in supero del preventivo, per altri 36 mila miliardi. Intanto il diritto del cittadino malato a trascorrere la propria degenza in ospedale in ambienti che rispettino la dignità e l'intimità della persona rimane un sogno.

Quanti sono i malati di mente nel nostro paese? Nessuno lo sa. E quanti gli ospedali psichiatrici pubblici e privati? Nel 1983 — anno in cui si fermano i dati in possesso del ministero della Sanità — erano rispettivamente 89 e 87, con 42.600 e 19.700 posti letto, e ricoverarono 48.600 e

63.500 degenti nel corso dell'anno. Il numero degli operatori psichiatrici (medici, assistenti sociali e sanitarie, psicologi, infermieri, educatori, ausiliari) in servizio nel 1984 (oltre il ministero diretto da Donat Cattin non va) erano 1.941: avrebbero dovuto essere 3.689.

Al giugno 1984 sono fermi anche i dati relativi al quadro nazionale dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura. In regola al cento per cento figurano soltanto Piemonte, Valle d'Aosta, le province di Trento e Bolzano, l'Umbria e la Sardegna. Le altre sono in deficit. Il Lazio invece di crearne 18 (250 posti letto) ne ha creati 5 (75 posti letto); il Friuli-Venezia Giulia 4 (88 posti letto) invece di 12 (180 posti letto); la Liguria otto (86 posti letto) invece di dieci (200 posti letto); l'Emilia Romagna dieci (134) invece di undici (170); la Toscana 18 (138) invece di 23 (345); le Marche dodici (125) invece di diciotto (194); la Campania tredici (197) invece di 29 (437); la Calabria nove (79) invece di diciannove (158); la Sicilia ventiquattro (280) invece di cinquantanove (520). Insomma: su un totale di 389 istituti previsti per complessivi 5.126 posti letto, al giugno 1984 ne erano funzionanti soltanto 232 pari a 3.055 posti letto.

Che cosa pensa Donat Cattin di questa situazione? «Il problema è sempre la mancanza di denaro» risponde il ministro della Sanità. E dell'incriminazione dei 39 dirigenti delle Usl di Roma e provincia? «Che colpa hanno se non ci sono i soldi?».

GIA' SUPERATI I DECESSI '87 Emergenza droga, allarme rosso La connessione con l'Aids - La mafia - Il piano Jervolino

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Per la droga l'emergenza si aggrava. Alla fine di settembre si è superato il triste primato dell'87: 516 decessi. Nei primi nove mesi di quest'anno le vittime della droga sono già 540. E per il bilancio '88 mancano ancora tre mesi.

E' un dramma. Anche perché se l'età media delle vittime della droga si è ormai attestata sui 26 anni, si stanno manifestando aspetti che finora erano circoscritti alle sole previsioni degli esperti. La droga uccide senza barriere d'età: la vittima più giovane aveva 17 anni, la più anziana 61. Un caso? Forse.

Ma gli addetti ai lavori da anni sapevano che alla fine di questo decennio sarebbe arrivata l'onda lunga del '68. I ventenni di quell'anno «particolare» sono stati i primi consumatori abituali, e a livelli cospicui, di droga. Ora hanno sui quarant'anni e più. Chi tra loro ha fatto un vizio dell'esperienza giovanile, entra adesso nella possibile casistica dei decessi.

Ancora. La connessione tra droga e Aids trova in Italia il più alto numero di casi percentuali. Il sessanta per cento dei tossicodipendenti in cura nei centri di recupero è stato contagiato dalla malattia: diciottomila persone. E gli altri? Solo i numeri riescono a far impallidire se si considera che i tossicodipendenti in Italia oscillano sul mezzo milione, ma che secondo il ministero dell'Interno i consumatori, anche saltuari («i drogati della domenica»), superano il milione.

L'abbinamento dei due grandi mali di questi anni sarà al centro dell'incontro che si terrà a Milano a gennaio tra i sindaci delle più grandi città del mondo. Il capoluogo lombardo ha il triste duplice primato nazionale: 15 mila tossicodipendenti con tendenza al raddoppio nei prossimi anni; oltre novecento casi di Aids con una previsione da due anni di 7000 malati e ben 56 mila sieropositivi. Per avere il dato nazi-

nale è sufficiente moltiplicare per cinque. Un esercizio.

Ieri l'«osservatorio droga» del Viminale ha diffuso i dati sui primi mesi dell'anno. Oltre al numero dei decessi e all'età media, altri elementi. Le strutture per il recupero in Italia sono 831, di cui 484 pubbliche e 347 private. Ospitano globalmente oltre 33 mila persone. I tre quarti nei centri pubblici. In pratica queste strutture tentano di recuperare un tossicodipendente su dieci, secondo le stime metodistiche. Uno sforzo anche lodevole, ma troppo modesto rispetto all'avanzare dell'emergenza e delle sue connessioni.

Il problema non è sfuggito alla sensibilità dei politici. Tanto che nelle fasi della costituzione del governo De Mita, l'emergenza droga è stata inserita negli accordi tra le forze politiche. Ma sensibilità non fa sempre rima con urgenza. «Eppure la droga è una delle emergenze più sentite dai cittadini», ricorda Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato. «Per questo, alla metà di settembre, Craxi ha avanzato la richiesta di arrivare sollecitamente a un piano antidroga, anche perché la legge '685 è vecchia e va adeguata ai tempi. Inoltre, c'è la necessità di stabilire un piano globale per il recupero dei tossicodipendenti».

Purtroppo la droga è il cardine anche della struttura mafiosa. «Lo ha dimostrato lo stesso omicidio Rostagno — ricorda Andò — con quel simbolismo che la «piova» è così puntuale a trasmettere con i suoi omicidi. Ma lo Stato si muove: gli stessi poteri concessi a Sica vanno interpretati anche come un segnale di decisione in questo senso».

Intanto il ministro per gli Affari speciali, Rosa Russo Jervolino, sembra abbia consegnato alla presidenza del Consiglio la bozza della nuova legge antidroga. Dopo l'esame dei funzionari, sarà valutata dal governo. Ma purtroppo le previsioni non sono a brevissimo termine.

ENALOTTO 64 milioni ai dodici Agli «11» un milione e trecento

BARI	78	23	72	13	30
CAGLIARI	44	66	13	62	49
FIRENZE	14	88	17	31	85
GENOVA	43	59	9	23	22
MILANO	48	73	4	27	87
NAPOLI	33	64	25	68	30
PALERMO	19	7	32	40	81
ROMA	67	61	83	11	76
TORINO	36	78	18	74	44
VENEZIA	35	74	11	52	72

LA COLONNA ENALOTTO

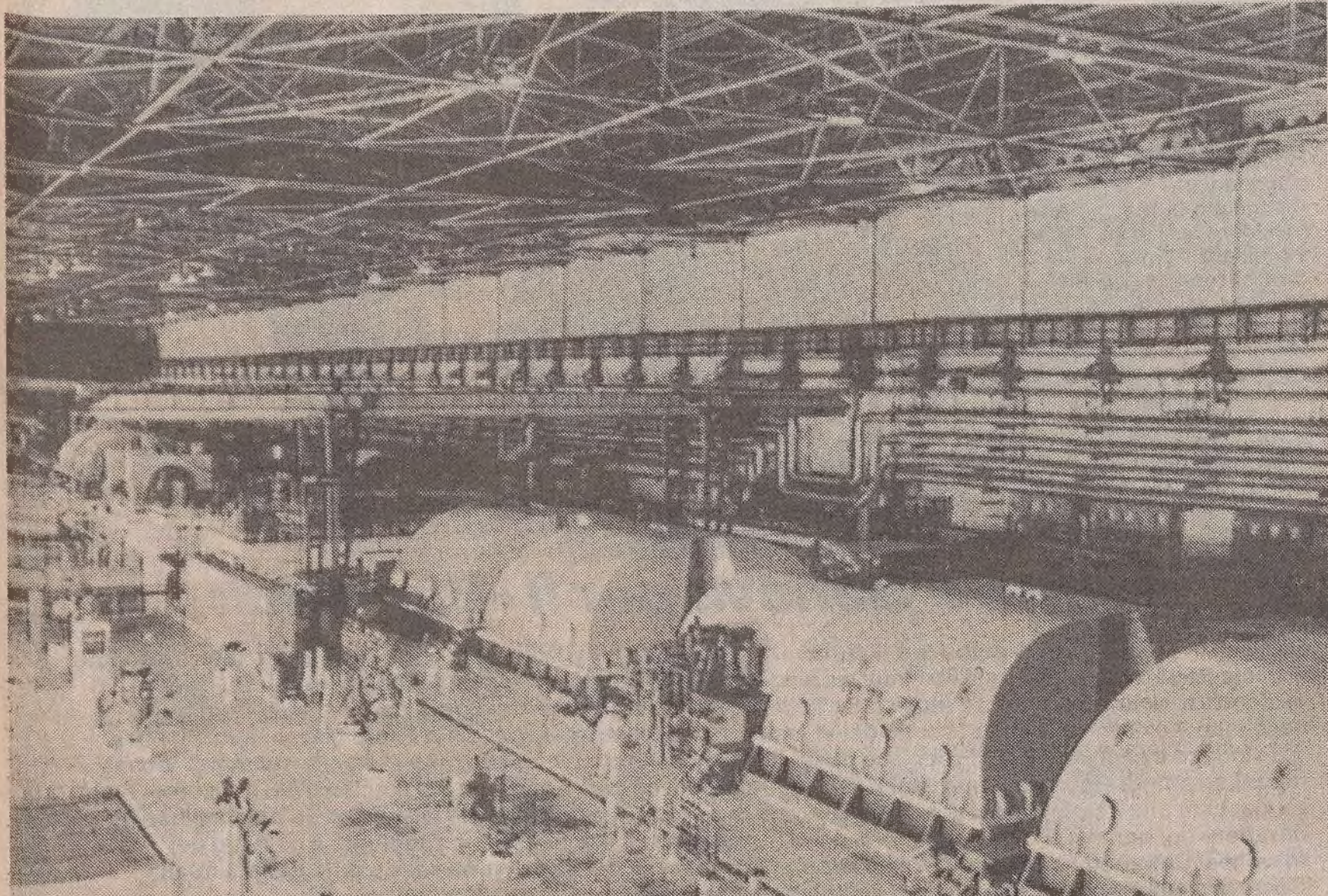
2 X 1 X X X 1 2 X X 2 2

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 41. Montepremi: 1 miliardo 442 milioni 644 mila 117 lire. Ai dodici: 64 milioni 117 mila lire; agli 11: 1 milione 315 mila lire; ai 10: 132 mila lire.

ATOMO / TESTIMONIANZA

La grande fuga da Chernobyl

Furono 130 mila le persone evacuate dalla regione: attendono però di tornare nella zona



Una delle rare immagini all'interno della centrale nucleare di Chernobyl, teatro due anni fa di un disastro ecologico che ebbe ripercussioni in tutta l'Europa. Ora la vicina cittadina verrà «azzerrata».

ATOMO / COMMENTI

«Questione di scelte: distruggere costa meno»

Le valutazioni degli esperti dell'Enea - L'opera di decontaminazione

«A Chernobyl è prevalso il calcolo economico. Evidentemente le autorità sovietiche hanno deciso che decontaminare la cittadina sarebbe costato troppo». È questa la tesi che in Fabio Pistella, direttore generale dell'Enea, l'ente che in Italia si occupa di energia nucleare e alternativa (e di molte altre cose della nostra politica scientifica), viene preso in considerazione dalla notizia secondo la quale la cittadina di Chernobyl, evacuata dai suoi diecimila abitanti dopo il disastro di due anni e mezzo or sono, verrà ora totalmente rasa al suolo.

Raggiunto telefonicamente nel suo ufficio ieri pomeriggio, Pistella non ha a disposizione dati supplementari. Ricorda però che appena una settimana fa un tecnico dell'Enea aveva visitato la centrale di Chernobyl e aveva stilato un rapporto da cui non sembrava trapelare nulla di allarmante.

«Tutto dipende dalla scala di valori che si assume», commenta Pistella. «In questo caso si è visto che sottoporre gli edifici di Chernobyl a un minuzioso processo di decontaminazione avrebbe comportato una spesa giudicata troppo elevata per il loro valore materiale. Più conveniente, insomma, abbatterli e ricostruire tutto il materiale in cemento e acciaio in un'area sicura. Ma ciò, sia ben chiaro, non cambia la politica nucleare sovietica: tanto è vero che tre dei quattro reattori della centrale di Chernobyl continuano a funzionare regolarmente».

Prima dell'esplosione, la centrale ucraina, una delle più grandi dell'Urss, era costituita da quattro reattori accoppiati a due a due, che producevano in totale 6000 megawatt di elettricità. Il reattore esploso è stato sigillato in un enorme «sarcofago» di calcestruzzo, seppellendo così per sempre il suo «cuore» radioattivo. Gli altri tre reattori,

qualche mese dopo il disastro, sono stati invece riportati in servizio a pieno regime. Osserva l'ing. Carlo Mancini, direttore centrale per gli affari internazionali e comunitari dell'Enea: «L'opera di bonifica della centrale vera e propria è stata radicale e costosissima. Ma si tratta di un capitale enorme, che vale queste spese. Tanto è vero che ora nella centrale possono lavorare tranquillamente centinaia di tecnici e operai, senza rischio alcuno».

Le informazioni provenienti dall'Urss dicono che lo scorso giugno era stata rilevata nella zona circostante la centrale un'intensità di radiazioni pari a 0,1 milliroentgen all'ora. È un valore talmente elevato da giustificare la decisione di distruggere dalle fondamenta la cittadina di Chernobyl, distante 18 chilometri dalla centrale?

«Il valore è certo elevato, anche se di non facile valutazione, non sapendo in qual modo e in quali condizioni è stato rilevato», risponde l'ing. Mancini. «Ciò giustifica l'operazione di decontaminazione nell'area circostante la centrale. Tutto lo strato superficiale del terreno è stato asportato e seppellito in profondità fosse stagna col fondo di cemento, per impedire che infiltrazioni di pioggia lo trasportino verso falde acquifere sotterranee». E' vero che la centrale di Chernobyl era stata costruita con garanzie insufficienti? «Certo, e fu poi l'incredibile follia dei suoi tecnici a provocare quell'esplosione, disattivando i sistemi di sicurezza per un esperimento senza senso. Dopo l'incidente, c'è da dire che i sovietici hanno imposto procedure più strette alle loro centrali, dotandole ad esempio di sistemi di sicurezza che impediscano di estrarre più di un certo numero di quelle barre di grafite che regolano l'andamento della reazione nucleare».

[Fabio Pagan]

Servizio di Umberto Cecchi

Oltre la prima barriera di filo spinato, un chilometro dopo la garitta dei soldati di guardia, una vecchia cantina era seduta su un ceppo ai bordi della strada. Stringeva al petto un'oca tramortita, che carezzava, dondolando con il busto avanti e indietro. Come per una ninna nanna. Era sfuggita, chi sa come, ai controlli che impedivano a chiunque di entrare in quella zona e che avevano reso terra di fantasmi la campagna attorno alla centrale nucleare di Chernobyl, esplosa due mesi prima.

Ero arrivato fin lì quasi di contrabbando, fidando in un lasciapassare rilasciato a Mosca e revocato poi a Kiev. Perché le esplosioni nucleari continuavano e la zona era considerata estremamente pericolosa. Ma con qualche amicizia e un po' di dollari anche in Russia è possibile infrangere le regole. E così ero lì, sotto il gran cielo d'Ucraina, in mezzo a campi di grano devastati da decine di bulldozer impegnati a rovesciare montagne di terra. Per seppellire tutto. Perché tutto era imprugnato di una morte invisibile.

La vecchia lamentava una sua misteriosa cantilena, dando le spalle a un'ibba vuota. Una casa angosciata immersa in un silenzio surreale. Fu ascoltando la voce lamentosa della donna, che mi resi conto che le campagne attorno a Chernobyl erano morte. Niente suoni. Niente grida. Nessuna forma di vita. Nel gran cielo assolato, che in Ucraina sembra non avere confini, non volavano uccelli, e le cicogne, che solo pochi chilometri prima si avventuravano con paziente cadenza d'ali verso le nuvole, erano sparite.

In casa la tavola era apparecchiata e il pane nero d'Ucraina intatto. Su tutto si era posato un velo di polvere. Ricca di scorie mortali. L'autista guida che mi accompagnava, uno studente di lingue all'università di Kiev era più sconvolto di me: «Boje moi, mio Dio, sembra una magia. Proprio come nelle nostre favole con gli orchi, le fate e la strega della morte».

Era andata proprio così, ma in quella favola vera Chernobyl non esisteva più. Il 26 aprile 1986, in piena notte, era passata la strega della

morte e con un gesto aveva immobilizzato tutto, perché lì tutto era intanto ma invisibile.

Dalla fascia di 30 chilometri attorno alla centrale avevano portato via ogni essere vivente: 130 mila persone caricate a forza sui camion e trasportate in villaggi volanti attorno a Kiev, in campi di prigionieri, in villaggi estivi attrezzati alla meglio per ricevere quella forma confusa di contadini sperduti e attoniti. Spaesati. Ancora increduli del dramma che era piombato loro addosso: «Ci hanno detto dovevamo andarcene tutti. Era il 29 aprile. Non abbiamo potuto portare via niente. Niente, solo i nostri vestiti. E ora sono due mesi che aspettiamo. Che fine hanno fatto le nostre bestie? E le nostre case?».

Loro erano rimasti tre giorni in zona di radiazioni, che fine avrebbero fatto? A Kiev, nel grande villaggio alla periferia della città, a due passi dal fiume, la gente aveva saputo solo molto più tardi quello che era successo. Ma nessuno capiva quanto fosse grave. Sapeva solo che così non poteva vivere. Ma nemmeno in quella cam-

pagna di un verde struggente, ricca di distese di grano apparentemente belle ma in realtà letali, si poteva più vivere. Da lontano, sulla strada per Pripjat, le grandi torri della centrale erano avvolte di vapori.

Al paese, dove vivevano 12 mila persone addette alla centrale, era impossibile arrivare: sulle strade passavano solo mezzi militari in una spola continua e gli uomini sembravano fantasmi, avvolti in bianche tute: lavavano le mura delle case e le lamiere delle auto con potenti getti d'acqua che rubavano al fiume Pripjat, limpido, pulito, apparentemente perfetto, in realtà avvelenato come tutto il resto in questa terra morta.

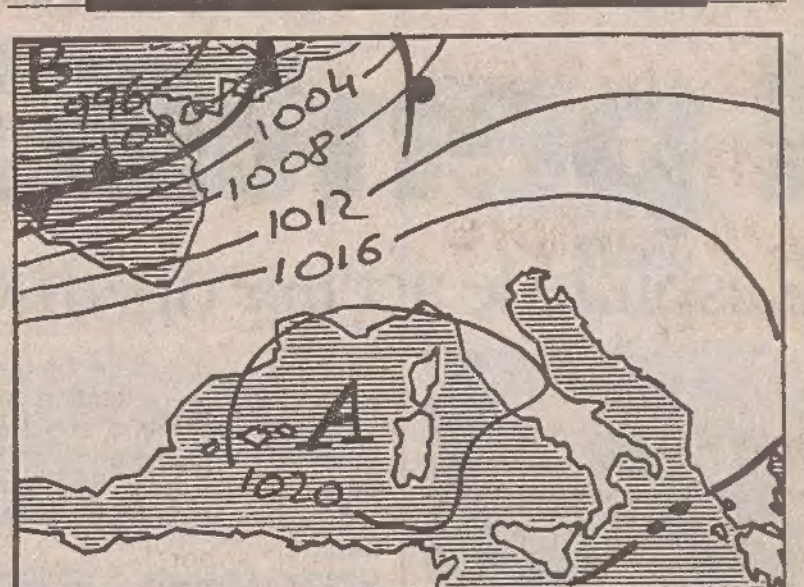
A Mosca, pochi giorni prima, avevo incontrato l'ultimo vigile del fuoco sopravvissuto alle radiazioni di quella notte. Un uomo lungo e magro, senza capelli né unghie, con la pelle devastata. Un eroe di quella terribile notte in cui il terzo reattore nucleare della centrale era impazzito e si era ribellato agli uomini negligenti e svogliati che avrebbero dovuto controllarlo. L'eroe si era sacrificato, assieme al suo plotone, per salvare la gente dei villaggi qua attorno: ma era servito davvero quel suo sacrificio, quel suo morire un po' per giorno? A vedere la pianura deserta, gli uomini in tuta, le isbe abbandonate, i cieli senz'anima, le aie morte, i fiori secchi e i campi di grano seppelliti sotto tonnellate di terra, si direbbe di no.

Lasciando i 30 chilometri di nulla che circondano Pripjat e Chernobyl si ha l'impressione di tornare a vivere: fuori dei recinti, lontano dalle garitte dove chi passa viene costretto a fare una doccia, tutto sembra diverso. L'angoscia si attenua. Ma i 130 mila mugli, tecnici, operai, nati e cresciuti a Chernobyl e dintorni, aspettano in un allucinante esilio che le loro case siano di nuovo abitabili.

ATOMO Non temere il nucleare

URBINO — «E' una decisione che stupisce, ma che non sposta i termini generali del discorso sull'energia». Così il prof. Sergio Focardi, preside di Scienze all'Università di Bologna, commenta a caldo la decisione delle autorità sovietiche di radere al suolo la città di Chernobyl. Presente in questi giorni al convegno della Società italiana di fisica a Urbino, Focardi è un esperto di questioni nucleari. Non esclude che la decisione sia legata al nuovo corso di Gorbaciov: «Può darsi che sia una questione di immagine, oltretutto dettata da esigenze reali. Il rischio è comunque, sull'onda dell'emotività, quello di individuare nell'energia nucleare un nemico a tutti i costi. E questo è sbagliato e pericoloso. L'atomo è meno inquinante di tante altre fonti di energia».

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: al seguito del sistema frontale che interessa le regioni meridionali italiane, sul Mediterraneo centrale si ripristinano condizioni di stabilità.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso. Tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con precipitazioni sul settore nord-occidentale.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti deboli di direzione variabile, tendenti a divanire meridionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 13, 19; Bolzano 6, 20; Verona 14, 23; Venezia 12, 20; Milano 9, 22; Torino 10, 23; Mondovì 12, 20; Cuneo 10, 20; Genova 16, 24; Imperia 18, 24; Bologna 10, 24; Firenze 15, 23; Pisa 17, 21; Falcognara 20, 25; Perugia 14, 20; Pescara 19, 27; L'Aquila 14, n.p.; Roma Urbe 18, 25; Roma Flaminio 18, 24; Campobasso 15, 20; Bari 18, 28; Napoli 20, 24; Potenza 12, 18; S.M. di Leuca 20, 24; Reggio Calabria 18, 28; Messina 21, 27; Palermo 23, 25; Catania 19, 32; Alghero 17, 21; Cagliari 19, 25.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 11; Atene 18, 27; Bahrain 28, 34; Bangkok 26, 31; Barbados 25, 35; Beirut 21, 27; Berlino 8, 14; Bermuda 24, 30; Bogotà 9, 18; Bruxelles 9, 18; Buenos Aires 15, 25; Il Cairo 10, 28; Chicago 1, 17; Copenhagen 8, 13; Francoforte 7, 13; Ginevra 10, 14; Harare 18, 31; L'Avana 26, 33; Hong Kong 23, 28; Honolulu 26, 32; Islamabad 15, 31; Istanbul 20, 25; Giacarta 25, 34; Gerusalemme 15, 24; Kiev 11, 18; Lima 13, 20; Lisbona 12, 24; Londra 8, 13; Los Angeles 17, 27; Madrid 13, 27; Città del Messico 7, 20; Miami 24, 29; Montevideo 12, 25; Montreal 1, 11; Mosca 10, 12; Nassau 24, 32.

L'ASSALTO A TITOGRAD

Ma stavolta il partito non cede alla piazza

Un duro avvertimento «a quei nazionalisti jugoslavi che con un putsch vorrebbero sovvertire la legalità»

Servizio di Paolo Rumiz

TITOGRAD — Prime resistenze alle scorrerie dei fedelissimi del «duce» Slobodan Milosevic in Jugoslavia. A Tito, capitale del Montenegro, tutto avrebbe dovuto svolgersi ieri con lo stesso tono di Nov Sad. Assalto al «palazzo» da parte della folla inebriata dal «nuovo Tito», accuse pubbliche ai dirigenti «responsabili dello sfascio del Paese», vertici locali del partito che abbandonano in massa le poltrone già predestinate ai fedelissimi del «boss» di tutti i serbi. Ma questa volta è andata in modo diverso.

In un'alba livida di pioggia la polizia in assetto anti-sommossa ha caricato i ventimila manifestanti ammassati davanti al parlamento della repubblica montenegrina. L'intervento si è reso necessario quando è apparso chiaro che la folla «era diventata violenta» alla notizia dell'arresto di uno studente. Gli agenti hanno cominciato a picchiare con gli sfollagente e 23 persone sono state fermate e spedite per direttissima davanti al giudice per «frasi ostili» e «insulti alle autorità». Quanto alle invocate dimissioni dei membri della presidenza della repubblica e della lega comunista locale, stavolta esse non hanno avuto alcun seguito.

In una riunione congiunta delle due presidenze, si è deciso che la richiesta di dimissioni dei massimi dirigenti del Montenegro presentata dai dimostranti di Tito «è di competenza della Lega dei comunisti e della presidenza del Montenegro». Sono esse, si è ribadito, a dover decidere e appu-

Manganellate
e 23 arresti
per fermare
gli esagitati

re se vi sono colpe da espiare, e quindi agire in conformità. Nessun cedimento dunque alle pressioni di piazza. Ma la risposta più forte è venuta dalla stessa direzione della lega comunista jugoslava, riunitasi precipitosamente nel pomeriggio. L'avvertimento a Milosevic non ha passato il limite è stato chiarissimo: «Forze nazionaliste — questa la dura nota emanata alla fine dei lavori — si sono inserite fra i manifestanti del Montenegro, con l'intento di cambiare con un putsch la direzione di quella repubblica».

«Stanno emergendo forze — osserva la direzione del partito — che sono contro l'uguaglianza dei diritti dei partiti e delle nazionalità jugoslave, forze che hanno «l'oscurità» per cambiare il sistema federativo del Paese e che minacciano la posizione costituzionale del Montenegro». In quanto membro della federazione jugoslava con fedeltà di diritti degli altri. In conclusione, i dirigenti comunisti federali chiedono la vigilanza di tutti i membri del partito e dei dirigenti «per smascherare politicamente i nazionalisti e gli avversari del socialismo» e per «applicare contro di essi tutti i mezzi previsti dalla costituzione e dalla legge».

Nonostante la pioggia battente, ieri le masse degli attivisti, ormai esauste dalle continue trasferte, hanno tentato un po' ovunque di forzare la situazione, per preparare il terreno psicologico alla riunione congiunta che la presidenza del comitato centrale federale e quella del comitato serbo terranno mercoledì a Belgrado sullo scottante tema del Kosovo. Centomila persone — sono confluite su Kragujevac, altre migliaia a Presevo e a Zrenjanin. Ma senza risultato apparente. Forse l'ondata di piena comincia a rifluire.

Forse, osserva qualcuno, la situazione sta sfuggendo di mano a Milosevic, ormai prigioniero del proprio personaggio e delle masse che ha messo in moto per i suoi fini personali. Dietro al leader del partito serbo comincia a delinearsi l'ombra di quello che molti considerano il vero arbitro del potere: Bogdan Trifunovic, il presidente dell'alleanza socialista serbo, un uomo che lavora nell'ombra, senza esporti con atteggiamenti da tribuno davanti alle telecamere e soprattutto senza ritrovarsi addosso imbarazzanti eredità da «erede di Tito».

La Slovenia intanto tace, in vista del Plenum del 17 ottobre in cui un vero e proprio terremoto dovrebbe attraversare il comitato centrale. Tutti affilano le armi per affrontare la battaglia vera, che non è, come sembra, sul piano nazionalistico, ma su quello economico. La Serbia vuole rafforzarsi? Faccia pure, dicono gli sloveni. Ma non tocchi la nostra autonomia in materia di economia, di tasse o di giustizia. Nella convinzione che più lontani si sta da Belgrado meglio è.

STORICA DECISIONE

Budapest: aboliamo la cortina di ferro

Cadranno le ultime formalità al confine austro-ungherese

Prima fra i Paesi del blocco socialista, l'Ungheria abolirà la «cortina di ferro». La storica barriera cadrà ai confini con l'Austria. Lo ha dichiarato il ministro degli esteri magiaro Peter Varkonyi, in un'intervista concessa a un quotidiano viennese a margine dell'assemblea generale dell'Onu a New York. «Dopo che già da anni sono state eliminate le mine lungo la frontiera — ha dichiarato il rappresentante del governo di Károlyi Gress — ora saranno tolti di mezzo anche gli ultimi ostacoli tecnici».

La decisione, se confermata da atti concreti, non farebbe che sancire sul piano formale quanto già avviene nei fatti. Nei primi nove mesi dell'anno già cinque milioni di ungheresi (su una popolazione di 10 milioni di persone) hanno attraversato la frontiera con l'Austria, con un aumento del 350 per cento rispetto all'anno prima. Da gennaio sono infatti in vigore norme che hanno semplificato la concessione del passaporto o la sua estensione a tutti i Paesi del mondo.

Ma il grande «collaudo» per la definitiva caduta dei reticolati avvenne il 24 giugno, con la visita del Papa in Austria. In quell'occasione, in nome di quella che lo stesso Varkonyi definì «l'internazionalità della fede», vennero aperte le frontiere e fatti passare senza formalità gli oltre sessantamila pellegrini che pure erano diretti in massa a Mariaszell, sulla tomba del cardinale Mindszenty, il leg-



gendario «primate anticomunista».

La proposta magiara formulata a New York, secondo Varkonyi, sta a dimostrare non solo «gli ottimi rapporti di vicinato esistenti con l'Austria», che per mille motivi continua a svolgere la sua funzione di punto di riferimento economico per l'Ungheria, ma anche la speranza dei magiari di «aprirsi al mondo».

iniziato a Budapest col siluramento di Kádár, Varkonyi non è nuovo ad annunciare sensazioni, miranti a consolidare l'immagine di un'Ungheria «pesce pilota» della Perestrojka e punta avanzata del blocco socialista in direzione del mondo Occidentale. Appena due giorni fa, davanti alla platea dell'Onu, il ministro degli esteri magiaro aveva clamorosamente denunciato la sistematica violazione dei diritti umani

nella Romania di Ceausescu, che fino a prova contraria è un paese comunista «fratello».

[Paolo Rumiz]

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Soddisfazioni e giusto orgoglio vi aspettano in giornata, sarete il fulcro attorno a cui ruoteranno molte persone. Il ruolo di organizzatori oggi vi si addice molto bene, non siate però dispettici.	BILANCIA Le stelle vi guardano con benevolenza e vi proteggono da ogni sciocchezza, potrete dedicarvi a ogni sorta di occupazione senza che nessuno venga a turbare la vostra pace.
GEMELLI I sentimenti saranno al centro della giornata, cercate di ascoltare quello che vi suggeriscono. Passerete una giornata in sintonia con chi ragiona più col cuore che con la testa.	SCORPIONE Non state troppo in guardanti con la persona che vi fa sognare, specie se è una conoscenza recente: le vostre insistenze avrebbero l'effetto di farla scappare inorridita.
VERGINE Chi affiderà alla sorte lo sviluppo della sua giornata non avrà delusioni. Chi invece ha promesso tutto da tempo riuscirà a vivere momenti felici insieme a compagni perfetti.	SAGITTARIO Sarete rapiti tra le nuvole e sarà difficile farvi scendere; non costruite troppi castelli in aria, non fate programmi per quando sarete in pensione! In amore mettetevi in chiaro le cose.
LEONE Non chiedete a chi vi è vicino di sforzarsi troppo per esaudirvi: tutti saranno felici di soddisfare le vostre richieste, ma se ci sarà da faticare vi manderanno a quel paese per godersi la domenica!	CAPRICORNO Uno spostamento avverrà in giornata, l'ambiente nuovo in cui vi troverete vi incuriosirà e vi distrarrà da tutti i pensieri meno positivi. Non fatevi prendere dalla fretta, è domenica.
TORO La vostra vena vi permetterà di dare un tocco di fascino anche alle situazioni più prevedibili: attenzione a non mostrarvi meno positivi. La fortuna al gioco non vi sorride.	PESCI Consiglio di non stare in città e di cercare il contatto con la natura, la stagione autunnale e i colori caldi dell'ambiente vi faranno dimenticare lo stress. L'attività fisica richiede attenzione.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 53085/6/7 Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.200 - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'8 ottobre 1988 è stata di 68.150 copie

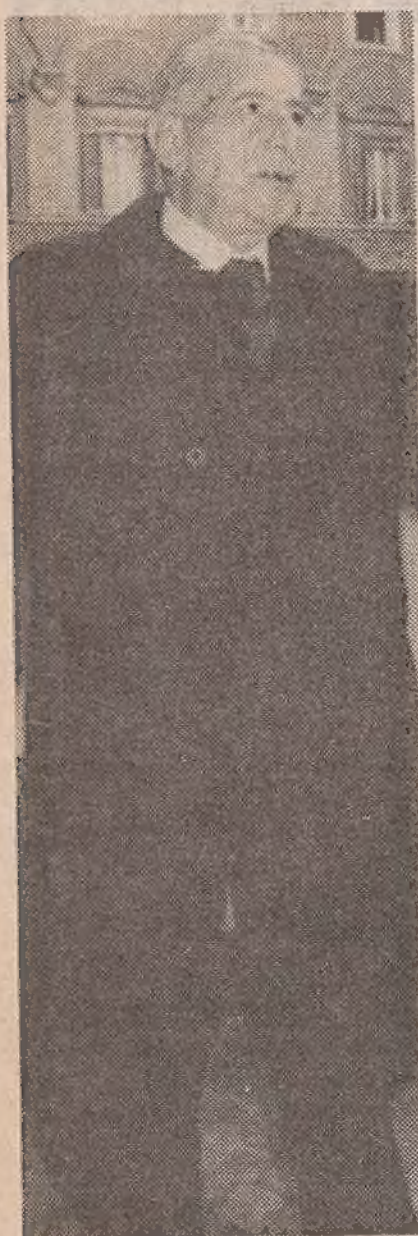
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

VASSALLI POLEMICO COL GIUDICE SPATARO

I pentiti? Li tuteliamo

Respinte le accuse di «insensibilità» verso quanti collaborano



Il ministro Vassalli.

MILANO — «Il giudice Spataro vada a leggersi gli studi in materia e la legge che abbiamo appena fatto anche per proteggere i pentiti. Dopo che avrà letto e studiato potremo anche parlare».

Questa la battuta di Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e Giustizia, a Milano per il convegno organizzato da «Amnesty internazionale» su «Baccaria 1988: i diritti umani in carcere». In una pausa dei lavori è stato avvicinato dai giornalisti che gli hanno chiesto di affrontare la polemica di questi giorni e di rispondere al magistrato milanese che in un'intervista aveva detto: «Lo Stato è insensibile verso chi collabora con la giustizia».

Armando Spataro, sostituto procuratore della Repubblica di Milano, un tempo superesperto di lotta al terrorismo e oggi componente del pool-antimafia del capoluogo lombardo, aveva esplicitamente richiamato un'affermazione fatta da Vassalli un anno fa circa l'impossibilità dello Stato di assicurare protezione a tutti i pentiti e a tutti i loro familiari e l'invito ai magistrati «a non incentivare scelte di collaborazione».

Il ministro è apparso abbastanza contrariato perché doveva affrontare l'argomento e richiamare di alimentare nuove polemiche. Appena partite

Il magistrato, cui ha replicato

il ministro, aveva ammesso

di non sentirsi più di consigliare

a un imputato di «parlare»

le prime domande, si è limitato a replicare con una semplice battuta: «Vada a leggersi la legge il magistrato». E' tornato in sala, ma dopo soli pochi secondi ci ha ripensato ed è uscito e a te lecamere per riprendere il discorso. Evidentemente ha sentito l'esigenza di difendere il ministro e il Governo, sulla delicata questione.

«Spataro può andare a cercare due elementi. In primo luogo tutto quello che il ministero di Grazia e Giustizia e il Governo stanno facendo giorno per giorno, oserei dire quasi ora per ora per tutelare l'incolumità dei pentiti nelle carceri e per assicurare che si possano svolgere nella pienezza delle loro esigenze anche i processi».

«Naturalmente non posso entrare nei dettagli su quanto stiamo facendo e preparando.

Mai come in questo caso la segretezza è condizione necessaria per poter raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti. Comunque ai collaboratori pensiamo di poter fornire le garanzie di cui hanno bisogno».

In secondo luogo — ha detto il ministro Vassalli — il giudice Spataro si vada a guardare con attenzione le norme che su proposta mia e di altri deputati abbiamo introdotto nella legge che istituisce l'Alto commissario per la lotta alla mafia».

Vassalli fa riferimento al nucleo anti-crimine, alle dipendenze del superprefetto Domenico Sica, preposto, tra le altre cose, proprio alla protezione di chi collabora con i magistrati.

La replica di Vassalli a Spataro è destinata a rinfocolare le polemiche. Il magistrato nell'intervista della settimana scorsa aveva ammesso di non sentirsi più oramai di consigliare a un imputato di collaborare, vista l'impossibilità di garantire adeguata protezione da parte delle autorità. Il responsabile del ministero della Giustizia gli risponde per le rime.

Del resto sono sempre stati difficili i rapporti tra il dottor Spataro e il partito che Vassalli rappresenta, quello socialista. Basta ricordare il caso Tobagi, le polemiche sui presunti mandanti o ispiratori del delitto, l'esistenza dell'infiltrato Ricciardi che avrebbe preannunciato tutto, rivelava da Craxi, negata dalla Procura infine ammessa dall'allora ministro dell'Interno Scalfaro.

Vassalli ha risposto anche agli organizzatori del convegno, Amnesty International, che lamentano un numero eccessivo di arresti di obiettori di coscienza «La materia è di competenza dell'autorità militare e il mio ministero non ne può assolutamente rispondere. Con questo non voglio affatto dire che il problema non esiste, anzi...».

Maltrattamenti in carcere. «Dei casi che si sono verificati — dice il ministro — si è occupata la magistratura. E' alle sentenze e alle decisioni prese che dobbiamo fare riferimento».



Maria José a Genova per il «Paganini»

GENOVA — L'ex regina Maria José di Savoia, a Genova per assistere alle finali del premio internazionale «Nicolò Paganini», si è recata ieri mattina a palazzo Tursi, sede cinquecentesca del Comune, dove è custodito il violino del celebre musicista. Tailleleur bianco e blu, una fascia sui capelli biondi tagliati a caschetto, l'ex regina è stata accolta dal vicesindaco di Genova, il socialista Fabio Morchio, in assenza del sindaco trattenuto a San Francisco da un impegno di lavoro. L'ex sovrana si è soffermata per alcuni minuti ad ammirare il «Guarneri del Gesù» di Paganini, che sarà suonato dal vincitore del concorso, e poi ha risposto alle domande dei cronisti: «Di Genova ricordo i bei palazzi, le belle strade e poi mi piace il carattere dei genovesi», ha detto. Poco dopo mezzogiorno, Maria José ha raggiunto il palazzo dei marchesi Cattaneo Adorno dov'era attesa per il pranzo. Oggi l'ex sovrana sarà ospite della famiglia Costa per ammirare la collezione di violini di Nicolò Costa.

FLASH

Sei gemelli nati a Roma

ROMA — Sei gemelli, quattro maschi e due femmine, sono nati ieri nel reparto ginecologico del policlinico «Gemelli». I piccoli e la madre, Lucia Soma, di 26 anni, sono in buone condizioni.

Intolleranza razziale

ROMA — Un profugo polacco ha rapato a zero e ha mandato all'ospedale una sua connazionale perché «frequentava gli italiani». L'incidente è avvenuto in un residence sull'Aurelia, che ospita da anni profughi provenienti dalla Polonia. L'uomo — Joseph Gorczyca, 50 anni, dall'86 nel nostro paese — è stato denunciato in stato di arresto per sequestro di persona, rapina, lesioni e sevizie ai danni di Maria Pilarska, 37 anni.

Vicesindaco sposa i genitori

VARESE — Il vicesindaco di Luino (Varese), Mario Campagnani ha unito in matrimonio sua madre e suo padre, sposatisi mezzo secolo fa per procura. Angelo Campagnani e Fosca Garagnani, questi i nomi degli sposi, hanno così ripetuto il «sì» che 50 anni fa, quando lui era artigiere in Africa, avevano potuto pronunciare solo per procura.

Profumo? No, spumante

MILANO — Una goccia dietro al lobo dell'orecchio è un gesto classico nell'uso del profumo. Ma lo stesso acquiesce sapore scaramantico quando, anziché di profumo, la goccia è di vino, soprattutto di vino annoverato sulla tavola. Profumo e vino, accomunati a volte dallo stesso destino, sono ora protagonisti di uno strano matrimonio: un profumo maschile avrà, infatti, il nome di un vino. Anzi di uno spumante, il «Ferrari».

ARRESTATI TRE COLLEZIONISTI

Armi forse destinate ai «neri»

Fermata una quarta persona - I timori di un attentato dei terroristi di destra



Giulio Caletti



Maurizio Ruggiero



Roberto Procopio

ROMA — Il timore che il terrorismo nero stesse preparando un attentato è fondato, ma gli inquirenti per ora hanno le bocche cucite. Di sicuro si sa solo che tre collezionisti di armi (un perito balistico del tribunale, un medico e un disoccupato) sono stati arrestati perché detenevano illegalmente delle armi da guerra, e quindi proibite.

Una quarta persona è stata solo fermata perché in possesso di documenti di identità in bianco risultati rubati. Ma non è escluso che sia proprio quest'ultimo misterioso personaggio (il suo nome non è stato reso noto) la chiave di tutta la vicenda. Per i tre arrestati l'accusa finora è soltanto di detenzione illegale di armi.

Non è stato invece contestato il reato di associazione sovversiva o quello di banda armata, come sarebbe avvenuto se fossero stati accertati dei legami reali con il mondo dell'eversione di destra in fermento da qualche tempo, stando agli allarmi lanciati da giorni dagli inquirenti.

Non è stata nemmeno confermata l'ipotesi che un gruppo terrorista nero stesse per compiere un «clamoroso» attentato. Ma il motivo potrebbe essere la riservatezza delle indagini scattate in primavera dopo l'arrivo ad un quotidiano romano di un volantino firmato dal Nar che annunciava la ripresa dell'attività terroristica.

Poco dopo a Milano ci fu l'ancora misterioso episodio dell'autobomba inesplosa davanti alla questura.

La responsabilità venne attribuita all'estrema destra, ma le indagini non approdano a nulla. Ora si indaga, comunque, per stabilire se le armi detenute dalle tre persone arrestate a Roma invece che al collezionismo fossero destinate agli ultimi terroristi di destra ancora in libertà.

Una mezza conferma è venuta dal Senato dove il presidente Spadolini ha ricevuto il ministro dell'Interno Gava con il quale si è complimentato per il successo riportato — si legge in un comunicato — «con la scoperta a Roma

nella giornata di venerdì di una ingente quantità di armi, munizioni e esplosivi, accumulati — precisa la nota di Palazzo Madama — per alimentare l'eversione di destra».

Il terrorismo è stato anche il tema di un colloquio che il ministro Gava ha avuto con il suo collega francese Pierre Joxe. Per arrivare ad un'azione coordinata contro il terrorismo internazionale (ma anche contro la droga e la criminalità organizzata) ai primi di novembre ci sarà una riunione del cosiddetto «Club dei 5», a cui aderiscono Italia, Francia, Austria, Svizzera e Germania.

A gennaio inoltre Gava si recherà a Parigi per un colloquio bilaterale. La Francia e l'Italia sono ritenuti infatti i due paesi più esposti ai rischi di attentati del terrorismo internazionale.

Tornando alle indagini romane sull'eversione nera, le persone arrestate sono Maurizio Ruggiero, 37 anni, perito balistico del tribunale, Roberto Procopio, 36 anni, medico, e Giulio Caletti, 51 anni, disoccupato con precedenti penali per reati comuni. Nulla si sa invece della quarta persona, fermata a Manziana vicino Roma, trovata in possesso di alcune carte d'identità rubate in una cittadina del meridione.

Complessivamente l'operazione di polizia ha portato al sequestro di 50 chili di polvere nera, una quindicina di fucili, un mitra e una settantina di pistole. Ben 25 di queste pistole sono armi da guerra la cui determinazione è proibita.

Sono state trovate anche quattro pistole Beretta calibro nove che potrebbero essere appartenute ad agenti di polizia. Ora si sta indagando per accertare se siano state rubate nel corso di rapine e se siano servite per compiere attentati.

E' stato sequestrato anche un ingente quantitativo di munizioni (28 mila bossoli), punzioni per modificare il numero di matricola delle armi, pugnali ed una maschera antigas oltre ad una «Colt 45 Acm» munita di silenziatore.



Le armi e le munizioni sequestrate dagli agenti della polizia negli appartamenti degli arrestati.

DOPO LE BOMBE IN ALTO ADIGE

«Azione congiunta»

I giudici chiedono collaborazione all'Austria

Dall'inviato
Claudio Santini

BOLZANO — Operazione antiterrorismo in Alto Adige. Carabinieri e polizia hanno effettuato altre battute e, ieri, hanno scoperto a Monte Cavallo, sopra Vipiteno, in alta valle d'Isarco, 480 detonatori, dieci candelotti di tritolo, una pistola, caricatori e munizioni. Erano nascosti in un anfratto. Gli inquirenti hanno poi effettuato un «esperimento» sotto al traliccio di Plaus, in relazione alla dinamite rinvenuta, due settimane fa, in un maso a non molta distanza. Attendono infine da Roma i risultati sui rilievi delle impronte digitali impressi nell'esplosivo al plastico non esploso, e recuperato, sulla linea ferroviaria a Bressanone.

Intanto hanno avviato, con la magistratura, contatti con i loro colleghi austriaci per tentare di «risolvere insieme» alcuni casi che sembrano articolarsi al di qua e al di là del confine. E qui comincia la fase delicata. Infatti, recentemente, qualche buon rapporto operativo è maturato, ma la situazione complessiva rimane ancora di almeno parziale incomunicabilità.

Negli ultimi anni, ad esempio, l'Austria ha negato ben cinque estradizioni. Inoltre avrebbe dato rifugio a trenta ricercati per terrorismo in Alto Adige. Comunque non è ancora persa la speranza di un'«azione congiunta», la sola in grado di stroncare la ripresa dell'attività bombarda che, questa volta, cade proprio alla vigilia di importanti e delicate scadenze politiche. Il 20 novembre prossimo infatti, a Bolzano e a Trento, si voterà per il rinnovo dei due consigli provinciali che, insieme, costituiranno l'organismo legislativo regionale. E i partiti sono in fermento.

La Sudtiroler Volkspartei, ad esempio, si presenta, per la prima volta dopo quarant'anni, senza Silvius Magnago che ha rinunciato per la sua avanzata età, 75 anni. E' vero — come ci ha presente il

capogruppo Svp Hubert Frasnelli — che il leader storico «sarà comunque sempre presente» perché conserva la presidenza dell'organizzazione politica e si impegnerà nei comizi, tuttavia ha ceduto il posto di capoluogo a Luis Durnwalder, rappresentante dei contadini di lingua tedesca.

E questo cambio della guardia rischia di avere ripercussioni non solo esterne, sull'elettorato, ma anche interne, sulla linea politica della compagine di maggioranza assoluta. Soprattutto in relazione al «sì» o al «no» da pronunciare sulla chiusura del contenzioso con Roma, il 10 dicembre prossimo, dopo le elezioni, al congresso del «partito del popolo».

Luis Zingerle e Alfons Benedikt, esponenti dell'ala intransigente, si stanno agitando. Si sente parlare di rinvio dell'assise al febbraio o al marzo del prossimo anno. C'è dialettica anche accesa. In questo contesto, lo scoppio delle bombe non aiuta certo le decisioni pacate.

Dc e Psi, attuali alleati di giunta della Svp, osservano e sperano. Il Pci, ha rinnovato la lista e, anche da Roma, spara bordate contro «la palese insufficienza» con cui le istituzioni «preposte alle garanzie democratiche e alla sicurezza dei cittadini» si muovono contro il terrorismo. Il movimento sociale punta sul malumore degli italiani («parassiti») nei comunicati di «ein Tirol» che ha organizzato un convegno, col segretario nazionale Gianfranco Fini, per dire: «Il Msi con gli italiani nel Trentino-Alto Adige ieri, oggi, domani».

Ieri è stata presentata la nascita «Lista per l'Alto Adige-Movimento unitario» che intende proporsi come una specie di Volkspartei degli italiani. E' capeggiata dall'avvocato Sergio Dragagnon, ex Dc, che auspica: «L'unificazione delle forze nazionali al di là dei partiti tradizionali». Potrebbe essere la sorpresa delle prossime elezioni.

GENOVA «Maren I» affondata

GENOVA — La nave turca «Maren I» in preda alle fiamme da venerdì pomeriggio è stata fatta affondare ieri all'interno del porto di Genova dai vigili del fuoco che non riuscivano più a controllare l'incendio sempre più pericoloso a causa di una stiva dell'unità piena di cloruro di polietilene, un materiale molto infiammabile.

Prima della drastica decisione l'unità è stata trainata nel canale di calma adiacente alla diga foranea nella parte di Ponente dello scalo.

Il primo tentativo di affondamento è stato fatto con l'ausilio delle motopompe dei vigili del fuoco e dei rimorchiatori che hanno gettato acqua nelle stive della «Maren I». L'operazione si è però rivelata insufficiente, per cui il comandante del porto, ammiraglio Giuseppe Francese, ha fatto intervenire gli artificieri della marina militare i quali hanno collocato quattro cariche di tritolo sulle fiancate al di sotto della linea di galleggiamento della nave, facendole esplodere.

A questo punto con la gran massa d'acqua infiltrata nelle stive la nave ha cominciato ad affondare fino ad adagiarsi sul fondale che varia dai 5 ai 10 metri di profondità.

Intanto risultano ancora gravi le condizioni dell'ufficiale di macchina Erzyo Akagoga, di 47 anni, investito in pieno da una fiammata e ricoverato all'ospedale San Martino con ustioni in tutto il corpo. L'incendio sulla «Maren I» che ha una stazza di 6.000 tonnellate e che era giunta a Genova per caricare merce varia destinata alla Cina, è divampato durante le operazioni di rifornimento di carburante.

Secondo una prima ricostruzione compiuta dalla polizia portuale, un tubo metallico si è spezzato facendo fuoriuscire un forte getto di benzina che ha investito la caldaia.

CINQUEMILA A PALERMO

Gli studenti in piazza contro le cosche

PALERMO — Quasi cinquemila studenti hanno preso parte a Palermo alla seconda assemblea nazionale contro la mafia. A sei anni dalla prima grande assemblea studentesca sui problemi della lotta a «cosa nostra» i giovani di tutta Italia sono tornati a riunirsi per dire no alla criminalità mafiosa. Delegazioni sono giunte a Roma, da Bologna, da Napoli e da altre parti d'Italia insieme a giornalisti, uomini politici e studiosi.

Anche gli studenti dunque, dopo anni di assenza, sono voluti tornare in piazza per far sentire la loro voce. Il 9 ottobre del 1982, all'indomani dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo, i giovani delle scuole di tutta Italia si ritrovarono a Palermo per manifestare il loro sdegno e per affermare per la prima volta il loro «no» alla mafia.

Allora era presidente della Repubblica Sandro Pertini che fece pervenire all'assemblea degli studenti un caloroso messaggio: «Solo da un grande movimento

di popolo — affermava il presidente — alla cui testa sia la nostra gioventù per sostenere le forze dello Stato e sconfiggere la mafia».

Anche in questa occasione dunque gli studenti hanno voluto dire la loro, e lo hanno fatto e gran voce, non risparmiando critiche severissime nei confronti del governo e di alcuni suoi rappresentanti.

«Lo Stato finora non ha dato alcuna risposta concreta — hanno detto gli studenti di Palermo — limitandosi ad una sfrenata militarizzazione della città. Ma è stato fatto qualcosa nonostante le proverbiali promesse, per superare quella situazione sociale della quale la mafia trae forza: mai un intervento a favore dell'occupazione, mai un centro di aggregazione giovanile; mai un'iniziativa di prevenzione contro l'uso degli stupefacenti».

«Un governo che non opera determinate scelte non può che essere definito complice, se non addirittura parte integrante del sistema mafioso, per di più — hanno detto ad alta voce gli studenti — se ha ai suo

interno uomini come il ministro Gava o il sottosegretario D'Acquisto, sospettati di avere avuto contatti e rapporti con esponenti del mondo camorristico e mafioso».

Ma gli studenti non si sono limitati alle critiche, hanno anzi lanciato una serie di proposte concrete. Fra queste la realizzazione di un comitato nazionale studentesco che operi in maniera permanente, all'interno delle scuole e fra i giovani, per affrontare il problema della mafia e sensibilizzare le coscienze.

Gli studenti chiedono inoltre l'immediato utilizzo dei beni requisiti grazie alla legge Roggioni-La Torre per la creazione di nuovi spazi sociali, il salario minimo garantito a tutti i giovani disoccupati (nella sola Palermo raggiungono il 20 per cento); le immediate dimissioni del ministro Gava e la pubblicazione delle 164 schede compilate dalla commissione parlamentare antimafia, riguardanti uomini politici e funzionari della pubblica amministrazione coinvolti in rapporti di connivenza con la mafia.

Un voto antimafia a Gioia Tauro

METÀ DELLA DISCIOLTA GIUNTA È IN CARCERE

Un voto antimafia a Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Minitest elettorale in provincia di Reggio Calabria. Per tutta la giornata di oggi e domani fino alle 14, si voterà a Cittanova e Gioia Tauro, due dei maggiori centri della piana del Tauro, una delle zone a più alta intensità mafiosa dell'intera Calabria. In entrambi i centri lo scioglimento anticipato del consiglio è stato determinato direttamente o indirettamente da fatti di «ndrangheta».

Tutta l'attenzione comunque è concentrata su Gioia Tauro dove è possibile un vero e proprio terremoto elettorale. Dc e Psdi, che insieme raccoglievano venti dei trenta seggi che formano il consiglio, non sono

stati ammessi alla competizione per difetti formali nella presentazione delle liste. Un difetto, che secondo Pci, Psi e Pri sarebbe stato deciso a tavolino con l'obiettivo di rendere nulle le elezioni che sono valide solo se si recheranno a votare la metà più uno degli elettori.

A questo «trucco» secondo gli avversari, Dc e Psdi sarebbero ricorsi per poter rifare le elezioni dopo il processo (che inizierà martedì mattina a Palmi) ai loro uomini più prestigiosi finiti in blocco in galera e tuttora agli arresti domiciliari.

A Gioia Tauro il consiglio è stato sciolto lo scorso 13 luglio dopo che la magistratura di

Palmi aveva ordinato l'arresto di 17 persone: imprenditori in odore di mafia e funzionari del Comune assieme ad un bel grappolo dei consiglieri di maggioranza e dei componenti della giunta.

Nell'ordine di cattura i giudici Renzo Lucisano e Maria Scano avevano scritto: «la giunta di Gioia Tauro era assoggettata alla mafia». In manette erano già finiti pochi giorni prima, Giuseppe Cento e Nino Pedà, rispettivamente sindaco e vicesindaco ex sindaco. I due, dopo il blitz, vennero raggiunti in galera anche dal sindaco facente funzioni, peraltro già pregiudicato, che aveva sostituito il dottor Cento e dal vice-

sindaco Stanislao Dato del Psdi, medico.

Un mandato di cattura, nella stessa occasione, era stato spiccato contro Carmelo Stilitano, descritto dagli inquirenti come uno degli astri nascenti della «ndrangheta», con un posto di tutto rispetto nella mappa del nuovo potere mafioso Stilitano è nipote del vecchio patriarca don Peppino Pirromalli, un capo dei capi già condannato a 8 ergastoli.

Il giovane boss all'epoca era però già latitante perché accusato dell'omicidio di Vincenzo Gentile, ex sindaco di Gioia Tauro massacrato sotto casa a colpi di lupara, la sera del maggio dell'anno scorso.

TRENT'ANNI FA SI SPEGNEVA PIO XII

Fu una morte «agitata»

Accaddero episodi singolari, qualcuno anche squallido

IMOLA

Quel prete ora «ex»

IMOLA — Sono passati ormai 12 anni da quando ha smesso l'abito talare, ma l'impegno sociale di Cleto Zaniboni ora sposato e con un figlio di 10 anni, non ha conosciuto soste. Le battaglie con il vescovo, l'annuncio del suo matrimonio dal pulpito, la proibizione di dir messa e la scomunica sono ormai alle spalle. Cleto Zaniboni ha fatto così mille mestieri e oggi è presidente della Unicoop di Imola. «Ho sempre cambiato volontariamente incarico — afferma — solo per la possibilità di essere più utile a tutti. Ho lavorato per la "Nuova medicina", per la Cgil e per la società di cui ora sono presidente». Coerente come ai tempi della chiesa occupata dai fedeli che si opponevano al trasferimento del suo prete, Cleto Zaniboni si incontra ancora con i suoi collaboratori in un locale vicino alla parrocchia di San Giovanni: «Ci trovavo la domenica per mantenere vivi i ricordi e diano insieme anche una nostra messa».

L'ex «don» ricordando i suoi contrasti col vescovo di allora afferma: «Mi resi conto che per me all'interno della Chiesa non c'era più futuro: decisi allora di andare avanti con la mia scelta e di farmi avanti una vita e di farmi avanti una vita». Avevo conosciuto Mirella nel '74. Divenammo amici e solo successivamente provammo un reciproco interesse sentimentale. Il matrimonio lo comunicai ufficialmente al vescovo con una lettera il 3 maggio 1976 e poi anche in chiesa durante due messe.

«Ma il vescovo — racconta ancora — mi diede l'ultimatum: con le nozze, per rimediare allo scandalo, avrei dovuto lasciare Imola. La gente invece mi voleva come sacerdote e occupò la chiesa. L'incarico del vescovo fu costretto a dir messa in un garage». Poi, per Cleto Zaniboni, la nuova casa e la nuova famiglia.

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Non erano ancora tempi di «perestroika», ma il 9 ottobre 1958, esattamente trent'anni fa, quando morì Pio XII le trasmissioni del bollettino in lingua inglese dell'agenzia di stampa sovietica «Tass» che stavano illustrando una lunga seduta del Soviet Supremo si interruppero per dare la notizia della morte del Papa. Pio XII era spirato a Castelgandolfo (dove vent'anni dopo, nel 1978, morirà anche Paolo VI) e le sue condizioni erano da alcuni giorni gravissime: i giornali erano in stato d'allarme, anzi un quotidiano romano addirittura annunciò la morte del Papa con titoli a tutta pagina, ma con 24 ore di anticipo. Era andata così: i giornalisti di alcune agenzie di stampa italiane e straniere avevano contattato persone che vivevano all'interno della residenza pontificia e avevano avuto l'assicurazione che al momento della morte del pontefice una persona avrebbe aperto una finestra e si sarebbe affacciata asciugandosi gli occhi: un gesto perfettamente comprensibile che però per i giornalisti avrebbe avuto il valore di un segnale. L'accordo non era rimasto segreto e anche altri giornalisti sapevano che ci sarebbe stato un segnale ma non quale: così l'8 ottobre una tenda di finestra agitata da un colpo di vento fece scattare nel momento sbagliato l'allarme. La notizia arrivò anche alle agenzie di stampa, un quotidiano romano incorse nell'errore e uscì con una notizia un po' diciamo così anticipata.

Molti altri episodi singolari, alcuni anche squallidi, fecero corona alla morte di Pio XII: l'agonia del Papa era stata fotografata dal suo medico personale, il professor Riccardo Galeazzi Lisi (un oculista, curiosamente che cercò di vendere le foto ai giornali «La stampa» rifiutò l'acquisto, un quotidiano romano e «Paris Match» pubblicarono le foto in cui il pontefice appariva coricato sul fianco mentre respirava con l'aiuto di cannule. Fu uno scandalo che travolse lo stesso medico.

Ma eravamo solo all'inizio: quando il Papa morì i suoi collaboratori scoprirono che non esisteva nemmeno il cerimoniale previsto. Semplicemente non era mai successo in tempi recenti che il Papa morisse fuori delle mura del Vaticano. Inoltre, poiché Pio XII era stato pontefice accentratore, non solo non c'era il cardinale segretario di Stato, ma non c'era nemmeno il cardinale cas-

merlengo, quello cioè che al momento della morte del Papa assume la direzione della Chiesa cattolica. Le redini, quindi, furono prese in pugno dal cardinale Eugène Tisserant, decano del collegio cardinalizio, un francese che era vissuto per anni al centro della curia romana. Il corpo del Papa doveva essere trasportato da Castelgandolfo a Roma e come vuole la tradizione imbalsamato. Il professor Galeazzi Lisi, ancora lui, volle ricorrere a un metodo di imbalsamazione che aveva personalmente inventato e che non prevedeva la rimozione degli organi interni del corpo. Da Castelgandolfo il corpo fu trasportato a Roma su un camion pavesato di velluto rosso perché il colore fu nero per il Papa non è il nero, ma appunto il rosso. Poi il corpo fu esposto, come vuole la tradizione al centro della basilica di San Pietro. Si scoprì così, con raccapriccio, che il metodo di imbalsamazione inventato da Galeazzi Lisi non funzionava. Fu necessario affrettare i tempi della sepoltura perché i fedeli che visitavano la salma avvertivano l'odore della decomposizione. Più vicino al catafalco l'effetto era peggiore: una Guardia nobile (il Corpo fu soppresso alcuni anni dopo insieme alle Guardie palatine e alla Gendarmeria pontificia lasciando sopravvivere solo la guardia svizzera) addirittura svenne. Il cardinale Tisserant prese di nuovo in pugno la situazione con energia e prammatica: «Il principe Eugène» ovvero «il principe Eugène», come il figliastro di Napoleone) e dispose per il seppellimento immediato del Papa. Venne poi il conclave e ne uscì eletto il cardinale patriarca di Venezia Angelo Roncalli, cioè Giovanni XXIII.

Con l'elezione di Papa Giovanni uscì di scena anche suor Pasqualina Lehnart, governante e quasi consigliera di Pio XII, che si ritirò a vivere in un monastero: non è mai stata fotografata anche se la sua sagoma si intravedeva a fianco di Pio XII agonizzante.

Il Papa esaltato e avversato, amato e odiato nello stesso tempo, ha detto ieri la Radio Vaticana commemorando Pio XII. La radio ha aggiunto che la storia ha fatto giustizia delle accuse di silenzio del Papa davanti agli orrori nazisti. «Fino all'ultimo scorgiurò i potenti — dice la radio — di evitare la follia dell'ultimo conflitto mondiale. La sua voce non fu ascoltata e fu la distruzione, la barbarie più inaudita».



Pio XII in una foto d'archivio: ieri la Radio Vaticana ricordando a trent'anni dalla morte ha detto che è stato «un Papa esaltato e avversato, amato e odiato nello stesso tempo».

IL 16 OTTOBRE I dieci anni di Wojtyla Giornata di preghiera nelle chiese

CITTA DEL VATICANO — Domenica 16 ottobre, in tutte le chiese italiane si celebrerà una giornata di preghiera per il decimo anni versario del pontificato di Giovanni Paolo II. Un invito in tal senso è stato inviato a tutte le diocesi dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, con un messaggio «alle chiese che sono in Italia e a tutto il popolo italiano».

«I dieci anni del pontificato di Giovanni Paolo II — si legge nel messaggio — aggiungono alla verità della fede la conferma di una mirabile esperienza. La Chiesa tutta si unisce al Papa per lodare e ringraziare la misericordia di Dio. Ma è anche tutta unita nel ringraziare il Papa per il servizio da lui reso in questi anni alla Chiesa. Il suo magistero è stato di una forza e di un'ampiezza straordinarie».

Il Consiglio permanente della Cei ricorda le sette antiche e le «visite pastorali o pellegrinaggi» in tutto il mondo, ma soprattutto la prosecuzione dell'opera di Paolo VI di integrale attuazione del Concilio, nella continuità della tradizione cattolica.

«Con l'instancabile attività pastorale, la parola e la testimonianza della vita ha indicato a tutti le vie dell'incontro con Dio, il cammino che conduce verso il terzo millennio cristiano. Lo ha fatto anche promuovendo iniziative straordinarie: l'Anno Santo della redenzione, il sinodo dei vescovi a vent'anni dal Concilio, l'anno mariano».

In questi dieci anni — prosegue il messaggio — il Santo Padre è ben stato presente nella Chiesa italiana: una presenza non soltanto fisica, ma effettiva; non soltanto gerarchica, ma ricca di sollecitudine; proveniente da una quotidiana partecipazione alla nostra vita».

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei propri cari

Giuseppe Bertolini

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli ROBERTO, MARIO, ELIDE con i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano commosse: famiglie GIANNINO e AFFINITO.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano famiglie: ALDO e RITA RENDINA.

Trieste, 9 ottobre 1988

Profondamente commossi partecipano al lutto: PAOLO, MARIO, LOREDANA e GABRIELLA.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie: MONTECALVO — SCUDIERO

Trieste, 9 ottobre 1988

Il tuo ricordo vivrà per sempre nel mio cuore.

Trieste, 9 ottobre 1988

Ricorderanno il caro

Pino

— EZIO, MICHELE e famiglie

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al dolore le famiglie: — NASTI — MONGIELLO — SALATINO

Trieste, 9 ottobre 1988

Con profondo cordoglio: ANTONELLA GIRALDI e famiglia.

Trieste, 9 ottobre 1988

Al dolore di MARIO e ROBERTO si associano i colleghi del centralino, portineria, autisti del Burlo.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipa alla perdita di MARIO e ROBERTO: LUCIANA.

Trieste, 9 ottobre 1988

Si uniscono al dolore: TIZIANA e GIANFRANCO.

Trieste, 9 ottobre 1988

I colleghi tutti delle Associazioni Panificatori e Macellai, partecipano al dolore di ELIDE per la perdita del padre.

Trieste, 9 ottobre 1988

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Racca

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e PAOLO, il fratello GIUSTO e la cognata DORA, il nipote EMILIANO, le nuore e i parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al dolore: CLARA e MARCELLA.

Trieste, 9 ottobre 1988

† Il 1.º ottobre è deceduto a LONG ISLAND (New York)

Mario Giurco (Nagia)

Ne danno il triste annuncio i fratelli FRANCESCO, GIOVANNI, LORENZO, la sorella LIVIA e parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Irma Corsi ved. Martini

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Gorizia, 9 ottobre 1988

I familiari di

Giorgio Blason

commossi ringraziavano di cuore i parenti e amici che, così numerosi, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Caterina Coronica

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte e sono stati vicini al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

1975 1988

Norma Kurj nata Bensi

I figli, la mamma, i parenti La ricordano con amore e rimpianto.

Trieste, 9 ottobre 1988

† Dopo lunga malattia si è spenta

Maria Favento ved. Sperandio

Addolorati l'annunciano la mamma, i figli ANNAMARIA ed EDOARDO, il genero, la nuora, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1988

Un ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico dei reparti di Dermatologia e Neurologia dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Sistiana, 9 ottobre 1988

Partecipano al dolore i cognati CLAUDIA e ALFREDO e nipoti FULVIA e ANTONIO.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie: RAVALLICO, MILLANO-VICHI e PIERI.

Sistiana, 9 ottobre 1988

Addolorati partecipiamo al lutto.

— Zii ANTONIO, VITTORIO, ANNA e cugini

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al dolore: ELENA e MARIO.

Trieste, 9 ottobre 1988

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Patrizio Gracogna (senior)

Ne danno il doloroso annuncio il figlio PATRIZIO (DELGI), la nuora SILVIA, il nipote PIERPAOLO e i parenti tutti. Un sentito grazie al medico di famiglia dott. RENZO CESCON.

Si ringraziano i medici e i paramedici della Prima Geriatria del Santorio per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 9 ottobre 1988

Si associano al lutto: famiglie LUCA e TREBIAN.

Muggia, 9 ottobre 1988

Partecipano al lutto: MILVIA e REMIGIO.

Muggia, 9 ottobre 1988

† Il giorno 8 ottobre 1988 è mancato

Dino Brasoli

Maestro del Lavoro Cav. della Repubblica Italiana 1903 — 1988

Ne dà il triste annuncio ODORICO PITACCO con le famiglie NORDIO, BAGGIO, PIOVESANA.

Il funerale seguirà martedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al dolore: CLARA e MARCELLA.

Trieste, 9 ottobre 1988

† Il 1.º ottobre è deceduto a LONG ISLAND (New York)

Mario Giurco (Nagia)

Ne danno il triste annuncio la moglie MADDALENA, la sorella, la suocera, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 10 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Franco Viti

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Giraldo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Suplina

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ciccone in Gasperini

Ne danno il triste annuncio il marito ALINO unito ai figli ELEONORA e DARIO, la mamma ROSA, il papà GAETANO, i fratelli e le sorelle assieme ai parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipa al lutto la famiglia TIZIANI.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipa al dolore la famiglia SARRA.

Trieste, 9 ottobre 1988

Ciao

santola Teresa Aronne

sarai sempre con noi. ENZO, MARIA, BEATRICE, nonna ELEONORA.

Trieste, 9 ottobre 1988

La Direzione didattica, il personale, i compagni di classe e la maestra, partecipano al lutto del piccolo DARIO, per la dolorosa perdita della madre.

Trieste, 9 ottobre 1988

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mersini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio LUCIANO, la nuora EUFEMIA, i nipoti e parenti tutti. Un sentito grazie al medico di famiglia dott. RENZO CESCON.

Si ringraziano i medici e i paramedici della Prima Geriatria del Santorio per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie CARGNIALI e CUCCIARDI.

Trieste, 9 ottobre 1988

I componenti della COOPERATIVA TRIESTINA PORTABAGLI partecipano al lutto del loro socio LUCIANO per la perdita del padre.

Trieste, 9 ottobre 1988

† E' morta l'ostetrica

Renata Tomasovich ved. Crescia

Le danno un ultimo saluto i nipoti PIERO, ROBERTA, FRANCESCA, la nuora LILIANA.

I funerali seguiranno lunedì 10 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1988

Partecipano al lutto i nipoti ALDO e LUCIANA.

Trieste, 9 ottobre 1988

† E' scomparso il Sig.

Pasquale Cipriani (Lino)

Ne danno il triste annuncio la moglie MADDALENA, la sorella, la suocera, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 10 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Franco Viti

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Giraldo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Suplina

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1988

† «Vieni, servo buono e fedele»

Dopo lunghi anni di malattia è tornato all'abbraccio del Signore che ha fedelmente servito

Nicolò Latin (Nico)

sacerdote Cavaliere del Pontificio Ordine di S. Silvestro

Invitano a unirsi alla loro preghiera la moglie EMILIA, i figli MARIA GIOCONDA, don SILVANO, DARIO, il genero BRUNO, la nuora PATRIZIA, i nipoti e i parenti.

Un grazie particolare ai medici dott. DELBELLO, dott. FISICARO, dott. TONIZZO e suor TERESA delle Piccole Suore dell'Assunzione.

Per espresso desiderio del defunto, ribadito poche ore prima della morte, non fiori ma opere di bene.

I funerali partiranno lunedì 10 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Parrocchia Gesù Divino Operaio.

Trieste, 9 ottobre 1988

† Il 6 ottobre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Fermo in Saxida

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il figlio MAURIZIO con MARINA, il fratello VINICIO (assente) e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 10 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Canberra, 9 ottobre 1988

Partecipa al lutto: famiglia ANDRIN.

Trieste, 9 ottobre 1988

I condomini partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Maria Fermo in Saxida

Trieste, 9 ottobre 1988

Il giorno 8 ottobre si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Antonio Moscarda

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RINA MOTKA, la figlia MARIUCCIA con il marito GIANPAOLO, i fratelli, le cognate unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone-Grado, 9 ottobre 1988

GIUSEPPE, FRANCESCA, RAFFAELLA, GUIDO, PIETRO e PAOLA salutano con affetto il

nonno Antonio

VAJONT / VENTICINQUE ANNI DOPO

Frana il Toc. E fu un'immane tragedia

Un disastro che causò duemila morti: l'anniversario di oggi non può essere una celebrazione



Un'immagine di dolore e di morte dopo la tremenda alluvione.

Servizio di
Umberto Sarcinelli

Anniversario, non celebrazione. Disastro, non catastrofe o calamità. Mercoledì 9 ottobre 1963, ore 22.39: in quell'istante un versante del monte Toc si staccò e piombò sul lago del Vajont, riempito da poco, e sollevò una gigantesca ondata. Acqua e fango ricaddero sul versante opposto, dove ci sono i paesi di Erto e Casso. Acqua e fango vengono «incanalati» dalla gola formata dal torrente Vajont e precipitano sulla piana di Longarone: duemila morti, una landa desolata al posto degli abitati.

Venticinque anni sono passati da quel terribile momento e il disastro del Vajont è sempre in bilico nella memoria della coscienza collettiva tra la cronaca (spettacolare, tragica, con toni da apocalisse) e il dramma (il disastro «annunciato», la distruzione del tessuto etnico e sociale di una comunità). «La lezione del Vajont»: quel disastro dimostrò molte cose. Anzitutto la necessità di predisporre un sistema di protezione civile efficace in grado di intervenire tempestivamente in caso di calamità. E poi che, specialmente per quanto riguarda le gran-

**Erto e Casso mostrano ancora
le cicatrici non rimarginate,
mentre Longarone appare come
una nuova città artificiale**

di opere, è fondamentale studiarne attentamente l'impatto sull'ambiente. «La lezione del Vajont» è stata capita, però, solo tardivamente e in maniera parziale, come dimostrano le difficoltà che ancora oggi si riscontrano nell'organizzazione di un sistema nazionale di protezione civile e lo stato di dissesto idrogeologico di tutto il territorio nazionale. Anniversario, non celebrazione. Il mattino del 10 ottobre 1963 i paesi di Longarone, Pirago, Fornace, Faè, nella valle del Piave, non esistevano più, come San Martino e Pineda, sulle sponde del lago, mentre Castellavazzo, Erto e Casso erano semidistrutti. Il ministero degli Interni, dopo un'accurata indagine, stabilì che le vittime erano 1917. Il tribunale dell'Aquila ne indi-

cò 1909, dopo che nella requisitoria del pubblico ministero e nella sentenza del giudice istruttore erano stati calcolati in 1899. I giornali parlarono di 1300, 1800, 2000, 2500 vittime, nella memoria collettiva i «morti del Vajont» sono quasi o circa duemila. Nella memoria collettiva il disastro è classificato ancora come una catastrofe naturale. Pochi si ricordano le feroci discussioni a livello scientifico, la rabbia delle popolazioni, le dispute fra i partiti sulla «ineluttabilità» dell'evento e sulle colpe della Sade (la società veneta che, prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica gestiva gli impianti e che progettò e realizzò la diga e il bacino relativo), i processi e le sentenze. In venticinque anni molte di queste polemiche si sono assopite, il Vajont è ricordato

come un'immane tragedia, un'apocalittica calamità «naturale». Ma a Longarone, e più ancora a Erto e Casso, venticinque anni fa si è fermato l'orologio della storia: prima il lago a invadere prati, casolari, ricordi e tradizioni, poi la frana a distruggere famiglie e paesaggi. Quindi anniversario, non celebrazione. Per questo oggi non ci saranno manifestazioni ufficiali: solo la pietà dei sopravvissuti e una corona di fiori al cimitero di Fortogna. Sul lago del Vajont i 300 milioni di metri cubi del versante del monte Toc danno ora una caratteristica lunare al paesaggio, monumento perpetuo a un disastro che forse poteva essere previsto, se non evitato. Una massa di terra e roccia che attende ancora una sistemazione: qualcuno, tempo fa azzardò un recupero del bacino. Sensibilità e buon senso bastarono a riportare nel cassetto quest'idea. Oggi Erto e Casso mostrano ancora le cicatrici del disastro di venticinque anni fa, mentre cercano la difficile strada per uscire dal degrado economico e sociale. Longarone è ormai una città «artificiale» che si sta abituando a nuove piazze e nuove vie.

VAJONT / UNO SCRITTORE DI ERTO RACCONTA

Rumori strani nell'aria

Rivissuta la tragica notte in cui il monte Toc precipitò nel lago

Dal libro: «Vajont, leggende, storie, cronache» di Felice Filippina

Attorno alla fossa del Vajont arrivarono uomini che sembravano sapessero tutto e conoscessero tutto. Si guardavano attorno, disegnavano mappe sulle quali tracciavano linee e segni multicolori. Per ogni problema trovarono una soluzione immediata. Era giunto per il Vajont e le sue genti, il giorno di una nuova, grande avventura. Fu iniziata la costruzione di una nuova strada, nella zona del ponte Colomber, venne tesa una fune metallica con appesi dei riquadri di lamiera, triangolari, bianchi e rossi, tra le due sponde. Stavano ad indicare il livello che il lago avrebbe raggiunto con la costruzione del nuovo impianto idroelettrico. Il cantiere continuava a svilupparsi ogni giorno di più, il lavoro ferveva per tutte le ventiquattro ore, ed il rombo delle mine faceva tremare, ad ogni turno, tutti i villaggi e le contrade della valle. Nuovi progetti venivano studiati, il piano dei lavori fu totalmente sostituito da un altro ancora più grandioso: di una ardità tale da far rimanere stupefatti, poiché mai in Europa era stata tentata un'opera simile. Un'altra fune, con altri riquadri fu tesa attraverso la valle molto più in alto della prima e venne sospesa persino la costruzione della nuova strada. Ponti, passerelle, sentieri da vertigine vennero affrontati per aggredire la montagna, venne scavato un vero labirinto di gallerie per collegare gli impianti di diverse dighe e centrali elettriche in modo che, ultimati i lavori, neppure una goccia d'acqua venisse sprecata. Ogni anfratto venne frugato, valutato, considerato nelle sue strutture morfologiche e litologiche. Alla sera, nelle esterne, si discuteva di gallerie, colate, larghi ed avanzamenti, si cantavano le canzoni delle miniere tentando di annegare le fatiche ed i rischi della giornata. Erano canzoni che parlavano di tristi destini, di «poian» e di «pussiera», malanni che colpiscono i minatori per la mancanza di ossigeno e per la polvere di roccia che penetrava nei polmoni. Nel cantiere intanto i lavori procedevano spediti anche se ogni tanto qualcuno «misurava» l'altezza delle cenge, precipitando sull'orlo della valle. Per la prima volta i valligiani sentirono parlare di paleozoico e di cenozoico, di triassico e giurassico, di immani sconvolgimenti geologici che avevano modellato le loro montagne dando forma e configurazione alla valle. Altri tecnici con altri strumenti salirono la valle, ne presero in esame la parte bassa, quella che doveva essere sommersa dal lago. Misurarono terreni, boschi e case e li valutarono secondo certi massimali in loro possesso, che tenevano gelosamente segreti. La parte della valle più fertile e dove c'era la migliore ricchezza di ac-

que doveva sparire e per ogni famiglia, per ogni casolare, venivano trovate, libri in mano, prontissime soluzioni. La rabbia dei valligiani per gli espropri covava negli animi per l'impossibilità di poter competere con gli autorevoli incaricati della Sade, la potente società che costruiva la diga per il lago artificiale. Nella forma vennero scavati i «taglionin» mastodontici basamenti che dovevano servire per sostenere e legare con la roccia il grande muro della diga. La pietra fu rinforzata forandola e nei profondi buchi vennero inserite lunghe sbarre di acciaio immerse in leghe di cemento speciale, che resero il tutto un blocco omogeneo. Terminati i lavori del ciclolo sbarramento, la diga venne spogliata delle ingabbie ed apparve in tutta la sua nudità e mastodontica mole. Dal fianco sinistro della vallata, circa duecento metri all'interno della muraglia, un giorno si staccò una grande fetta della montagna che precipitò nel lago andando a fermarsi contro l'opposto costone, formando una specie di secondo sbarramento fra la diga e l'interno del lago. Ne derivò un'ondata di oltre

trenta metri d'altezza che, giocando tra le sponde del lago, spazzò tutte le rive demolendo i resti delle case espropriate. Era di notte, e per fortuna non ci furono vittime. Il fatto mise sull'avviso i responsabili dei lavori che, da quel momento, cercarono di individuare le cause di quello che definirono un «fenomeno imprevisto» e si tentò di correre ai ripari. Il primo intervento fu di fissare dei limiti di sicurezza oltre ai quali era vietato oltrepassare, quindi si scavarono gallerie sotto i villaggi per cercare di capire meglio le condizioni del terreno e la sua stabilità. Sonde trivellarono in verticale gli strati rocciosi e le ghiaie moreniche estraendo campioni che venivano attentamente analizzati da tecnici che, come avevano saputo dominare la fossa, sicuri e con malcelato senso di superiorità, avrebbero dominato anche la montagna che continuava a muoversi. Ogni giorno la montagna si muoveva di più, mentre l'acqua del bacino continuava il suo saliscendi sperimentale per le prove di tenuta per il collaudo finale degli impianti che preludeva il pagamento dell'opera da parte dello Sta-

to. Anche i valligiani ogni mattina andavano a controllare dove erano arrivate le acque o ad osservare un'ultima volta un prato, o un mucchio di pietre indicanti i resti dei loro casolari. Tra quei sassi erano cresciuti, avevano sperato ed amato, avevano visto tornare i padri dalle guerre e dalle migrazioni. Quella specie di partita a scacchi tra gli uomini della valle e i tecnici idroelettrici che attendevano la nazionalizzazione degli impianti, e tra questi e la montagna, continuava senza designare ancora i vincitori, anche se in tutta la valle, per fatalistica accettazione, sembrava che negli animi della gente si fosse insinuata una abulica rassegnazione e disinteresse per ogni cosa. Intanto l'acqua penetrava tra le ghiaie e le marne poggianti sul ripido lastrone del monte fuggendo da lubrificante. Scese la sera, resa più scura da pesanti nebbie gravidie d'acqua che stagnavano da giorni nella valle. La gente attendeva l'ora del riposo, nelle contrade il silenzio era completo, ed al cantiere era avvenuto il cambio per i turnisti di guardia. Folate di vento muovevano, nelle lamiere di luce delle fotoelettriche, masse di vapori resi scuri nella notte. La profonda oscurità della notte fu rotta improvvisamente da un lampo che illuminò per un attimo la valle. Il vento sibilò per alcuni minuti e quindi un rumore strano si ripercosse cupamente tra le pareti delle montagne che facevano da quinte. Il rumore durò tanto che la gente non ebbe tempo di capire da dove venisse e si spense lento lasciando un greve silenzio, quasi fosse stato provocato da un sabbia di streghe venuto a spaventare i valligiani nella notte. Rimase nell'aria un rumore strano, come di pietra focaia sgrigliata sul bagnato. Sveglia d'improvviso la gente di Erto ed i pochi carabinieri della stazione, si guardarono in faccia stupefatti, alla luce di torce e candele perché l'energia elettrica era mancata immediatamente dopo il terribile lampo. Bastò poco a scoprire la tremenda verità, tutte le strade erano interrotte o sconvolte poco fuori dal villaggio. Si fece finalmente giorno e l'alba mostrò agli insonni superstiti un quadro spaventoso: l'intero fianco del monte Toc era precipitato nel lago, trasformando quella che un giorno era una vallata in un immenso catino di poltiglia giallastra ed ogni casa nella valle era diventata buia. Delle genti che vissero questi momenti è difficile dire, troppe le terribili situazioni di cui furono protagonisti per potersi permettere di scavare nella loro memoria per descriverne le reazioni, basti dire che a venticinque anni di distanza dal giorno del disastro, vi sono ancora degli scampati che vagano stravolti ed inebetiti per le contrade e per le montagne, chiamando ancora i loro familiari dispersi.



La morte nel cuore, la valigia in mano...

VAJONT / CINQUE TRIESTINI FRA LE VITTIME

Un'ondata assassina



La disperazione di una donna che ha perduto tutto.



I soccorritori scavano tra le macerie.

Servizio di
Willi Ragusin

«Dio e l'ondata assassina possono stare insieme dentro la cornice dell'Universo?» si chiede Domenico Porzio recensendo «L'ultima valle» il romanzo di Carlo Sgorlon che, pur senza riferimenti, rievoca la tragedia di Longarone. Oltre duemila morti, soffocati da cinquanta milioni di metri cubi di acqua e di fango: una vera apocalisse. Al «Piccolo» la notizia che qualcosa di catastrofico era avvenuto a Longarone arrivò pochi minuti dopo il fatto. A comunicarla fu una centralista della Telve (come si chiamava allora la Sip) che, con voce tremante raccontò di aver udito — nel controllare se un'interrubana durava ancora — una frase allucinata: «Qui succede qualcosa di terribile, si sentono cupi boati». Poi il silenzio della comunicazione interrotta. Da quel momento quella fetta della provincia di Belluno fu isolata dal resto del mondo. Ma nessuna conferma veniva dalle agenzie di stampa. Alle due mezzette della notte (ben quattro ore dopo) i primi «flash» di qualche attendibilità giunsero da Belluno. Mezz'ora più tardi, alle tre, la notizia che i primi soccorritori avevano trovato tre morti sulla strada che conduce a Faè. Alle quattro e mezzo l'invito del nostro giornale comunicava per telefono che cinque paesi erano distrutti, sommersi dalla furia delle acque.

Già da Trieste, all'una di notte, erano partiti cinque carri dei vigili del fuoco, con l'allora comandante ing. Virgilio Casabianca e il vicecomandante ing. Michele De Lucia. Entrambi adesso sono in pensione. Il primo vive un po' a Trieste e un po' a Genova, il secondo risiede a Legnano. «Siamo stati noi i primi a raggiungere Longarone — ci ha detto ieri sera al telefono l'ing. De Lucia —. Siamo stati i soli perché siamo arrivati da Nord. Gli altri soccorritori, che arrivavano da Sud, invece erano rimasti bloccati a Faè, dove esisteva la fabbrica di faesite, l'antesignana dei laminati plastici. Siamo arrivati all'alba: dall'acqua e dal fango sbucava solo il campanile e la parte alta del monumento al Caduti. Non c'era alcun soccorso da fare: solo raccogliere morti e così per tutto il mese che sono rimasto là. Una distesa di macerie. L'acqua andava e tornava più volte aveva fatto da rullo compressore». Venticinque anni or sono la protezione civile era ancora agli albori. «Non esistevano le colonne mobili come oggi» ha ricordato il vice caporeparto dei vigili del fuoco, Ernesto Bertizzolo. «Io, allora, ero da pochi anni nel corpo ed era autista degli Esadelta. Quando c'erano le emergenze bisognava appena caricare l'attrezzatura

che non era così sofisticata come oggi. Io sono partito di mattina. Quando siamo arrivati sul posto era giorno. Abbiamo trovato un paesaggio lunare».

Comandante dei vigili del fuoco di Belluno, era all'epoca l'ing. Mario Biasutti, attuale ispettore regionale dei vigili del fuoco della Regione Friuli-Venezia Giulia. «Ero in ferie in Germania — ricorda — Ho appreso dalla radio la notizia della sciagura e sono corso a Longarone. Dove avevo lasciato la vita ho trovato la morte».

Longarone ha portato la morte anche in cinque case triestine. Il primo disperso: un tecnico triestino il geometra Giancarlo Rittmeyer di trent'anni che al momento della sciagura si trovava al sommo della diga. La giovane moglie, Rosanna, sposata da pochi mesi e in attesa di diventare madre, ricorda i tragici momenti. «Ero venuta a Trieste — ci ha detto — l'otto ottobre per una visita ginecologica. Il dieci dovevo incontrarmi con mio marito alla stazione di Mestre. Lui veniva da Longarone e io da Trieste. Invece, non ci siamo mai più visti. E' morto ai comandi della sala di controllo della diga e il suo corpo, spazzato via dall'ondata è stato ritrovato molto lontano. Un anno prima, a Salisburgo, a un convegno sulla meccanica delle rocce, egli aveva intuito il dramma che avrebbe potuto accadere, ma nessuno gli aveva dato retta. L'ing. Mueller, che aveva fatto una rievocazione, mi aveva parlato di ciò».

Una settimana più tardi, vicino all'albergo Pocca di Longarone, affiorò dal fango una «Giulietta», con targa triestina. Era l'indicazione della presenza in quel posto di due coppie di triestini: Stelio Smilovich e Silvana Vidmar, Aristide Catani ed Elda Verrisic. Quattro anni prima, nell'ottobre del 1959, di Stelio Smilovich si erano a lungo occupate le cronache per un misterioso «giallo». Il così detto «caso Favento» (una sartina precipitata dal belvedere della strada Costiera nei pressi della galleria naturale) e mai risolto. La tragedia portò anche alla ribalta — nel solco di una nobile tradizione cittadina — la grande generosità di Trieste che aprì varie sottoscrizioni. L'allora sindaco Franzil inviò subito sui luoghi della catastrofe l'assessore all'assistenza Fantasia incaricato di portare i primi importi di denaro ai sindaci dei paesi sinistrati tra cui i cinque milioni offerti subito dal presidente delle Assicurazioni generali. Un episodio commovente a Prosecco: gli operai di una ditta impegnati in un lavoro a Borgo San Nazario, raccolsero una somma per far celebrare subito una messa di suffragio nella chiesa del borgo. Uno dei tanti esempi di generosità che non conosce limiti.

FRANCOFORTE: FIERA

Venduti, stroncati e chiacchierati

Dall'inviato

Roberto Giardina

Eco: 25 editori l'han comprato. Un «boom» pari solo ai classici

FRANCOFORTE — A Francoforte le notizie rimbalzano dall'Italia. Appreso appena lunedì scorso in libreria, «Il pendolo di Foucault» di Umberto Eco si vende al ritmo di 20 mila copie al giorno. Nella prima settimana sono già sparite 100 mila delle 300 mila copie della prima tiratura, che di questo passo non basterà neanche per giungere alla fine del mese. L'«imprudenza» Alberto Moravia che non si era preoccupato di far uscire il suo «Viaggio a Roma» in contemporanea con Eco, si è spaventato e ha imposto un precipitoso stop alla Bompiani, benché fosse già partita la campagna pubblicitaria e sulle riviste siano già apparse le prime anticipazioni. Per Moravia bisognerà attendere almeno fino a gennaio, quando la «febbre Eco» si sarà forse attenuata. Alla Buchmesse «Il pendolo» è stato concesso da 25 editori stranieri, che hanno sborsato una cifra complessiva che secondo le fonti oscilla tra i quattro e mezzo e i cinque miliardi di lire.

A quanto si dice, Eco avrebbe chiesto negli Stati Uniti una partecipazione agli utili invece che la consueta percentuale sul prezzo di copertina. Probabilmente non è vero, ma sarebbe il modo giusto per «vendicarsi»: otto anni fa l'asta per «Il nome della rosa» a New York andò deserta. Si presentò un solo editore che acquistò i diritti per quattromila miserevoli dollari. Ora, grazie a Eco, in America si è tenuta un'asta perfino per un autore non facile come Gesualdo Bufalino.

E' bastato che a Francoforte Eco presentasse il romanzo di Ferrucci perché quindici editori chiedessero opzioni per «Il mondo creato». Nello «Schirn Café» dove Eco si esibisce come scintillante «entertainer» della cultura, non c'era un solo posto libero, ma molti cronisti non si sono accorti che il professore di Bologna ha letto un suo saggio pubblicato cinque anni fa.

Mentre la gigantesca fiera del libro si appresta a chiudere i battenti avendo superato come di consueto tutti i record, si può compiere un primo bilancio di questa edizione dedicata all'Italia. Il padiglione ideato dallo scenografo cinematografico Garbuglia e le decine di ma-

filii. Grazie all'«effetto Italia», in Germania viene tradotto per la prima volta dopo 46 anni un romanzo di D'Annunzio, «Il fuoco», mentre «Cocaina» di Pitagorini viene messo all'indice, nella speciale lista di libri sconsigliati ai giovani. L'autore ne sarebbe stato felice.

Si traducono Tomizza e Magris ma si vende anche «La coscienza di Zeno». Si comprano «I fuochi del Basento» di Raffaele Nigro e «Effetti familiari» della Duranti, ma si ristampano finalmente anche «I promessi sposi». Si scova l'opera prima di De Crescenzo «Zio Cardellino» e i critici scomodano Kafka. «Solo qui mi accorgo di essere considerato uno scrittore» — si commuove con autoironia l'autore —, in Italia non mi trovo mai nella lista degli autori «veri» e ogni tanto ho paura che sia tutto un sogno, e che una bella mattina mi chiamino dal mio vecchio ufficio per sgridarmi: quando torni a lavorare sul serio?

E infine la mondanità. La disastrosa serata di gala «Capriccio italiano» ha fruttato 45 mila marchi di incasso (33 milioni di lire circa), che andranno ai bambini handicappati. Ma con scarso senso sportivo, i protagonisti dello spettacolo hanno costretto i cameramen della nostra televisione a lavorare fino alle 2 di notte per correggere gli errori commessi, così ai telespettatori italiani sono state risparmiate le stecche dei cantanti e le papere dantesche di Albertazzi.

Ma il replay non è possibile alla Buchmesse. Gli errori si pagano, e salato. In Germania hanno speso 800 mila dollari per il nuovo Ken Follett mentre i nostri editori temporeggiano. Leonardo Mondadori per inaugurare la sua nuova casa editrice, la «Leonardo», punta più modestamente sull'autobiografia di Philip Roth, l'autore del «Lamento di Portnoy», mentre Bussè gli dà la sua raccolta di articoli di viaggio, rimanendo fedele per la narrativa alla vecchia Mondadori. Riconoscendo ma prudente, Bussè.

Si è mormorato che fosse lui l'occulto «lettore» delle memorie di Giulio Einaudi. E' vero che l'ha consigliato di riscriverle? Gli chiediamo. «Ma no, ho ricevuto il libro già in bozza per una recensione, ma forse sarebbe stato meglio che la voce fosse vera», commenta non rinunciando alla battuta nonostante l'affetto per Einaudi.

CINEMA / «GIORNATE DEL MUTO»

Quei film di padre ignoto

Le opere da identificare: un aspetto affascinante della rassegna di Pordenone

Al festival che si è concluso ieri, un «caso» di più clamorosi: l'anonimo «Bolscevismo» è stato infine attribuito e datato (1922). Proiettate altre due pellicole sul «sogno rosso» sfumato in fretta, con l'America nelle vesti dell'eterna portabandiera della libertà. Dalle tenebre ai fuochi d'artificio: ovvero, come ridere a crepapelle per novanta minuti filati, con l'opera prima di Victor Fleming. I nostri nonni, insomma, sapevano divertirsi. Anche senza parole.

Servizio di
A. Mezzana Lona

PORDENONE — Giù il sipario, e buona notte. Le «Giornate del cinema muto» sono uscite di scena dopo l'ennesima scorpacciata di film. Quattro ore abbondanti di proiezione. Un arrivederci a tutti in grande stile. Quando sullo schermo del «Verdi» sono sfilati i titoli di coda dell'ultima pellicola in programma, «French revolution drama», era passata da un pezzo l'una.

Il dessert, Pordenone l'ha offerto doppio e abbondante. In rapida successione sono sfilati David Wark Griffith e il suo «Way down East» (che in italiano porta il colorito titolo di «Agonia sui ghiacci»), e il francese di Hollywood Maurice Tourneur con «The cub» (Il cuculo). Poi, tanto per gradire, un ultimo stuzzichino formato da tre film da identificare.

Le pellicole-enigma sono forse l'aspetto più affascinante delle «Giornate». Pordenone sottopone ogni anno a storici e cinefili un pacchetto di opere in cerca d'autore e di titolo. Ogni tanto qualcuno trova le coordinate giuste. E spazza via il dubbio amletico.

L'identificazione di «Bolscevismo» è l'ultima della serie. Helbert Holba, austriaco, quotatissimo storico del cinema, ha iniziato la sua indagine a Pordenone. Visionate alcune foto del film, è ritornato di gran carriera a Vienna. Libri, documenti, vecchi cataloghi, gli hanno fornito un identikit preciso della pellicola. Realizzata nel febbraio del 1922 a Berlino, porta un doppio titolo: «Il carosello della morte» o «L'umanità incatenata». La produzione può essere attribuita a un gruppo di esiliati russi che misero in piedi la società «Problem Film». Dietro la cinepresa fu mandato William Kariol, regista a lungo sul-

la breccia negli anni del «muto». Bolscevichi: grande batai, grande mito. Ancora oggi, a settant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, i signori in osso dividono il mondo. I lavoli per alcuni, eroi pejaltri. Al centro della polmica, comunque. Esattamente come un tempo. Quando venivano realizzati film tipo «Bolshevism on trial» (Bolscevismo in prova) di Harry Knoles, e «The cossack whip» (La frusta del coaco) di John Collins, proiettati ieri mattina a Pordenone. Fazio fino alla morte. Harry Knoles avrebbe potuto adottare questo mito.

«Bolshevism on trial» ha un unico scopo: dimostrare che libertà e bandiera americana sono gemelle sime. I rossi, guarda caso, fanno una magrissima figura. Partono bene. Costruiscono un'oasi di pace e di benessere, senza polizia né leggi. Ma ben presto incontrano sulla loro strada un losio fighuro. Replicante di Salin, dittatore ferocissimo e bile. Il sogno si smania in fretta. Toca all'America ristabilire le sorti di questo paradiso perduto.

Un filo diretto collega questo film a «Birth of a nation» di Griffith. L'idea di base, per tutti e due, risale a reverendo Thomas Dixon, un reazionario purissimo che sarebbe piaciuto prechioso a Ronald Reagan. Ma anche a registi all'ergli al comunismo come John Milius. Quello di «Alba rossa», per intenderci.

Harry Knoles non è l'Americano. Negli States c'è stato anche per un John Collins, regista di «The cossack whip». Una storia taciata più volte di filocomunismo solo perché documenti l'esistenza di una dittatura zarista prebolscevica, e i formarsi di gruppetti di dissidenti che congiurano contro il Potere.

«The cossack whip» ha fatto schiumare di rabbia molta

gente in America. Ideologie a parte, è un film di grande fascino. Un po' lento, forse. Basato troppo sulle visioni d'interno, e poco sugli esterni. Ma con alcune scene a effetto. Come quella dove Darya, per vendicarsi del crudele capo della polizia che ha ucciso la sorella a frustate, si fa incatenare a sua volta. E lo invita a un crudele rituale erotico, che la trasformerà da vittima in carnefice.

Dalle tenebre ai fuochi d'artificio. Ovvero: come ridere a crepapelle per novanta minuti filati. Chi considera Jon Landis un maestro della commedia leggera dovrebbe vedere «When the clouds roll by» (Quando passano le nuvole) di Victor Fleming. Film da cinque stelle. Assolutamente irresistibile. La testimonianza in bianco e nero, senza parole, che i nostri nonni sapevano divertirsi alla grande.

E pensare che stiamo parlando dell'opera prima di Fleming. Daniel Boone Brown, interpretato dallo stratosferico Douglas Fairbanks (supervisore e soggetto di questa pellicola), diventa vittima delle sue superstizioni. A forza di lasciarsi condizionare da gatti neri, specchi infranti, letture di ogni tipo, finisce sull'orlo della pazzia. Evita il manicomio soltanto grazie a un improvviso soprassalto di buonumore.

Non tutti i capolavori si trascinano per ore. «Suspense», girato da Phillips Smalley nel 1913, dura soltanto tredici minuti. Poco più di un flash. Racconta l'avventura di una donna che si trova all'improvviso con un barbone in casa. Lezione di ritmo illuminata da Lois Weber, un'attrice di classe oltretutto regista impegnata di film come «Hypocrites». Se incontrate Dario Argento, diletgli di farsi un viaggio a Pordenone. Spiare gli altri, a volte serve.



Vivian Martin (sopra), interprete di «The Wishing Ring» diretto da Maurice Tourneur. Del grande regista parigino trapiantato in America, uno dei protagonisti delle «Giornate del cinema muto» di Pordenone, è anche «A Girl's Folly», da cui è tratto il fotogramma qui sotto. Di Tourneur e della sua carriera parliamo nella pagina a fianco.



ROCK

Malafemmina per l'Europa

A Treviso una grintosa anteprima della tournée di Gianna Nannini

Dall'inviato

Carlo Muscatello

TREVISO — La donna forte, la donna guerriera, la donna seduttrice. Poi la donna spregiudicata, la donna spalvalda, la donna libertaria. E infine la «malafemmina», italianizzazione di quella «malafemmina» partenopea cantata tanti anni fa con accenti un po' misogini da grande Totò («femmina, tu s'na malafemmina...»), ora adottata da Gianna Nannini come simbolo — stavolta il positivo — di tutte le donne che pensano, vivono e vanno in qualche modo controcorrente.

Il nuovo tour della trentaduenne artista senese ha avuto la sua anteprima l'altra sera al Palaverde di Treviso. Uno spettacolo molto ben calibrato, costruito su misura per il gusto internazionale, che offre la possibilità di rileggere l'intera sua produzione attraverso la lente d'ingrandimento del nuovo album, intitolato appunto «Malafemmina». Canzoni dedicate all'universo e allo «specifico» femminile, quindi, che a volte rafforzano quel dubbio già da tempo e da più parti segnalato, riguardo al fatto che il vero sesso debole sia ormai e sempre più quello maschile. La donna cantata con voce aspra da Nannini è un misto di ribellione e tenerezza, di aggressività e fisicità, di solitudine e orgoglio verso l'autosufficienza. Esiste ovviamente anche una sua vena fortemente romantica, che dal vivo sembra perdersi in disparte (le due canzoni più intense e forse più belle del nuovo album,

In uno show assai ben calibrato, due ore di canzoni vecchie e nuove dedicate all'«universo donna».

E gli uomini? Relegati nei «bis»...

«Casablanca» e soprattutto «Donne in amore», l'altra sera non erano comprese nella scaletta).

Il linguaggio adottato è diretto, a tratti persino scarno. Costruzioni musicali ancora una volta sospese fra la melodia all'italiana spesso tesa alla ricerca delle proprie radici mediterranee (nel riproporre una sua vecchia canzone, «Sognami», l'altra sera l'artista ha fatto esordire le ibriche e «calienti» natiche nel campionario degli strumenti prestati alla musica rock...), e le tendenze più aggiornate e pulsanti del miglior rock internazionale. Calore mediterraneo e freddezza nordica: la miscela, insomma, che negli ultimi anni ha fatto la fortuna di questa sanguigna e grintosa musicista toscana, permettendole di diventare quasi più popolare all'estero, soprattutto in Germania, che in Italia.

Si parte con «Hey bionda», già sigla quest'estate del «Festivalbar» televisivo, sorta di invettiva in chiave apertamente anti-militarista contro quelle «donne soldato» viste tante volte al cinema e sull'argomento, sempre più spesso, anche nella realtà. La Nannini sfoggia l'ormai famoso «giaccone-corazza»

di pelle nera, completo di grandi placche metalliche sul petto e sulla schiena, che nelle dichiarazioni della vigilia avrebbero dovuto essere usate come altrettanti elementi percussivi. In realtà, a Treviso l'originale giubbetto viene abbandonato quasi subito, e la ritmica della serata è affidata interamente alla batteria del tedesco Rudiger Brauner e al basso dell'inglese John Davies. Gli altri componenti della band sono il chitarrista Marco Colombo (unico italiano della combriccola) e il tastierista Andy Wright. La produzione dello show è tedesca: tre videoschermi circolari rimandano in diretta soprattutto i primi piani della cantante, catturati da due telecamere (con un particolare effetto di «fermo immagine» che risulta molto suggestivo), mentre due enormi bracci metallici ai lati del palco portano a spasso le luci.

Le canzoni di qualche anno fa («Regalami un amore», «Wagon-Lits», «Come una schiava», «Profumo...») si alternano con quelle della nuovissima produzione: «Cuore zingaro», «Un ragazzo come te» («...che mi svegli la mattina con due baci caldi più del caffè... che gli farei»), «Voglio fare l'amo-

re», «La luna dell'Est», «Time lover» (inno pacifista scritto dopo un periodo trascorso in Israele), «Aiuto...». L'atmosfera s'infiamma con «Fotoromanza» («quest'amore è una camera a gas...»), che a distanza di quattro anni e mezzo dall'uscita rimane la sua canzone più amata dal pubblico. Poi la toscanaccia dal profilo affilato va a riscoprire episodi meno noti («Lei») da quel suo terzo album, «California», uscito nel '79, al quale deve la primissima popolarità. E da quel disco non può mancare la citazione della fantasia onanista immortalata con il brano «America», nel quale la Gianna canta ancora una volta di quanto sia bello «... toccarsi l'America» (poi, a scanso di equivoci e malintesi, si bacía ostentatamente il palmo della mano destra...). Finale in sapiente crescendo. Gli uomini della Nannini (di volta in volta cercati, rifiutati, idealizzati, eliminati...) stavolta sembrano «confinati» fra i bis, che sono appunto «Maschi», «Bello e impossibile», «Latin lover».

A Treviso, davanti a duemila spettatori, si son viste e sentite due ore scarse di musica, bis compresi. Domani, al palasport di Firenze, esordio ufficiale della tournée. Giovedì si fa tappa a Roma, al Palaeur, con un concerto in coppia con Zucchero a favore di Amnesty International. E poi si continua in giro per l'Italia e per mezza Europa: Svizzera, Germania, Scandinavia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Austria... Fino alla conclusione del 17 dicembre, a Innsbruck.

MUSICA

Addio a Billy Daniels

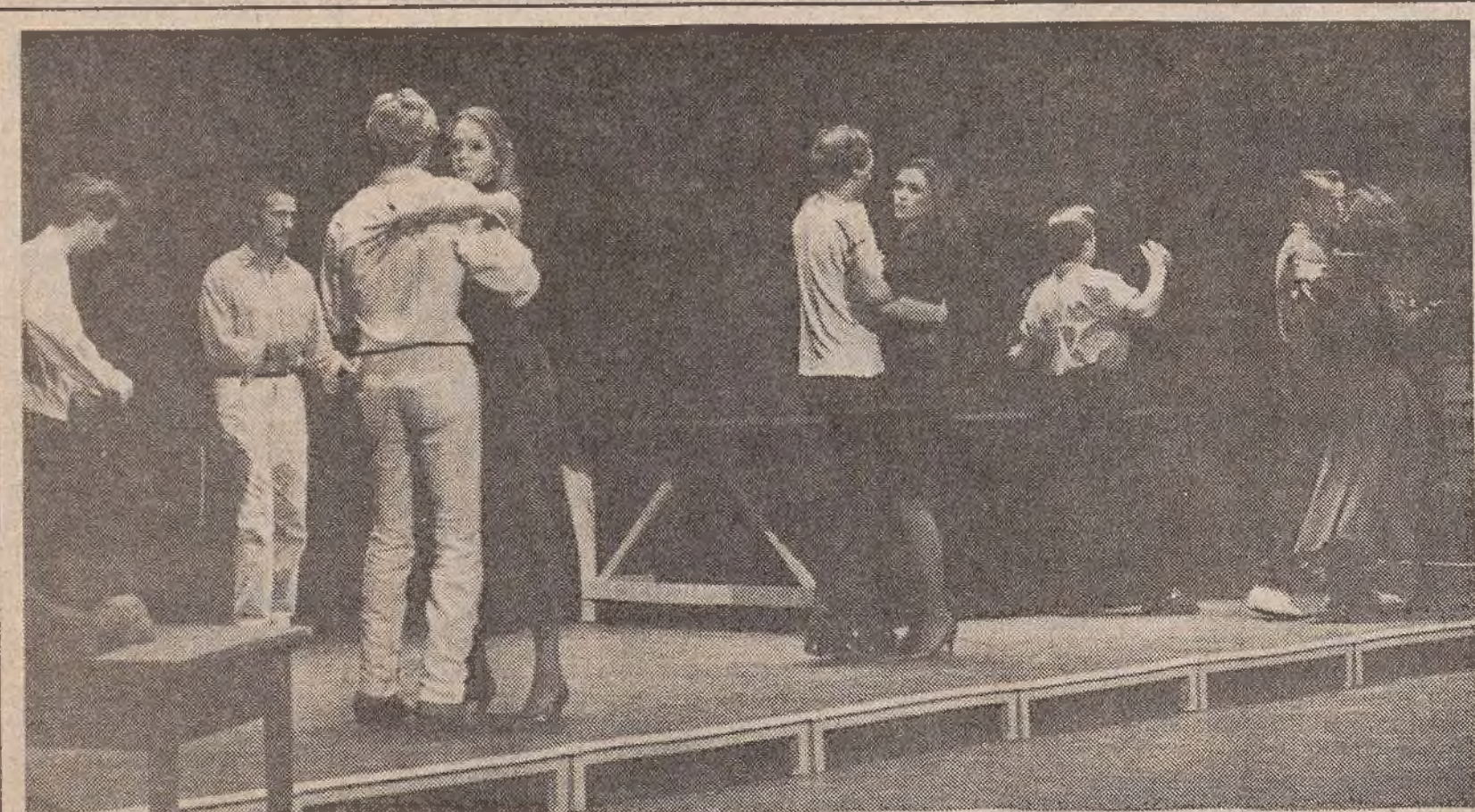
LOS ANGELES — Billy Daniels, uno dei più apprezzati cantautori della musica americana degli anni Trenta e Quaranta, è morto all'età di 73 anni, in un centro oncologico di Los Angeles. Il suo nome era assai noto a notorietà internazionale con la canzone «Old black magic», interpretata per la prima volta all'«Harlem Club» di Atlantic City; il motivo era stato inserito nella colonna sonora del film «Star spangled rhythm» (Ritmo stellato), del '46.

Figlio di un impiegato postale delle ferrovie, Daniels aveva iniziato la carriera artistica negli anni della depressione, come cameriere-cantante nei locali di New York. L'anno scorso era stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico per l'installazione di quattro by-pass coronari.

CORI

Il Montasio in Spagna

BARCELLONA — Il coro Montasio di Trieste, diretto da Aldo Policardi, ha rappresentato l'Italia alle XXIV Jornades Internacionals de Cant Coral di Barcellona, partecipando anche, assieme ad altri 15 cori di varie nazioni, al concerto finale, svoltosi al Mercat de Les Flors di Barcellona con oltre 500 coristi che hanno eseguito cori da Nabucco, Macbeth e Trovatore, diretti dal maestro Romano Gandolfi.



Ciascuno a suo modo chiuderà la trilogia

TRIESTE — Gli attori del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, diretti da Giuseppe Patroni Griffi, provano «Ciascuno a suo modo», l'ultimo testo della trilogia pirandelliana che il 18 ottobre inaugurerà la stagione di prosa al Politeama Rossetti di Trieste. Fra gli interpreti: Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Laura Maronni e Vittorio Caprioli. Lo Stabile informa che sono ancora disponibili alla Biglietteria centrale di Galleria Protti abbonamenti a «turno fisso» per la maggior parte dei turni.

CONCERTO: TRIESTE

Solo per Mozart si fanno in quattro

TRIESTE — Un «tutto Mozart» ha inaugurato venerdì i concerti organizzati al Cca dall'Università della terza età. Presentare programmi monografici è opportuno quando vi siano evidenti diversità formali nelle composizioni. A Mozart assai di rado viene dedicato un concerto intero. Il «Quartetto Marciano» (Maurizio Valmarana, violino; Giuliano Fontanello, violino; Ilario Guastaldello, viola; Nicola Boscaro, violoncello) è sembrato voler sottolineare l'evoluzione all'interno del quartetto mozartiano. Si dice che Mozart non avesse un interesse spontaneo per questo genere musicale. Tutti

questi quartetti, però, sono di un'immediata e profonda assoluta. L'adolescente Mozart scrive i tre «Divertimenti» K 136, 137, 138 quasi per familiarizzarsi. La sua concezione, che era orchestrale, lo rende ancora formalmente affine alla sorpassata Sonata a tre italiana. Il «Quartetto Marciano» ha agredito con sicurezza e autorità il primo tempo del Divertimento K 136, staccato a un tempo molto veloce. Una costante interpretativa, questa, nei tempi allegri, che ha uniformato i tre lavori giovanili. I tempi lenti, anche per un'o-

biettiva loro «somma superlativa», sono stati caratterizzati con una lettura volutamente aporetica. Il primo dei sei quartetti che Mozart ha dedicato ad Haydn, è il K 387: un atto di omaggio ai suoi quartetti cosiddetti «rusi». Dopo dieci anni di disinteresse, Mozart si impegna nuovamente, e con risultati eccellenti. Ben tre anni impiegherà prima di dirsi soddisfatto di tutte queste pagine così intense. Il finale fugato del K 387 (quasi alla maniera di Haydn) richiede notevole attenzione negli esecutori. Il «Quartetto Marciano» ha sorpassato l'ostacolo con un

tempo saggiamente dosato. Si sono così apprezzate certe sfumature nella forma di questo pezzo, che l'autore tenne presente per lo sconvolgente finale della sua «Jupiter». L'ultimo periodo mozartiano vede nascere uno dei momenti contrappuntistici più alti: l'Adagio e Fuga K 546. La tormentata atmosfera e la razionale concezione polifonica ha trovato nel «Marciano» un attento esecutore. La proprietà di stile e la profondità interpretativa hanno onorato queste pagine, tra le più progressive di Mozart.

[Stefano Crise]

CINEMA / INCONTRI

I «pionieri»
e gli altri

Il belgradese Mihajlo Popovic, classe 1908, ricorda il suo «exploit» di debuttante: nel '32, senza alcuna esperienza, «girò» in quattro week-end «Con fede in Dio». E poi ci sono i musicisti-accompagnatori, e una «lanternista» che spiega: «Il muto è poesia, incanto». Un sogno che si rinnova.

Servizio di
Alessandra Merighi

PORDENONE — I sogni che finiscono, un po' di disappunto, un momento di amarezza. Un sospiro, e poi un'emozione. Qualcosa ci è rimasto: impressioni, suggestioni, l'atmosfera dei momenti. Sono voci, incontri e volti veri: i ricordi di questo festival, una ricchezza profonda, da celare gelosamente. Mihajlo Popovic, ad esempio. Un volto nobile, indimenticabile, e un andamento discreto, un po' curvato da una vita di ottant'anni. Nato a Belgrado nel 1908, Mihajlo bambino fuggiva da scuola per correre al cinema, nascondersi dentro, ad entrare in un altro mondo, di realtà e fantasia, insieme. Un grande amore, rincorso da sempre, che gli fece fare grandi cose. Anche un film, fiorito da un prestito di Fioravante Bertotto, italiano trasferito a Belgrado, e girato con attori non professionisti, in quattro week-end.

«Ricordo che quando iniziai le riprese non avevo la minima esperienza cinematografica», racconta Popovic. «Sapevo solo una cosa: come il film sarebbe dovuto uscire. Seguendo queste orme, impresse in me da una specie di coscienza a priori, finì la pellicola». Era il 1932: nasceva «Con fede in Dio». Pubblico e critica applaudivano e accolsero con gli onori il nuovo gioiello del muto. La rivisitazione di un evento drammatico, accaduto durante la prima guerra mondiale, tradotto in una serie di immagini, splendidi quadri, fonti di un'eleganza e raffinata fotografia. D'atmosfera. Quella stessa che scaturisce dalla sua figura, quando Popovic parla: si muove, e ringrazia tra la felicità e l'emozione della prima volta, per la targa-ricordo offertagli dall'organizzazione. Ma sono intessute, queste Giornate, di atmosfera e di

magia. Sono le immagini, il bianco e nero, la musica... Sono Carlo Moser e Adrian Johnston, la melodia di un pianoforte, la potenza di un'orchestra.

«Quando siedo di fronte allo schermo, dimentico di scrivere note per la musica», afferma il primo, triestino, 37 anni. «Seguo la psicologia dei personaggi, i rapporti che si instaurano tra di loro. Mi lascio trasportare e gioco».

E, «giocando», gira mezzo mondo, lasciandosi di tanto in tanto i lunghi baffi, con un gesto di tenerezza verso se stesso. Di strumento in strumento, invece, ma con la stessa naturalezza, passa Johnston, inglese del Nord, ventisettenne, alto e robusto, con un'aria molto ingenua, quasi fuori tempo.

«Prima di scrivere la musica guardo il film con molta attenzione, registro ogni evento in un foglio, esco, compongo e dedico quali strumenti utilizzare», spiega Adrian. Così, sotto le sue mani, chitarre, flauti, violini, piatti, triangoli, tamburi, tastiere e molto altro, si accendono di suoni e riempiono la sala di una sinfonia stupefacente.

«Anche questa è poesia», afferma Laura Minicci Zotti, «lanternista», fedelissima del «muto», figlio della sua lanternista magica. «Il cinema muto è una poesia, un incanto, che ci viene dalle immagini, dai gesti, dalle ambientazioni e dalle didascalie, e che la più perfetta tecnologia di tanto cinema moderno lascia trapelare con più fatica».

Gli spettacoli che la signora organizza un po' dovunque, con la sua compagnia «Mondo Nuovo», ne sono chiara testimonianza. I suoi vetrini colorati, dipinti a mano, ingigantiti e illuminati dall'elegante apparecchio ottico, risalgono al 1900. Per la prima volta, all'epoca, le immagini si mossero. Le immagini di un sogno, quello del cinema, che ogni sera può rinnovarsi.



Uno dei personaggi femminili più importanti della rassegna pordenonese: Lois Weber, regista di «Hypocrites» e «Fine Feathers», e interprete di «Suspense», diretto da Philippe Smalley.

CINEMA / APPELLO
Viviamo alla giornata
Soltanto 25 milioni dal Ministero

PORDENONE — Un appello che sollecita un intervento del ministero dello Spettacolo per la sopravvivenza delle Giornate del cinema muto di Pordenone, è stato rivolto ieri da Cinemazero e dalla Cineteca del Friuli, promotori dell'iniziativa. A quest'edizione delle Giornate si è registrata la presenza di oltre 400 studiosi, giornalisti, critici e appassionati, provenienti da ogni dove per questa rassegna «unica al mondo».

«La manifestazione, pur presentando un budget contenuto di 420 milioni di lire, cui provvedono in gran parte gli enti locali promotori (Regione Friuli-Venezia Giulia, Comune di Pordenone, Provincia di Pordenone, sponsor privato), contava di raggiungere il pareggio del bilancio grazie al decisivo apporto del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Purtroppo — si legge nell'appello — questo contributo si è rivelato ancora una volta esiguo: solo 25 milioni, quando festival italiani di pari importanza riescono a ottenere centinaia di milioni».

L'appello è una risposta indiretta a un polemico comunicato del Centro studi cine-televisioni - Museo internazionale del cinema e dello spettacolo di Roma (fondato e diretto da José Pantieri), in cui si afferma tra l'altro che «a Pordenone ingenti finanziamenti elargiti vengono spesi in maniera discutibile a discapito del recupero filmico friulano e italiano». Ricordiamo che a Roma, dal 3 al 9 dicembre, il Centro suddetto organizza la settima edizione della «Settimana internazionale del cinema muto», con 300 film rari d'epoca, 1000 oggetti e documenti museografici e due incontri internazionali di studio.

CINEMA / TOURNEUR

Un regista
da favola

Nato nel 1876, «catturato» dal cinema dopo attività nel teatro e nelle arti visive, trapiantato in America nel '14, il parigino fece tesoro delle varie esperienze passate: e furono soprattutto le suggestioni teatrali a caratterizzare i suoi film, tra i quali emblematico rimane «A Girl's Folly» ('17)

Servizio di
Maurizio Solidoro

PORDENONE — Tourneur? Ah, il regista del «fantastico» «Il bacio della pantera»? Nossignori, quello era il figlio: a quanto si è visto in questi giorni a Pordenone, una vera e propria pietra angolare nella storia della cinematografia americana. Sciolto questo primo, banale equivoco, chi era dunque Tourneur padre, che George Sadoul definisce come un parigino che, intorno al 1920, era considerato pari a David W. Griffith?

Maurice Tourneur nasce nel 1876, e passa i primi anni della giovinezza occupandosi in maniera diversa di arti visive: dall'illustrazione di libri al disegno di poster e tessuti, da arredatore ad assistente di Rodin a Puvion de Chavannes. All'inizio del secolo opera già in teatro, alternando la recitazione alla direzione artistica. Arriva al cinema alle soglie degli anni Dieci, come attore prima e come regista dopo, per la casa «Eclair». La sua buona conoscenza dell'inglese lo porta a essere inviato negli Stati Uniti per dirigere la succursale dell'«Eclair»: è il 1914, l'anno in cui il regista francese entra nel regno della cinematografia americana. Il film con cui si afferma è «The Wishful Ring An Idyll of Old England» (1914), in cui si respira un'atmosfera ancora tutta europea.

Le avventure di una povera ragazza, il cui amore per le rose la porta a conoscere un bizzarro principe azzurro, riprendono volontariamente (la sequenza iniziale e finale in questo senso sono chiare) le suggestioni delle scene teatrali; ma Tourneur se ne libera presto, attivando un montaggio cinematografico superbo. Si va rapidamente dentro e

fuori gli ambienti, le finestre e le porte sono cerniere visive sempre aperte. La lunga carrellata finale della macchina da presa, dove l'intero cast è riunito in un banchetto, condensa bene gli elementi di satira sociale sparsi lungo tutto il film. Sebbene Tourneur sia regista cinematografico a tutto tondo, arte e teatro esercitano su di lui un richiamo fortissimo. In «Tribby» (1915), a esempio, usa come espediente per trasmettere la teatralità della situazione l'arco prosencio, una sagoma a forma di arco che doveva sottolineare l'artificio della rappresentazione. La riuscita è grande perché Tribby, la protagonista, è indotta in ipnosi e condizionata totalmente nella sua volontà dal perfido Svengali, un musicista che ricorda Rasputin.

I giochi di rimando tra scene, ambiente descritto e funzione rappresentativa sono infiniti. Questa dicotomia e la scienza di «rendere» per immagini il falso e il reale, raggiungono la punta massima in «Blue Bird» (1918), una favola completamente simbolica, in cui le scene fantastiche hanno una profondità di campo «piatta» rispetto a quelle reali, dove la macchina da presa gioca su differenti piani, e fa sì che il teatro non si confonda con la vita. Ma se questa era la falsità e l'ambiguità dell'arte e della rappresentazione teatrale, qual era l'ideale che del cinema aveva Tourneur? La risposta è tutta in «A Girl's Folly» (1917), dove il regista ricrea il mondo del cinema e gira uno splendido film nel film. Tutta la finzione cinematografica è svelata e messa alla berlina, pur vivendo nell'ambiguità del mezzo che la rappresenta e che rimanda in ultimo al cinema stesso.

MUSICA: PADOVA

Brahms riservato
Trio d'eccezione

Servizio di
Gianni Gori

PADOVA — Ecco come sono cambiati gusto e formule per un'intelligente «offerta musicale». Qualche anno fa, a un programma così «esclusivo», come quello scelto dall'orchestra da camera di Padova e del Veneto per la sua stagione inaugurale, sarebbe bastata una piccola sala. Adesso è bastata a malapena l'immensa navata della chiesa degli Eremitani, trasformata in un affollatissimo auditorium che l'altra sera, trascurando gli affreschi del Mantegna, ha privilegiato l'ascolto di un rarissimo Brahms.

Affidato a Peter Maag, direttore principale dell'orchestra, il concerto era solenne e prezioso perché rievocava l'immagine più riservata di Brahms: quella della «spiritualità corale». Un aspetto senza il potere avvincente del sinfonismo o della maturità produttiva cameristica, ma con il potere manifestato dall'artista pensoso, quasi imprevedibilmente appartatosi dall'impetuosa corrente romantica, interprete — a suo modo — più radicale, di quella utopia neoclassicista coniugata da Mendelssohn e da Schumann.

«Coralità» come concetto e come «pratica», approfondita da Brahms in veste di direttore di formazioni polifoniche femminili e in particolare dell'«Hamburger Frauenchor», in anni giovanili. Di questo periodo ci restano testimonianze non travolgenti ma significative, come l'«Ave Maria» op. 12 — tentativo di integrazione non del tutto risolto dei piani sonori di coro e orchestra —; i quattro canti op. 17 per coro femminile, due cori e arpa, in cui si ammira l'atmosfera weberiana del primo pezzo e il carattere di arcaica leggenda ossessiva del quarto («Gesang aus Fingal»); la riflessione bachiana del Salmo op. 27: pagine inserite nel programma grazie alla partecipazione del «Berner Konzertchor» istruito da Theo Loosli: una formazione lodevole, ma forse non dotata — almeno nel settore femminile — di quella duttilità «argentina» che aveva colpito il giovane Brahms nel coro di Amburgo, suggerendogli la trasparenza, pur nella densità del linguaggio, di quelle sue prime composizioni.

Da zone liriche più intime e risposte muove invece l'intonazione dei due «Gesänge» op. 91, raffinata parentesi nel contesto sinfonico-corale della serata, per voce di contralto, viola e pianoforte, e per un Trio d'eccezione: una Lucia Valentini Terrani in forma smagliante, il violinista del «Quartetto Accademico» James Creitz, e lo stesso Maag al pianoforte.

Splendido il «Geistliches Wiegenlied» dall'invenzione che sembra anelare a spazi vasti e profondi e in cui il «velluto» vocale di Lucia Valentini si spiega nel «notturno» quasi attraverso una metamorfosi strumentale, in una magica identità timbrica con la viola.

Ma la corallità di questo singolare concerto dell'orchestra di Padova e del Veneto — un organico ormai disponibile a imprese di grande respiro e di prestigio internazionale — aveva anche una connotazione diversa, in un certo senso emblematica della personalità brahmsiana. Come emergeva dai due capolavori in apertura e in chiusura di serata: le «Variazioni su un tema di Haydn», dove il «corale» di Sant'Antonio offre al magistero armonico dell'autore il più mutevole fondamento della «forma variata»; e la «Rapsodia» per voce di contralto, coro maschile e orchestra op. 53, che Pauline Viardot aveva eseguito per la prima volta nel 1870.

Maag ha preparato queste due opere con felice senso costruttivo e fantasia. Di particolare finezza la concertazione del «grazioso» nella settima variazione, e l'impatto «organistico» del tema. Nella rapsodia anche la sezione maschile del coro ha dato prova eccellente di equilibrio e morbidezza. Ma è stata ancora una volta la voce di Lucia Valentini (il pubblico triestino la ricorda proprio in questa composizione alle ombre dei versi giovinili e dall'incipit drammatico dei «bassi» il canto difendente di una aspirazione lirica universale d'impareggiabile bellezza, con la soavità di una struggente, vespertina «elegia». Nella delicata e misurata «contaminazione» timbrica dei «Gesänge» op. 17, vanno segnalati i contributi dell'arpista Marina Pacagnella e dei cornisti Danilo Marchello e Mury Guy.

TEATRO
Cairo torna
all'«Opera»

IL CAIRO — Uno sfarzoso e modernissimo Teatro dell'Opera, in stile neoislandico, donato e costruito interamente dal Giappone per una spesa di 35 milioni di dollari, verrà inaugurato domani al Cairo, che cerca così di riproporre un'immagine culturale più aderente alle sue radici, pur senza rinnegare il brillante passato mutuato dalla cultura musicale europea, e italiana in specie.

Si lavora ancora, febbrilmente, giorno e notte, per rifinire e abbellire l'area circostante il grandioso edificio, che nasce sulle ceneri dell'antico Teatro dell'Opera commissionato all'ingegnere Avoscanti, realizzato in sei mesi dall'architetto Scala e inaugurato nel novembre 1869 dal «Rigoletto» (l'«Aida», commissionata dal Khedivé Ismail a Verdi, per l'apertura del Canale di Suez, non era ancora pronta). Quel teatro, chiamato «Theatre Italien», andò in fiamme il 28 ottobre 1971, per cause rimaste oscure. Ora, una martellante pubblicità alla tv, sostenuta dalle note della Marcia trionfale dell'«Aida», reclamizza il nuovo impianto: che stavolta, in omaggio al «donatore» Giappone, sarà però inaugurato con una rappresentazione di un tipico genere teatrale nipponico, il «kabuki».

Molte, naturalmente, le polemiche e le critiche, comprese quelle della comunità straniera che potrà andare a teatro solo pagando in dollari e a prezzi esorbitanti rispetto ai biglietti riservati agli egiziani. Sul nuovo teatro e sui suoi programmi è in atto un dibattito che sovrasta la soddisfazione del governo per una realizzazione certo non alla portata di tutti, in un paese dallo sviluppo economico stentato, bloccato da un incontrollato sviluppo demografico e da un debito con l'estero di oltre 50 miliardi di dollari.

TV / CANALE 5

Fratelli, ma separati

Da questa sera il film «ecologico» di Lattuada



Nancy Brilli interpreta il personaggio di Monique nello sceneggiato «Due fratelli» di Alberto Lattuada, che va in onda in tre puntate da oggi su Canale 5. (Ansa foto)

ROMA — «Parte» oggi, alle 20.30, su Canale 5, il film tv «Due fratelli» diretto da un autentico maestro del cinema: Alberto Lattuada (puntate seguenti, il 16 e il 23 ottobre). Realizzato in 22 settimane di lavorazione e costato all'incirca otto miliardi di lire, il film — di cui sono protagonisti Massimo Ghini, Larry Lamb e Nancy Brilli — è prodotto da Reteitalia, in collaborazione con la Taurus Film, e si basa su un soggetto di Ennio De Concini, già premiato all'ultimo «Teleconfronto» di Chianciano. In effetti, è un'opera che si discosta notevolmente dalle precedenti di Lattuada: non contiene alcun elemento sentimentale, e neppure risvolti erotici.

E', invece, una vera e propria denuncia contro i danni dell'inquinamento: attraverso una vicenda impennata sul rapporto conflittuale (benché basato su un sentimento profondo) tra due fratelli, Lattuada rivolge un esplicito «j'accuse» contro chi «maltratta» l'ecologia e non rivela alcuna sensibilità alla difesa dell'ambiente. In poche parole, «Due fratelli» narra la storia delle indagini compiute da un magistrato su un grave caso di inquinamento chimico in un centro industriale del Nord Italia, dei suoi conflitti con una parte dei pubblici poteri, che vorrebbero insabbiare il caso, e — sul piano degli affetti — con suo fratello, affermato chirurgo, che si scopre essere complice di una truffa miliardaria, che sta costando la vita a centinaia di persone, ammalatesi di cancro a contatto con agenti inquinanti nascosti nel sottosuolo.

TV / RAIUNO

Un avvio da... regina per Marisa Laurito

L'ex sovrana d'Italia Maria José oggi pomeriggio tra gli ospiti della prima puntata di «Domenica in»

TV
Il pensiero
che torna

ROMA — Sono di nuovo Andrea Barbato e Oliviero Beha a ideare e condurre in studio, da oggi (Raitre, 14.10), il programma-contenitore che per tutto l'inverno occuperà, in veste rinnovata, lo spazio della domenica pomeriggio della terza rete. «Privilegeremo l'ironia e il commento alle notizie della settimana — dice Barbato — con lo stesso spirito della scorsa stagione: sport da una parte, satira di costume dall'altra».

Saranno potenziati i collegamenti esteri e le dirette. Beha condurrà il consueto «Salotto calcistico», dal quale seguirà in diretta le partite del campionato di calcio in compagnia di ospiti importanti. Nel ruolo dell'«antipatico», curerà anche un inedito «Angolo della stroncatura», dedicato a orrori editoriali, cinematografici e dell'attualità.

«Io invece — dice Barbato — riceverò ospiti e presenterò novità in campo culturale, senza farmi prendere, com'è accaduto la scorsa stagione, dalla nevrosi dell'ospite importante». Più spazio anche al «Video-box», la rubrica di pare-ri-flash della gente della strada, con installazioni fisse di raccolta a Milano, Roma e Napoli.

ROMA — L'ex regina d'Italia Maria José sarà uno degli «scoop» della nuova «Domenica in», il programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo che prenderà il via oggi alle 14 e che fino a giugno accompagnerà le domeniche degli italiani. A condurre la nuova «Domenica in», come sapete, sarà Marisa Laurito che subentra a Lino Banfi. Non ci sarà più Toto Cutugno, la parte musicale è affidata a quattro cantanti (Nico Fidenco, Gianni Meccia, Jimmy Fontana e Riccardo Del Turco), ribattezzati «Superquattro», ad un coro di duecento ragazze ponpon in jeans e maglietta bianca, e a ben pochi ospiti cantanti.

«Basta con le ospitate-bancarella — ha detto Gianni Boncompagni, che è anche il regista della trasmissione, nella conferenza stampa della vigilia — da un esame degli indici di ascolto abbiamo infatti accertato che quando ci sono i cantanti l'audience diminuisce, allora chi vuol venire a «Domenica in» può farlo, ma senza più presentarsi il nuovo disco, venendo a proporre invece brani più noti del loro repertorio, altrimenti facciamo da soli, senza ospiti. Anzi, la tendenza è proprio quella di trasformarci in un'autentica compagnia di spettacolo autosufficiente, visto che abbiamo anche delle soubrette, Brigitta e Benediccia Boccoli, altre nuove scoperte».

«Ci saranno poi, almeno per i primi tre mesi, due direttori del più popolare settimanale italiano, Paolo Occhipinti di «Oggi» e Sandro Mayer di «Gente», che si occuperanno di portare ospiti importanti e tratteranno anche i problemi sociali».

Ci sarà anche

il sen. Malagodi

con la sua

futura consorte

Nelle sue grandi linee la trasmissione sarà praticamente simile a quella dello scorso anno: ci saranno molti giochi tra cui il famoso cruciverba milionario, le interruzioni sportive di Paolo Valentini con «90.0 minuto» e una delle novità è che «Domenica in» andrà in stereofonia sia in Italia che all'estero: «Ormai ci vedono in quasi tutta Europa — ha detto Boncompagni — con un ascolto da un milione e mezzo a sei milioni di spettatori e credo che «Domenica in» sia la trasmissione con il più basso costo orario di tutta la Rai: poco più di 50 milioni all'ora per un costo complessivo a puntata di 280 milioni con 300 persone impegnate».

«Quest'anno risparmieremo in tutto: nelle scenografie praticamente inesistenti, nei costumi, visto che le 200 ragazze coriste vestiranno in jeans e maglietta bianca». Sarà ricca invece la dotazione tecnica dell'impianto luci con decine di «telescan» e «spotlight». La sigla iniziale è stata registrata e cantata da Marisa Laurito con le duecento ragazze coriste che eseguiranno lo stesso motivo, questa volta in diretta, anche come sigla di chiusura.

«Abbiamo calcolato — ha detto ancora Boncompagni — che i 5.800.000 spettatori

di media dello scorso anno sono rappresentati da un pubblico che si rinnova ora per ora tanto che l'80 per cento delle famiglie italiane, pari a circa 20 milioni e mezzo di spettatori, almeno per un'ora vede «Domenica in» con una prevalenza per il Centro-Sud dell'Italia».

Marisa Laurito si augura che la sua «Domenica in» possa essere una trasmissione «solare e rilassante tanto che l'ideale sarebbe se il pubblico a casa ogni tanto potesse anche addormentarsi un po'».

Roberto D'Agostino, nel corso di questa prima puntata, oltre a dialogare con le duecento ragazze, intervisterà Jovanotti, il disc-jockey nuovo idolo delle teen-agers che ci farà riascoltare il suo successo estivo «Give me five», e Scialpi che con Scariet, riproporrà «Pregherei», la canzone vincitrice dell'ultima edizione del Festivalbar.

I «Superquattro», le quattro coriste e il «Coro scatenato» si esibiranno poi in un vasto repertorio. I balletti, sempre con le coreografie di Russel Russel, saranno interpretati da Benediccia Boccoli e da una nuova vedettina, Lisa Russo, che avrà anche il compito di condurre un gioco dedicato ai più piccoli.

Ma non ci sarà solo spettacolo a «Domenica in»: il direttore di «Gente» Sandro Mayer proporrà in questa puntata due servizi di attualità. Saranno suoi ospiti il senatore Giovanni Malagodi, 84 anni, con la sua futura moglie, e una vedova palestinese con i suoi sette figli: tutta la famiglia è stata adottata, in rappresentanza della cittadinanza, dal sindaco di San Giuseppe Vesuviano, un paese campano.



Marisa Laurito colta dai fotografi al termine delle prove di «Domenica in», la trasmissione del pomeriggio domenicale che prende il via oggi alle 14 su Raiuno.

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

- 8.00** Il mondo di Quark. Documenti. «Viaggi sul fiume, Papuaia Nuova Guinea». A cura di Piero Angela.
- 9.25** Santa Messa.
- 12.30** Parola e vita: le notizie. Rubrica religiosa. A cura di Carlo De Blase.
- 12.40** Linea verde. Rubrica d'agricoltura. A cura di Federico Fazzuoli.
- 13.00** Tg l'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
- 13.30** Tg1 Notizie.
- 13.55** Toto-TV Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
- 14.00** Domenica in... Spettacolo.
- 15.50** Notizie sportive.
- 18.25** 90.0 minuto. Rubrica sportiva.
- 18.30** Domenica in... Spettacolo.
- 19.50** Che tempo fa.
- 20.00** Telegiornale.
- 20.30** «QUEENIE». Film tv. Con Mia Sara, Gary Cady. Regia di Larry Pearce.
- 22.25** La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
- 24.00** Tg1.
- 10.45** Viva i giovani.
- 11.35** «ADAMO ED EVA». Film commedia. (Italia 1949).
- 13.00** Tg2 Ore tredici.
- 13.20** Tg2 Lo sport.
- 13.30** Saranno famosi. Telefilm. «Ebenzer Morloch».
- 14.20** Mixitalia '88. Spettacolo.
- 15.30** Tg2 Diretta sport.
- 17.00** «ACCADE IN SETTEMBRE». Film commedia. (Usa 1950).
- 18.50** Calcio. Sport. Una partita di serie A.
- 19.45** Tg2 Telegiornale.
- 20.00** Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
- 20.30** L'ispettore Derrick. Telefilm. «Una via verso la libertà». Con Horst Tappert.
- 21.30** Videocomic. Varietà. Passerella di comici in tv.
- 21.50** Tg2 Stasera.
- 22.05** Mixer nel mondo. Attualità.
- 23.10** Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
- 23.30** Speciale Doc, omaggio a Jaco Pastorius.
- 10.30** Musica Musica. I concerti di Raitre. A. Dvorak: Sinfonia n. 9 dal «Nuovo Mondo».
- 11.20** «ARGENTO VIVO». Film commedia. (Usa 1933). Con Jean Harlow, Franchot Tone. Regia di Victor Fleming.
- 13.05** Professione pericolo.
- 14.00** Rai Regione. Telegiornali regionali.
- 14.10** Va pensiero. Rubrica.
- 18.25** Calcio. Sport. Una partita di serie B.
- 19.00** Tg3 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi.
- 18.45** Sport regione.
- 20.00** Sport.
- 20.30** «TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO IN UN AZZURRO MARE D'AGOSTO». Di Lina Wertmüller con Mariangela Melato e Giancarlo Giannini.
- 22.05** Valery. Telefilm.
- 22.30** Appuntamento al cinema. Rubrica cinematografica.
- 22.35** Tg3 Notte.

Radiuno

Ondav. 5.56, 7.56, 10.56, 13.56, 16.56, 19.56, 22.56. Gior. di radio: 8, 10, 13, 16, 19, 22.

6. Il guastafeste; 7.30. Culto evangelico; 7.50. Asterisco musicale; 8.30. Mirror; 8.40. Quotidiano della domenica; 8.50. La nostra terra; 9.10. Il mondo cattolico; 9.30. Santa Messa; 10.19. Varietà variata estate; 11.52. Ondavere camionisti; 12.00. Le piace la radio; 14. Il romanzetto; 14.30. L'estate di cartabianca stereo; 15.52. Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20. Ascolta si fa sera; 19.25. Nuovi orizzonti; 20. Musica sera, musicisti del nostro tempo; 20.30. Stagione lirica di Radiuno: Pollicino. Favola per musica di M.W. Menz. Nell'intervallo (21.58) Saper dovreste. Quiz di Lucio Lirio; 22.05. Pierino e il lupo; 23.05. La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28. Chiusura.

Stereo

14.30. Carta bianca stereo; 15.52. Tutto il calcio minuto per minuto; 17.18.52.25.7. Ondavere; 19.20.23.50. Stereo sera; 21.30. Gr1 in breve; 23. Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondavere. 6.27, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.50, 19.26, 21.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 19.30, 22.30. 6. L'udienza è aperta; 6.30. I titoli del Gr2; 6.05. Bollettino del mare; 8. Radiodue presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.15. Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45. Se Alice ci ripensa...; 9.35. Radio Gramur; 11.00. Il setaccio; 12.15-14.00. Mille e una canzone; 12.45. Hit Parade; 14.22. Ondavere regione; 14.40. Programmi regionali; 14.30-15.55-17.45. Stereosport; 14.50-17.00. Domenica sport; 16.50. Gr2 notizie, bollettino del mare; 20. L'ora della musica; di Laura Padellaro; 21.00. Buonasera Mrs. Robinson. Suoni e sogni a 35 mm.; 21.30. Lo specchio del cielo. Autoritratti segreti; 22.30. Gr2 ultime notizie. Bollettino del mare; 22.50. Buona notte Europa, uno scrittore e la sua terra.

Stereo

14.30. Stereosport; 14.50-17. Domenica sport; 15.50-17.45-18.27-22.27. Ondavere; 15.55. Gr2 notizie; 20.00-23.59. Fm musica; 20.05. Disconovità; 21.

Gr2 appuntamento flash; 22.30. Gr2 Radiotele; 23. D.J. Mix; Chiusura.

Radiotre

Ondavere. Radiotre, Gr: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 13.45, 18.45, 21.30. 6. Preludio; 7.30. Prima pagina; 8.30-10.30-11.50. Concerto del mattino; 12. Uomini e profeti; 12. Icone d'oriente; 12.30. Divertimento test, svaghi e danze in musica; 13.15. I classici; 14.30. Antologia, voci itinerarie tra i materiali della radio; 20. Concerto barocco; 21. I concerti di Repubblica e Ricordi. La Nuova musica «Eco e Narciso»; 22.50. Ritratto di Brahms.

Stereo

23.21. Musica e altro musicalmente parlando; 21. Il giornale della mezzanotte; Ondavere notte; 4.05. Giochi della 24. Olimpiade; 5.45. Il giornale dell'Italia. Ondavere notte; 24. Il giornale della mezzanotte. Ondavere notte, musica e notizie; 0.36. Intorno al giradischi; 1.06. Lirica e sintonica; 1.36. Le canzoni dei ricordi; 2.06. Un po' di jazz; 2.36. Applausi a...; 3.06. Dedicato a te; 3.36. Tutto Sanremo; 4.06. Divertimento per orchestra; 4.36. Dall'Italia Ondavere notte. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4.

Radio regionale

8.40. Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 8.50. Vita nei campi, Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15. Santa Messa; 12.00. I racconti di Italo Svevo (1.0); 12.35. Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.35. Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia: 14.30. I racconti di Italo Svevo (1.0); 15.00. La voce di Alpe Adria; 15.30. L'ora della Venezia Giulia.

Programmi in lingua slovena:

8.00. Segnale orario. Gr: 8.20. Calendarietto; 8.30. Settimanale degli agricoltori; 9.00. S. Messa dalla chiesa parrocchiale del Ss. Ermacora e Fortunato di Rolano; 9.45. Rassegna della stampa slovena; 10.00. Matinée domenicale; 11.45. La Chiesa e il nostro tempo; 12.00. Gli sloveni in Italia oggi; 13.00. Segnale orario - Gr: 13.20. Musica a richiesta; 14.00. Notiziario e cronaca regionale; 14.10. Aleksij Pregarc: «Alte soglie del nulla». Originale radiofonico; 15.00. Domenica pomeriggio; 16.00. Sport; 19.00. Segnale orario.

ITALIA 1

Incredibile serata

Un presentatore come se uscisse dalle pagine di un fumetto: i più sconvolgenti sortilegi dei maghi più famosi del mondo: un film «fantastico» che trasporta in dimensioni sconosciute. Con questi elementi Italia 1 ha confezionato la sua «Serata incredibile» che da oggi alle 20.30 e per nove settimane si propone di essere il più imprevedibile, sorprendente, folle appuntamento tv della settimana.

In «Serata incredibile» tutto è «ai confini della realtà», a cominciare dal conduttore, l'arcinoto Gerry Scotti travestito da Mandrake, che in pochi minuti presenterà esibizioni di maghi e illusionisti (primo fra tutti l'americano David Copperfield, famoso per aver fatto scomparire un aereo) e poi annuncerà e commenterà il film della serata, che di volta in volta sarà di genere fantascientifico o favolistico.

Questi i titoli di alcuni dei film in programma, tutti in prima visione tv esclusa la trilogia di «Guerre stellari»: s'incomincia questa sera alle 20.35 con «Grosso guaio a Chinatown» di John Carpenter con Kurt Russell e Kim Cattral, presentato al Festival di Venezia nel 1986. E' la storia dell'indiaolavata vicenda di un giovane americano (Kurt Russell) che si avventura nel quartiere cinese di San Francisco per salvare la ragazza di un amico rapita dal capo di una cosca mafiosa (impresa non facile poiché il capo è dotato di superpoteri). Seguiranno: l'intera saga di «Guerre stellari» di George Lucas e Steven Spielberg, «Piramide di paura» (1985) di Barry Levinson, «Explorers» (1985) di Joe Dante e «Il mio nemico» (1986) di Wolfgang Petersen.

Italia 7, ore 15

«Arcipelago in fiamme» di Walsh

Battaglie aeree, odisee nei mari, assalti, corpo a corpo, scontri titanici tra carri armati, elicotteri, plotoni di fanteria: il piccolo schermo di Italia 7 si infiamma, da oggi, in una lunga rassegna di film bellici. Nel ciclo, intitolato «Orizzonti di gloria», in onda ogni domenica alle 15, figurano classici del genere come «Operazione Normandia» (1955) di Henry Koster, con Robert Taylor (una appassionata vicenda sentimentale sullo sfondo dello storico sbarco), o «Incontro nei cieli» (1946) con Robert Cummings, o, ancora, «All'inferno e ritorno», «Ombre gialle», «Missione segreta», «La bandiera sventolata ancora». Sono in tutto tredici pellicole, per la maggior parte di produzione statunitense, quasi tutte ambientate nei giorni drammatici della seconda guerra mondiale, molte realizzate in quel bianco e nero che basta da solo ad evocare gelide atmosfere di guerra.

Apri il ciclo (oggi alle 15) «L'arcipelago in fiamme», documentario del '48 di Raoul Walsh, con John Garfield e Gig Young, sui tragici giorni dell'attacco di Pearl Harbour.

Raiuno, ore 13

Ornella Muti a «Tg l'una»

Il computer come testimonianza del progresso tecnologico ma anche come possibile simbolo della solitudine umana in una società ormai planetaria. Ornella Muti che di recente ha portato sullo schermo una storia d'amore di questo tipo, in «Codice segreto» sarà ospite di «Tg l'una», il rotocalco del Tg 1 curato da Giuseppe Breveglieri, in onda oggi alle 13 su Raiuno.

Dei mutamenti della nostra vita quotidiana negli ultimi 50 anni parleranno anche gli altri due ospiti della puntata: Cesare Marchi, scrittore, e Marcello Pacini, presidente della Fondazione Agnelli. Marchi, autore di un fortunato volume sulla società italiana degli anni '40, parlerà del nostro passato; Pacini, del futuro sulla base di un'indagine fatta dalla sua Fondazione sul calo delle nascite nel nostro Paese e, conseguentemente, sulla necessità di integrare senza traumi, in questa nostra società, gli immigrati, in sostanza come eravamo e come saremo.

Il sommario della trasmissione prevede anche tre servizi collegati ai temi trattati in studio. Conduce Giuseppe Breveglieri; la regia è di Adriana Tanzini.

Raiuno, ore 22.25

La domenica sportiva

Il calcio torna ad essere lo sport principe delle domeniche italiane. Su Raiuno, il tradizionale appuntamento con la Domenica sportiva a cura di Tito Stagno. Su Raidue, alle 13.20 Lo sport; alle 15.30 in Diretta sport, da Piediluco: canottaggio.

APPUNTAMENTI

Organista viennese oggi alla Luterana

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii s'inizia il «Ciclo di manifestazioni musicali ottobre '88» organizzato dall'associazione Bach-Trieste in collaborazione con la Chiesa evangelica luterana, la Chiesa elvetica-valese e con il contributo della CRT. L'organista viennese Arno Hartmann eseguirà musiche di Bach, Brahms, Franck, Martin e Alain.

Oltre confine

Caro in grotta

CAPODISTRIA — Oggi alle 15.30 nella grotta di S. Servolo è in programma un concerto del coro misto «Obala» nell'ambito delle manifestazioni «Confine aperto».

Opera Giocosa

Corso per direttori

TRIESTE — Domani nel teatro di via dei Fabbri avrà inizio il secondo corso per direttori d'orchestra da camera «Alpe Adria», organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Lo stage è riservato a tutti gli studenti di musica in possesso dei requisiti dettagliati nel bando e avrà la durata di un mese, con cadenza trisettimanale. Le iscrizioni si chiudono oggi. Per informazioni, telefonare allo 040/775306.

«Gruppo 78»

Movimento e voce

TRIESTE — Mercoledì 12 ottobre alle 19 nella palestra della Cassa Marittima Adriatica in via Coronio 21 s'inizia il corso trimestrale di espressione corporea, incentrato su movimento e voce, promosso dal Gruppo 78 e tenuto da Cristina Adriani. Per iscrizioni e informazioni telefonare al 567136 dalle 14.30 alle 16.30.

Montalcone

Apri «Big»

MONFALCONE — La stagione cinematografica 1988/89 al Teatro Comunale di Monfalcone si aprirà il 14 ottobre con il film «Big» di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elisabeth Perkins

Voce di Alpe Adria

Vendemmia e Premio

TRIESTE — Martedì alle 14.30 il programma radiofonico «La voce di Alpe Adria», curato da Liliana Ujess ed Euro Metelli, si occuperà della vendemmia e del 35° anniversario del Premio musicale «Città di Trieste», ricordati da Aristide Buffini e Adriano Dugulin. Nell'inserto storico, i frequentatori di Trieste di Gioacchino Rossini.

Scuola di musica 55

Sax, flauto e canto

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel. 307309) le iscrizioni ai corsi musicali, fra i quali segnaliamo: sax con Nevio Zaninotto, flauto con Bianca Mestroni, chitarra classica con Fabio Cascioli e canto con Paolo Brachetti. Il sodalizio organizza anche corsi di musica classica, d'aseme, di preparazione agli esami di Conservatorio e di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

Cinema Ariston

«Bird»

TRIESTE — Proseguono al cinema Ariston le proiezioni del film di Clint Eastwood «Bird», dedicato al jazzista Charlie Parker.

TEATRI E CINEMA



Eddie Murphy («Il principe cerca moglie»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Oggi alle 18 (turno B) concerto diretto dal maestro Nikša Barezza con la violinista Christiane Edinger. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle 20.30 (turno A) recital della pianista Lilla Zilberstein.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi ore 18 (per il turno di abbonamento G) Franco Brusati «Conversazione galante». Regia di Boris Kobal.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30 presenta: «Marinaresca» — ovvero nel paese delle Maldorie — di Carpianti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 19, 22: «Bird» di Clint Eastwood, con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mito Charlie «Bird» Parker: uno straordinario evento cinematografico e musicale. Premio per il miglior attore a Forest Whitaker al Festival di Cannes '88.

EDEN. 15.30, 22.10: «Marilyn l'amore». Il miglior hard-core dell'anno. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: terza settimana di successo di «Good morning Vietnam». L'irresistibile comedia di un disastro a Saigon con Robin Williams. Il Benigni americano, che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.

AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: un autentico eroe del classico noir: «D.O.A. - Dead on arrival» di Rocky Morton e Annabel Jankel con Dennis Quaid, Meg Ryan, Charlotte Rampling.

FENICE. Ore 16, 18, 20, 22.15: l'ultimo grande successo di Eddie Murphy. «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.

GRATTACIELO. 16.30, 22.15. E' ritornato il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!

MIGNON. 15, 22: «Asterix contro Cesare». Il cartone animato che vi metterà di buon umore.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 15.45, 17.15, 18.50, 20.20, 22.15: «Il ristorante all'angolo». V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 22.15: «Mondo cane 2000 l'incredibile». V.m. 18 a.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Risate a non finire con «Party animal» (American college 2).

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshiro, che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiata in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Madame Sousatzka» il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10: Dopo i brividi di «Nightmare» torna Wes Craven con «Il serpente e l'arcobaleno». Ad Haiti l'inebriante è una realtà quotidiana. Applaudito al Festival di Taormina. Il visione per Trieste.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 17, 19.30, 22. «Arancia meccanica» di S. Kubrick. V.m. 18.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10.30 (spettacolo unico) a grande richiesta «Fantasia» di W. Disney.

ALCIONE. (Via Madonna 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala. RADIO. 15.30, 21.30. «Karin e Barbara le supersexy star». Con Karin Schubert e Barbara Streisand. Un porno extra stile «Giallo».

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1988/1989: continua la vendita degli abbonamenti presso: biglietteria del Teatro (ore 10-12-17-19 esclusi) domenica e lunedì; Trieste, Gallarate, Protti 2; Ag. Appliani, Gorizia, Corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Piazza XX Settembre. «Mia moglie è una bestia».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.

CORDONONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario 18, 20, 22.

SACILE. TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Quattro animali da salvare» (per tutti).

SPILIMBERTO. CINEMA MIOTTO: «Rimini Rimini» con Serena Grandi, Jerry Calà e Gigi e Andrea, orario 15-17, 19-21, 5.000 lire interi, 4.000 lire militari.

LUMIERE FICE

ARANCIA MECCANICA

NAZIONALE1

Rassegna del terrore

IL RISTORANTE ALL'ANGOLO

NAZIONALE2

L'incredibile

MONDO CANE 2000

NAZIONALE3

American College 2

PARTY ANIMAL

NAZIONALE4

Scandalo a Cannes

L'IMPERO DEI SENSI



- 9.00** Telefilm: Alice.
- 9.30** News: Bloc notes. Sfolgiando la domenica.
- 9.31** «Le dinastie del vino».
- 9.45** «Starnbene» condotto da Lidia Cimino.
- 10.00** «Il mondo del bebè», condotto da Antonella Vian.
- 10.15** «Magazini».
- 10.30** Telefilm: Jefferson. «Salute al nuovo capo».
- 11.00** News: Il girasole. Conduce Raffaella Bianchi.
- 11.30** Telefilm: Strega per amore. «Jeannie il guri».
- 12.00** Telefilm: Hotel. «Fallimento».
- 12.00** Miale. Superclassifica Show. Con Mizio Seymandi.
- 14.00** GENEPIRENTOLA A PARIGI. Con John Hepburn, Fred Astaire.
- 14.45** News: «Turn». Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 17.30** Telefilm: U. «Ricordi un amore».
- 19.30** Telefilm: I Colby. «Pericolo mortale».
- 20.30** Miniserie: «Due fratelli». Con Massimo Ghini, Larry Lamb, Nancy Brilli, Gabriele Ferzetti. Regia di A. Lattuada.
- 22.30** Telefilm: Top secret. «A me gli occhi».
- 23.30** Film: «ATTENTATO AL PUDORE». Con J. Brel, Emmanuelle Béart. Regia di André Cayatte. (Francia 1967). Drammatico.
- 1.20** Telefilm: Sulle strade della California.



- 8.30** Bim, bum, bam, cartoni animati.
- 10.30** Telefilm: Boomer cane intelligente.
- 11.00** Telefilm: Automan. «L'altra faccia dei tropici».
- 12.00** Telefilm: Manimal. «Illusione».
- 13.00** Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
- 14.00** Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
- 16.00** Bim, bum, bam, cartoni animati.
- 18.30** Telefilm: Legmen. «Morte di un'amante».
- 19.30** Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
- 19.45** Cartone animato: Footfur superstar.
- 20.00** Cartone animato: I puffi.
- 20.30** Show: Serata incredibile. Presenta Gerry Scotti.
- 20.35** Film: «GROSSO GUAIO A CHINATOWN». Con Kurt Russell, Kim Cattral. Regia di John Carpenter. (Usa 1986). Avventura.
- 22.30** Dibattito: Dossier, conduce Gianni Ippoliti.
- 22.55** Film: «TOP SECRET». Con Val Kilmer, Omar Sharif. Regia di Jim Abrahams (Usa 1984). Spionaggio.
- 0.35** Telefilm: Star Trek. «Una città tra le nuvole».
- 1.35** Telefilm: Giudice di notte. «La corte dei miracoli».



- 8.00** News: Il mondo di domani (rubrica religiosa).
- 8.30** Telefilm: Il santo. «Elemento di dubbio».
- 9.30** Documentario: National Geographic.
- 11.30** News: Parlamento in.
- 12.15** News: Nonsolomoda.
- 13.00** Telefilm: Detective per amore. «Non piangere Lan».
- 14.00** Film: «LA FIGLIA DELLO SCERIFFO». Con Anne Baxter, Dan Dailey. Regia di Richard Sale (Usa 1950). Western.
- 15.50** Film: «LA FIGLIA DI ZORRO». Con Barbara Britton, Philip Reed. Regia di William Berke (Usa 1950). Avventura.
- 17.30** Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «La festa è finita».
- 18.00** Telefilm: Lou Grant. «La grande truffa».
- 19.00** Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Un colpo di fortuna».
- 19.30** Telefilm: Gli intocc

ENTRATE RECORD IN AGOSTO

Il fisco torna a gioire

Un balzo in avanti del 22,7 % dopo la delusione di luglio
Nei primi otto mesi dell'anno incremento del 13,5 % sull'87

ROMA — Netto balzo in avanti (+22,7%) per le entrate tributarie in agosto — dopo la deludente crescita di luglio — grazie soprattutto ad alcuni provvedimenti fiscali adottati in maggio, che iniziano a produrre il loro effetto, mentre per i primi otto mesi dell'anno si rileva un incremento superiore di 3,5 punti a quello preventivato nel bilancio 1988. Proprio venerdì, in un'audizione alle Commissioni finanze e tesoro di Camera e Senato, riuniti in seduta congiunta, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, aveva rilevato come toccherà alle maggiori entrate derivanti dalle misure fiscali adottate a luglio, produrre il necessario effetto di contenimento del fabbisogno dello Stato nel trimestre in corso rispetto ai livelli dell'87, e consentire così di contenere il fabbisogno per l'intero 1988 entro l'obiettivo del 116-118 mila miliardi.

In agosto, le entrate erariali di competenza sono ammontate a 16.708 miliardi, con un incremento del 22,7% rispetto ai livelli dell'agosto 1987. Nel fornire i dati, il ministro delle Finanze definisce tale andamento «eccezionale-mente positivo» e dovuto tra l'altro «alla contabilizzazione delle maggiori entrate per concessioni governative (che hanno dato un gettito di 908 miliardi, con una crescita del 1087,6% sull'anno), in seguito all'aumento della tassa sulle società, disposto con il decreto legge di fine mese, il gettito Irpef è aumentato del 12,2% rispetto a un anno prima, mentre per le imposte sul patrimonio e sul reddito si rileva una crescita del 14,5%. Modesto l'incremento per l'Irpeg (+3%), mentre per l'Iva si registra un aumento del 19,4%.

Per i primi otto mesi dell'88, l'erario ha rilevato entrate complessive per 151.589 miliardi. Si tratta di un incremento del 13,5% rispetto al corrispondente periodo del 1987, che supera quindi il livello d'incremento medio del 10% iscritto nel bilancio previsionale per l'88. Nei primi otto mesi dell'anno, comunque, si assiste a un aumento di gettito del 17% proveniente dall'Irpef e dell'11,3% per l'insieme delle imposte dirette, mentre sul fronte delle tasse l'aumento è del 16%, e l'Iva vi contribuisce con un incremento del 12%.

ACCIAIO Caleranno i consumi

BRUXELLES — Dopo un record storico, che sarà raggiunto quest'anno, con 782 milioni di tonnellate di acciaio consumato, nel 1989 i consumi mondiali scenderanno a 774 milioni di tonnellate. E' la previsione di Lenhard Holschuh, segretario generale dell'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio (Iisi), che ha sede a Bruxelles, e che dal 10 ottobre terrà a Seul la sua ventiduesima conferenza annuale. Le industrie dei paesi aderenti all'Iisi — praticamente tutte quelle del mondo occidentale — consumeranno quest'anno 478 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, con un aumento di 29 milioni rispetto al 1986. Nella Cee la domanda quest'anno sarà pari a 111 milioni di tonnellate (+7 milioni), per scendere a 109 milioni l'anno prossimo.

PARTECIPAZIONI STATALI / LA GUERRA TRA I PARTITI

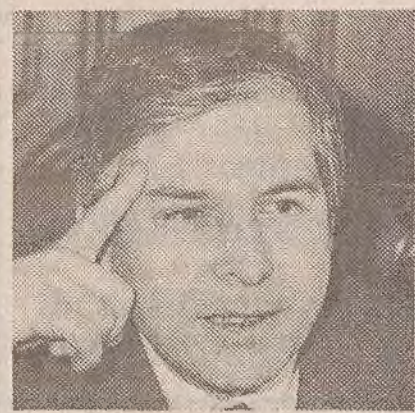
Voglia di poltronissime

Dc e Psi ormai ai ferri corti - Un commissario all'Efim?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Iri, Eni, Efim: il mondo delle Partecipazioni statali si sta surriscaldando ogni giorno di più. Un vertice di governo sull'argomento (ma in realtà avrà il sapore di un chiarimento tra i partiti della maggioranza) ormai è imminente. L'ultima bomba è la notizia che al portone dell'Efim potrebbe bussare da un momento all'altro un commissario governativo inviato dal ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. Il ministro può contare sull'appoggio del suo partito, la Dc. Tutto questo mentre sta andando avanti il piano di liquidazione della Finsider. La possibilità di un commissariamento fatto scattare la reazione del segretario del Psi, Cariglia, e del Psi, il grido è stato uno solo: «L'ente non si tocca». Una presa di posizione che non sorprende se si considera che il presidente dell'Efim è Rolando Mancini (cugino dell'ex ministro Giacomo) del Psi. Sarà un caso, ma anche questa volta come è già accaduto per l'Iri e per l'Eni, Dc e Psi sono su sponde diverse a guardarsi in cagnesco.

L'accusa ufficiale che viene rivolta all'ente guidato da Rolando Valiani (foto) è di essere un «disastro finanziario». Dai bilanci, però, non si direbbe. La polemica contro l'era dei «professori» (Reviglio e Prodi) nasconde la volontà di mettere le mani sui vertici dell'industria pubblica finalmente risanata.



diviso l'Efim (alluminio, ferro, vetro e impiantistica) solo uno, quello dell'impiantistica, va decisamente male. Alcune aziende (Agusta, Siv, Breda, Oto Melara) invece sono addirittura leader in campo europeo. In sostanza, anche con l'Efim si sta ripetendo quello che è successo con l'Iri e in parte con l'Eni. La versione ufficiale

è che non funzionano, ma gratta gratta si scopre che i tre enti a Partecipazione statale, i quali fino a sei o sette anni fa bruciavano ricchezza, oggi, con qualche eccezione (ad esempio la siderurgia per l'Iri), riescono a produrla. E allora che cosa c'è dietro? Probabilmente la volontà dei politici di mettere da parte i «professori» tipo Prodi e Reviglio per riappropriarsi della gestione di enti che ricominciano a fare «uova d'oro».

gioco la Breda; nello stesso tempo, concentrando nelle mani dell'azienda torinese un polo aeronautico spazzava l'Agusta.

Un certo peso devono averlo avuto anche un gioco di nomine fatte o non fatte. Un esempio è la Sava di Porto Marghera. C'era da nominare il presidente. Fracanzani, che ha il collegio elettorale anche del vicepresidente del consiglio, De Michelis.

All'Efim, per aggirare l'ostacolo, proposita di nominare presidente il direttore generale (un tecnico non politicizzato) della Sava, Athos Innocenti. La nomina non è mai arrivata in porto. Oggi presidente temporaneo è amministratore delegato della Sava è Corrado Innocenti (socialista) il quale è anche il presidente della Mcs, la finanziaria che controlla la Sava. In sostanza, per non fare spargi, il controllore (Mcs) si identifica con il controllato (Sava).

Un altro scontro violento su una nomina è avvenuto in febbraio quando l'Efim ha destituito dall'incarico il presidente dell'Mcs, Palazzo (Pri). Dalla Dc (secondo alcuni lo stesso De Mita) fecero sapere che avrebbero gradito la nomina di Magliola che pochi mesi prima era stato scaricato senza tanti complimenti da Prodi come presidente della Finsider. «Non siamo la Croce Rossa», fu la risposta dall'Efim che preferì scegliere il socialista Innocenti. Alla Dc sono ancora infuriati.

Queste sono solo alcune punte dell'iceberg che nasconde le lotte per le poltrone che si stanno giocando alle Partecipazioni statali. Una lotta pesante che arriva fino alle minacce di commissariamento. Un provvedimento gravissimo e che in Italia ha solo due precedenti. Il primo all'Eni (dopo la presidenza di Mazzanti) è legato allo scandalo Petromin; il secondo con il disastro finanziario dell'Egam.

MANIPOLAZIONI SUPERVELOCI

Trieste da primato nei container

L'Eapt: «Siamo competitivi per l'Estremo Oriente»

TRIESTE — Un risultato di rilievo è stato ottenuto in porto con le operazioni di carico e scarico della portacontainer «Oasis Altair» da 1.800/2.200 container, unità noleggiata dal Lloyd Triestino nell'ambito del Consorzio Med-Club per l'Estremo Oriente. In 48 ore di lavoro sono stati operati 1.320 container. Tra sbarco, imbarco e trasbordo. Considerata la complessità che normalmente caratterizza le operazioni sulle navi in partenza per l'Estremo Oriente (Trieste è l'ultimo porto italiano toccato e perciò esigenza di bilanciare e assestare il carico), la resa operativa di 27,5 container l'ora è considerata — secondo l'Eapt — «ottima». La «Oasis Altair» sostituisce le due portacontainer di proprietà di Lloyd Triestino, «Nipponica» e «Mediterranea» da 1.400 container ciascuna.

«Nella prima metà di quest'anno — si legge in una nota dell'ente — in alcuni ambienti era stato affermato che per quanto si riferisce al servizio del Consorzio Med-Club per l'Estremo Oriente la toccata di Trieste doveva essere considerata un ramo secco da tagliare e sostituire con un servizio feeder sul Tirreno. «Le elevate rese ottenute non solo sulla «Oasis Altair» e i grandi movimenti di container che si sono registrati, con un continuo crescendo, negli ultimi mesi sulle navi del Med Club, stanno a dimostrare — al-

fermano presidenza e direzione generale dell'Ente autonomo del porto — che lo scalo a Trieste è invece competitivo per l'Estremo Oriente. Ciò risulta tanto più reale quanto più sono moderne e veloci le navi immesse sulla linea». Da rilevare ancora che tutti i servizi per l'Estremo Oriente registrano un incremento di traffico di arrivo e partenza da Trieste.

Si apprende intanto che la decima edizione della «Ro-Ro», la più qualificata e importante rassegna congressuale ed espositiva a livello mondiale relativa allo specifico settore dei trasporti multimodali che utilizzano il sistema roll on/roll off, approderà a Trieste, al Palacongressi della stazione marittima, dal 15 al 17 maggio del 1990, dopo essersi svolta a Londra, ad Amburgo, a Nizza, a Montecarlo e nelle due ultime tornate (1986 e 1988) a Göteborg in Svezia.

La decisione è emersa dalla recente visita a Trieste dei responsabili dell'organizzazione della rassegna. Gli ultimi dettagli, tesi a consentire l'accoglienza della candidatura di Trieste, sono stati definiti in una serie di colloqui con il direttore generale dell'Ente porto, Rovelli, e con il direttore dell'Ente Fiera, Tamaro, in quanto lo stesso ente è stato incaricato di coordinare l'organizzazione della manifestazione.

PARLA IL FINANZIERE D'ASSALTO

Fiorini, professione raider

«Dietro l'operazione Interbanca ci sono interessi tedeschi»

LA SETTIMANA IN BORSA Promosso il governo

Convince la manovra sul deficit

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — L'incontro di Raul Gardini con gli analisti finanziari, invitati a Foro Buonaparte nel tardo pomeriggio di venerdì per conoscere i dettagli dell'imminente collocamento di azioni Ferruzzi Finanziaria, aiuta a commentare la settimana borsistica. E l'aiuto perché Gardini, attraverso due specifiche considerazioni, ha involontariamente fatto da testimone di un cambiamento di mentalità verso piazza degli Affari in atto negli imprenditori italiani. Il primo di questi pensieri è che, se avesse potuto, la famiglia ravennate «ben faceva» a tenersi il 100% della Ferfin. «Per fare le cose importanti occorre il consenso», è il secondo.

La Borsa, dal canto suo, ha dato in settimana il proprio, di consenso, ai tangibili segnali provenienti dal mondo politico per il riequilibrio del disavanzo pubblico, con un progresso medio dell'1,1%. Sempre la Borsa, nonostante il rammarico espresso da Gardini sull'inevitabile apertura agli azionisti terzi che comporta la quotazione in Borsa, ha tributato una più che favorevole accoglienza ai titoli del gruppo, con spunti superiori al 5 per cento per le Montedison e le Ferruzzi Agricola Finanziaria, sia nel titolo ordinario sia di risparmio.

Un ancora maggiore consenso alle condizioni di fondo dell'economia e ad alcuni dei suoi protagonisti, è stato tributato alle Pirelli & C. (+11,5%) e alle Mondadori privilegiate (+15,1%), per quanto il rialzo di Jody debba venire imputato alle iniziative particolari di Jody (Vender (Pirellina) e Carlo De Benedetti (Mondadori). Altrettanto vigorose le prove di Ili privilegiate, Sai e Falck che, da un venerdì all'altro, si sono rivalutate in misura superiore all'8%. Per i tre titoli, accomunati da una lunga presenza al listino di piazza Affari, si è trattato soprattutto di un recupero della capitalizzazione complessiva (prezzo delle azioni moltiplicato per tutte quelle in circolazione). Un valore questo che in molti altri casi continua a essere inferiore allo stesso importo dei mezzi propri.

Sostiene l'economista Paolo Savona: «Da tempo, noi accademici, non ci occupiamo più della teoria del valore». Eppure, ritornando al tipico indicatore borsistico offerto dal confronto tra il valore contabile di una società e il suo valore di mercato, è possibile sostenere che alla presenza di un ciclo rialzista il prezzo delle società sottocapitalizzate tende a lievitare (sempreché si sia alla presenza di una valida realtà aziendale). Tutto ciò nella fascia bassa del listino, quella in cui si trovano i titoli stabilmente in mano a un azionista di controllo e sono espressione di più tradizionali settori d'attività.

Nella parte alta, dove le azioni sono trattate molto sopra il proprio valore nominale, vi sono invece titoli che presentano una certa instabilità nella compagine azionaria, oppure che fanno parte di gruppi in forte espansione. Un tipico esempio viene dagli assicurativi, dove le carissime Generali (+0,7% nell'ottava), si giustificano, in parte per il particolare settore in cui operano e per i mutamenti azionari che si potrebbero manifestare sotto un aumento di capitale da oltre mille miliardi.

Dall'inviato

Giuseppe Meroni

GINEVRA — E' rientrato nella sua bella casa ginevrina nella serata di venerdì, proveniente da Parigi, chiudendo così una delle più movimentate settimane della sua movimentatissima vita. Florio Fiorini, il grande raider del caso Interbanca, si concederà due giorni di riposo in famiglia ma lunedì sarà di nuovo a Milano per affrontare la settimana che, dice sorridendo, «potrebbe essere anche quella decisiva».

Decisiva, naturalmente, per scrivere la parola fine su un'operazione che ha riempito le cronache finanziarie e che nelle sue ultime battute, col titolo Interbanca sospeso dalle contrattazioni e l'avvio di una ricognizione sul flottante avviata dalla Consob, si è anche tinta di giallo.

Dottor Fiorini, nell'operazione Interbanca ci sono dei conti che non tornano. Lei ha dichiarato nei giorni scorsi di avere rastrellato la maggioranza dei titoli. Venerdì Giovanni Auletta Armenise ha anch'egli affermato di possedere oltre il 51%. A questo punto saremmo per lo meno al 102%. Dov'è l'errore?

L'errore è nel fatto che a volte in finanza occorrerebbe fare più attenzione alle dichiarazioni. Io ho detto, e ripeto, che noi abbiamo raccolto il 41% di Interbanca e abbiamo trattato opzioni per arrivare fino al 51%.

Questo significa che avete opzioni su quote di fatto schierate sull'altro versante?

Significa, per essere chiari, che il sindacato di Interbanca va a scadenza il prossimo anno. Significa anche che Giovanni Auletta Armenise ha proposto nei giorni scorsi ai membri di questo sindacato il rinnovo del patto per un periodo ulteriore, e che alcuni membri del sindacato, come Auletta sa bene, hanno declinato questa richiesta.

Siete quindi intenzionati ad attendere quella scadenza?

Personalmente, e l'ho ripe-

tuto più volte, noi non amiamo tirare per le lunghe le operazioni. Non serve a nessuno. Stiamo facendo delle proposte, e siamo disposti a discuterle serenamente.

Che genere di proposte? Per esempio quella per riportare Interbanca alle quotazioni. Ora di flottante non c'è né più, questo è evidente. E ancora più evidente che per crearlo è necessario, e possibile, un accordo con noi.

Si è detto che il suo improvviso viaggio a Parigi fosse legato al fatto che il cliente per il quale lei sta operando è francese.

Sono andato a Parigi per occuparmi della Pathé (la società cinematografica francese del gruppo Rivaud al centro di trattative che interessano anche Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi, n.d.r.).

A che punto è quell'affare? E' imminente un accordo di collaborazione molto soddisfacente. Non posso dire di più.

Torniamo allora a Interbanca. Se il suo cliente non è francese, chi è? Potrebbe essere anche un italiano.

Potrebbe o è? Le dico le cose come stanno. Il maggiore interesse, quello che prevale di gran lunga, è tedesco.

La Deutsche Bank?

No. Si sono fatti anche i nomi delle Dresdner Bank e della Westdeutsche Landesbank di Düsseldorf.

Non è la Deutsche Bank. Non le dico altro.

Ma lei conosce chi è stato il cosiddetto cavaliere bianco intervenuto in favore di Auletta?

Ho qualche idea in proposito, come tutti.

Nelle ultime ore è circolata la voce che a intervenire siano stati gli uomini di Giovanni Agnelli. Cosa ne pensa?

Fiorini sorride in quel suo modo un po' malizioso e un po' imbarazzato. «Ora mi faccio un bel week-end, — dice — poi lunedì torno a Milano».

[g. a.]

UN MAGISTRATO LOTTA CONTRO L'OMERTÀ



DUE FRATELLI



UN GIALLO DI SCOTTANTE ATTUALITÀ
UN AVVINCENTE FILM PER LA TV
DIRETTO DA ALBERTO LATTUADA
SCENEGGIATURA ENNIO DE CONCINI

VINCITORE DEL TELECONFRONTO A CHIANCANO

PRIMA
PUNTATA
QUESTA
SERA

20.30

5

SECONDA
E TERZA PUNTATA:
DOMENICA
16 e 23 OTTOBRE

LA BORSA DEI NOLI

E ora tutti chiedono le cisterne

TRIESTE — La notizia del giorno è il forte incremento di richiesta di cisterne. Non si tratta però di un fatto inaspettato. Infatti, dopo il recente crollo dei prezzi del petrolio, era prevedibile che gli operatori venissero sul mercato per noleggiare il naviglio necessario al trasporto. Dato l'attuale stato di salute del settore cisterniero l'aumento della domanda ha generato un immediato aumento delle rate di nolo.

In primo piano è il Golfo Persico dove nella sola giornata di giovedì sono venuti sul mercato cinque carichi per un totale di circa un milione e mezzo di tonnellate. Ci saranno certamente anche altri carichi trattati privatamente. Carichi da circa 260 mila tonnellate per il Nord Europa hanno pagato Ws 50 che dovrebbero equivalere a un nolo a tempo di circa 20 mila dollari/giorno.

Anche nel Mediterraneo si è notata qualche richiesta per cisterne di medie dimensioni disponibili per caricazione immediata. La situazione in Nord Europa è invece più tranquilla. Questo boom di cisterne per crudo fa certamente bene agli armatori ma

deve essere considerato come un fatto contingente dovuto alla solita alleanza del prezzo del petrolio; l'aspetto positivo è che si è visto come ormai il rapporto domanda-offerta sia ritornato su una situazione di equilibrio di mercato. Il boom del greggio ha depresso il mercato dei prodotti dove non si è ancora registrata l'abituale ripresa autunnale.

Il comparto del carico secco si è assestato su livelli medi; qualche operatore sperava che il ritorno dei russi sul mercato dei cereali potesse determinare un aumento che



Ricerche e offerte di personale qualificato

SOCIETÀ IN MILANO

operante da decenni nel campo cardiologico

ricerca AGENTE completo ed introdotto per Friuli-Venezia Giulia per propaganda e vendita di apparecchiature di alta tecnologia già ben note sul mercato italiano.

Cassella 184/E Pubblicità 20124 Milano

AFFERMATA AZIENDA

accessori moda e novità per mercerie e confezionisti

RICERCA giovani e dinamici **VENDITORI VENDITRICI e/o CONCESSIONARI** offresi zona in esclusiva Interessanti provvigioni

Tel. 06/5349195

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 86668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/C, tel. 520137/522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676906/718/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Aleandro 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

VENITORE DI PUBBLICITÀ

La notissima rivista

LA MOTO

cerca un venditore di spazi pubblicitari per il Triveneto

È richiesta una precedente esperienza di vendita di spazi e preferibilmente la conoscenza del settore motociclistico.

Si assicura un interessante portafoglio attivo.

Si prega di contattare la signora Disabato Tel. 02/215631

api ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DI GORIZIA

ricerca per azienda metalmeccanica leader nel proprio settore, situata nelle vicinanze di Gorizia

1 FRESATORE 1 TORNITORE provetti, massimo 40 anni, con esperienza almeno decennale, in grado di gestire autonomamente il lavoro. Inquadramento e retribuzione adeguati alle capacità.

Telefonare ore ufficio 0481/520838-520950.

ERGON

Friuli-Venezia Giulia

Fotocomporre, stampare, rilegare per i Clienti del Friuli-Venezia Giulia sarà dal 1.º febbraio 1989 l'attività della nostra prima Divisione operativa nel nuovo stabilimento ERGON di Ronchi dei Legionari.

ERGON cerca da subito Agenti per i suoi Servizi Editoriali per le zone di: TRIESTE, GORIZIA, UDINE e PORDENONE.

Scrivere a cassetta n. 11/T Publied - 34100 Trieste

GEOMETRA

diplomato militente esperienza cantiere cerca qualsiasi lavoro possibile attente titolo studio 13-15, tel. 040-577557. 55926

AZIENDA commerciale cerca contabile ottima conoscenza contabilità ordinaria computer. Scrivere cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. 2032

AZIENDA leader distributrice del settore ricerca: contabile esperto, sicurezza bilanci, budget, contabilità computerizzata. Inviare curriculum a cassetta n. 16/T Publied 34100 Trieste. 2611

AZIENDA leader distributrice di prodotti marchiati ricerca in ogni provincia italiana persone capaci per continue residenze. Richiedesi cultura medio-superiore, buona presenza, facilità nei rapporti interpersonali. Offresi ottimo trattamento con anticipi settimanali e liquidazione provvisoria mensile. Lavoro continuativo, possibilità di carriera. Telefonare allo 0422/547605 oppure allo 049/5842089 ore ufficio. 0106

AZIENDA milanese leader sul mercato, seleziona ambasciati mensili almeno 22 anni, automobili, spigliati, presenta. Offresi: corso di formazione aziendale minimo garantito 2 milioni mensili e interessanti incentivi. Ambiente dinamico e moderno. Presentarsi lunedì 10/10/88 ore ufficio. Via Gattari n. 22/C Trieste. 2065

RAGIONIERA 22enne contabile computerizzata, dattilografa, capacità contabili, unilingua. Presenza cerca impiego serio. Tel. 040/211715 ore pasti 55900

RAGIONIERA con esperienza offresi (anche fuori proprio campo) Tel. 0481-481371 ore 13-14. 485

RAGIONIERE, esperienza decennale Azienda di Credito, per motivi familiari, cerca lavoro in zona Gorizia e Provincia. Telefonare 0438-81981. 438

SIGNORA con esperienza di commessa e pulitrice, offresi. Tel. 040-91886 ore pasti. 55900

UOMO mezza età patente eventuale mezzo, cerca lavoro generico. Telefonare 040-390942. 55877

18ENNE friulana, referenziata pratica cucina barini, esperienza biennale, offresi tutti i giorni. Tel. 040/51135. 55962

22ENNE operatore sistema offresi lavoro contratto formazione fattorino oppure altro lavoro. Tel. 040/361404-568996. 55987

48ENNE bella presenza offresi per assistenza o compagnia persona sola Gorizia. Tel. 0481/94167. 463

Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. ATTENTA selezione Spa, leader nel settore, ricerca per inserimento immediato ambasciati 22-35 anni, buona cultura, attitudine al contatto umano. In sede di colloquio verranno date ampie informazioni sulle caratteristiche dell'offerta. Solo se liberi subito telefonare lunedì orario ufficio allo 040-732370. 2484

AFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano. 36233

AGENTE immobiliare cercasi. Telefono 040/764074 ore ufficio. 264

AGENZIA pratica auto cerca giovane max 29enne esperienza plurennale nel settore. Inviare curriculum a cassetta n. 28/S Publied 34100 Trieste. 56004

DI PRIMISSIMO MATTINO (inizio ore 4.30) serio 36enne diplomato, conoscenza inglese, offresi per consegne, servizi in genere e altri incarichi. Scrivere a cassetta n.3/T Publied 34100 Trieste. 55982

ARTIGIANI

carpentieri tubisti meccanici industriali cercasi scrivere curriculum e recapito a Cassetta n. 22/T Publied 34100 Trieste. 2032

AZIENDA commerciale cerca contabile ottima conoscenza contabilità ordinaria computer. Scrivere cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. 2032

AZIENDA leader distributrice del settore ricerca: contabile esperto, sicurezza bilanci, budget, contabilità computerizzata. Inviare curriculum a cassetta n. 16/T Publied 34100 Trieste. 2611

AZIENDA leader distributrice di prodotti marchiati ricerca in ogni provincia italiana persone capaci per continue residenze. Richiedesi cultura medio-superiore, buona presenza, facilità nei rapporti interpersonali. Offresi ottimo trattamento con anticipi settimanali e liquidazione provvisoria mensile. Lavoro continuativo, possibilità di carriera. Telefonare allo 0422/547605 oppure allo 049/5842089 ore ufficio. 0106

AZIENDA milanese leader sul mercato, seleziona ambasciati mensili almeno 22 anni, automobili, spigliati, presenta. Offresi: corso di formazione aziendale minimo garantito 2 milioni mensili e interessanti incentivi. Ambiente dinamico e moderno. Presentarsi lunedì 10/10/88 ore ufficio. Via Gattari n. 22/C Trieste. 2065

RAGIONIERA 22enne contabile computerizzata, dattilografa, capacità contabili, unilingua. Presenza cerca impiego serio. Tel. 040/211715 ore pasti 55900

RAGIONIERA con esperienza offresi (anche fuori proprio campo) Tel. 0481-481371 ore 13-14. 485

RAGIONIERE, esperienza decennale Azienda di Credito, per motivi familiari, cerca lavoro in zona Gorizia e Provincia. Telefonare 0438-81981. 438

SIGNORA con esperienza di commessa e pulitrice, offresi. Tel. 040-91886 ore pasti. 55900

UOMO mezza età patente eventuale mezzo, cerca lavoro generico. Telefonare 040-390942. 55877

18ENNE friulana, referenziata pratica cucina barini, esperienza biennale, offresi tutti i giorni. Tel. 040/51135. 55962

22ENNE operatore sistema offresi lavoro contratto formazione fattorino oppure altro lavoro. Tel. 040/361404-568996. 55987

48ENNE bella presenza offresi per assistenza o compagnia persona sola Gorizia. Tel. 0481/94167. 463

Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. ATTENTA selezione Spa, leader nel settore, ricerca per inserimento immediato ambasciati 22-35 anni, buona cultura, attitudine al contatto umano. In sede di colloquio verranno date ampie informazioni sulle caratteristiche dell'offerta. Solo se liberi subito telefonare lunedì orario ufficio allo 040-732370. 2484

AFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano. 36233

AGENTE immobiliare cercasi. Telefono 040/764074 ore ufficio. 264

AGENZIA pratica auto cerca giovane max 29enne esperienza plurennale nel settore. Inviare curriculum a cassetta n. 28/S Publied 34100 Trieste. 56004

DI PRIMISSIMO MATTINO (inizio ore 4.30) serio 36enne diplomato, conoscenza inglese, offresi per consegne, servizi in genere e altri incarichi. Scrivere a cassetta n.3/T Publied 34100 Trieste. 55982

IMPORTANTE AGENZIA DI ASSICURAZIONI cerca PRODUTTORI

di provata esperienza nei rami elementari e vita desiderosi miglioramento garantendo adeguati fissi e provvigioni

SCRIVERE CASSETTA PUBLIED 29/T

AGENTI MONOMANDATARI 100 MILIONI

INQUADRAMENTO ENASARCO

Se sei totalmente disponibile dal 14 novembre

Se hai un'età compresa tra i 35/45 anni

Se ritieni di essere un grande venditore deciso e determinato e vuoi cimentarti in una vendita affascinante, ma difficile, nella quale riescono pochi uomini che traggono da essa enormi soddisfazioni professionali e finanziarie

Se hai ambizione di carriera

Rispondi a questo annuncio inviando breve curriculum alla

Pa Personnel Services - Via Turati 40 - 20121 Milano

citando il Rif. 864 anche sulla busta e indicando

"riservato" nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto

AGENTI MONOMANDATARI 100 MILIONI

INQUADRAMENTO ENASARCO

Se sei totalmente disponibile dal 14 novembre

Se hai un'età compresa tra i 35/45 anni

Se ritieni di essere un grande venditore deciso e determinato e vuoi cimentarti in una vendita affascinante, ma difficile, nella quale riescono pochi uomini che traggono da essa enormi soddisfazioni professionali e finanziarie

Se hai ambizione di carriera

Rispondi a questo annuncio inviando breve curriculum alla

Pa Personnel Services - Via Turati 40 - 20121 Milano

citando il Rif. 864 anche sulla busta e indicando

"riservato" nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto

AZIENDA multinazionale

seleziona Trieste-Gorizia 3 ambasciati automobili età 23/45 presenza ambizioni possibilità guadagno 300/400 mila settimanali, telefonare per colloquio lunedì 10 ore 14/15.30 0481/960077 esaminiamo anche doppiolavoristi. 378

CERCASI aiuto banconiere e apprendista conoscenza lingue slave. Gran Bar Paolo, via Carducci 8. 56005

CERCASI apprendista manutentore/pedatore 15-16 anni. Presentarsi lunedì via Crispi 30 pedicure Costante. 55937

CERCASI apprendista parrucchiere massimo 16 anni. Telefonare 040-69075. 53951

CERCASI camerieri per ristorante in Germania. Telefonare ore 12-15 e 17-23. Tel. 0049/642167899. 55979

CERCASI commessa abbigliamento pratica bella presenza inviare curriculum a Cass. n. 25/T Publied 34100 Trieste. 2453

CERCASI fabbro carpentiere provetto tel. 729052 giorni feriali ore ufficio. 2474

CERCASI giovane odontoiatra per studio dentistico avviato. Scrivere a cassetta n. 27/T Publied 34100 Trieste. 55992

CERCASI lavoranti, mezzo lavanti, apprendisti, parrucchieri. Scrivere a cassetta n. 12/T Publied 34100 Trieste. 2413

CERCASI milite di estrazione tecnica per inserimento in società operante nella depurazione delle acque. Scrivere a cassetta n. 26/T Publied 34100 Trieste. 2037

CERCASI per trattoria donna pratica cucina. Scrivere a cassetta n. 21/T Publied 34100 Trieste. 2444

CERCASI ragazzo quindicenne volonteroso, bella presenza, come aiuto commesso, martedì ore 8.30. Fototecnica Carducci via Carducci n. 25. 2483

CERCO signora cinquantenne sola patente auto desiderosa inserirsi famiglia assistenza signora sessantaseienne non autosufficiente vitto alloggio compenso concorrente Camore Lucca 0584/951210. 93590

COMPAGNIA di assicurazioni offre a dinamico pensionato incarico facile e ben retribuito. Telefonare per appuntamento lunedì e martedì dalle ore 8.00 alle ore 12.00. 2459

DINAMICA impiegata seria, referenziata, capace, cercasi. Inviare dettagliato "curriculum vitae" a cassetta n. 10/T Publied 34100 Trieste. 2408

DISCOTECA e piano bar prossima apertura selezione urgentemente personale barman, aiuto barman o aspirante aiuto barman, in particolare disc-jockey professionalmente esperto, camerieri e maschere d'ingresso (personale femminile). Presentarsi lunedì 10 ottobre ore 16-18.30 Principe di Metternich Grignano. 2422

DITTA avviata propone lavoro sicuro redditizio ambasciati confidenza patente liberi impegni disposti trasferirsi. Richiedesi serietà dinamismo. Rivolgarsi ore ufficio 11-12 ottobre Tel. Perù via Ghega, 2. 56002

GRUPPO Zurigo assicurazioni ricerca per l'agenzia generale di Trieste collaboratori da inserire nel programma di sviluppo del ramo vita (pensione integrativa). Si offre un trattamento economico su base

FINCANTIERI

Cantieri Navali Italiani S.p.A.

ricerca per il potenziamento della propria DIVISIONE DIESELISTICA - produzione motori marini e terrestri - con sede a Trieste

- NEOLAUREATI IN INGEGNERIA ed **- INGEGNERI MECCANICI ED ELETTROTECNICI**

che abbiano maturato significative esperienze nelle aree di PRODUZIONE, PROGRAMMAZIONE e CONTROLLO DELLA PRODUZIONE in Aziende meccanico-motoristiche di medio-grandi dimensioni.

Si richiede una buona conoscenza della lingua inglese e delle metodologie informatiche di supporto ai processi produttivi.

L'inquadramento contrattuale e il trattamento economico saranno commisurati alle esperienze acquisite.

Si invitano le persone interessate a inviare un dettagliato curriculum al seguente indirizzo:

FINCANTIERI - C.N.I. S.p.A. Direzione Centrale del Personale - Servizio Formazione - Via Genova, 1 34121 Trieste.

AREA

CONSORZIO OBBLIGATORIO PER L'IMPIANTO, LA GESTIONE E LO SVILUPPO DELL'AREA PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

SELEZIONE PER CONTRATTO QUINQUENNALE

4 DIRIGENTI

PER I SERVIZI: A. AMMINISTRATIVI E CONTABILI; B. GENERALI; C. PROMOZIONALI; D. TECNICI

REQUISITI RICHIESTI: DIPLOMA DI LAUREA ED ESPERIENZA ALMENO QUINQUENNALE IN FUNZIONI DIRETTIVE NEL SETTORE PUBBLICO, PRIVATO O NELLA LIBERA PROFESSIONE.

ULTERIORI REQUISITI RICHIESTI PER LE POSIZIONI:

C. OTTIMA CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE E BUONA DI UNA SECONDA LINGUA STRANIERA.

D. LAUREA IN INGEGNERIA CON ESPERIENZA SPECIFICA NELLA REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI OPERE E IMPIANTI PUBBLICI E INDUSTRIALI.

LE DOMANDE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 10.11.1988 AL CONSORZIO DELL'AREA PER LA RICERCA - PADRIGNANO 99, TRIESTE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA DIR. GEN. - TEL. (040) 22.60.104.

ABATANGELO PARCHETTI

727620 Guardia 8. Riparazioni, raschiature, verniciature, battiscopa. 2284

ANTENNA Capodistria altre antenne specializzate installazione preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi: 040/763545. 53447

ESEGUIAMO riparazioni falegnameria idraulica elettrica tel. 810124. 55876

FABBRICA affida ambasciati ovunque residenti lavoro confezione giocattoli, scrivere: Giomel via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 5956

CONFERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo a prezzi massimi mobili e oggetti del passato. Tel. 040/748044-60456. 56018

GL. 80, Talbot Canguro Furgone 80. Permuta usato per usata, razeazioni, telefono 411990

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire a prezzi vantaggiosi sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2423

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2391

A112 e letto aprile 1982 vendesi 040/762761. 2463

ALFA Romeo 33 1.5 Quadrifoglio verde 14000 km 1986 vendesi tel. 040/762761. 2469

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20, 040/771970 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con pagamenti fino a 60 mensilità permuta usato per usato: ALFAROME 75, 1600, 1800, 2000, 33, Giulietta, Turbo Delta, FIAT Regata familiare, Ritmo 60, Uno, Turbo, Panda 30 ci, 126 Personal, Fiorino Diesel, Fiat Ritmo, Lancia Thema, Turbo Diesel, con climatizzatore, Prisma 1600, Renault Supercinque TL 5T, Autobianchi X10 4x4, 112 Abarth, Opel Corsa GL 1200, Innocenti Mininuro, Minimoto Sur, Mercedes 190 E, Volvo 740 SW Turbo Diesel full optional, Vespa 125, Cagiva 125, "CAMPIONATO MONDOVALLE" MOTORBIKE MERCURY 9.8, SUL VOSTRO USATO GARANZIA!!! VISTO: TECI. 2063

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Concessionaria Daihatsu. Usato garantito: Y 10 Touring 86, Prisma 1500 85, Prisma 4WD 89, Delta LX 85, Trevi 2000 82, Panda 30 85, 126 80, Uno 45 85, Uno 60 86, Ritmo 60 83, Minidiesel 84, Volvo 240 diesel 82 A.C., R.5 GTL 81, Fiat 820, Kadett 1300 85, BMW 320 87, Pajero 85, Land Rover 82. Sempre con la nostra incredibile offerta: 3.000.000 a sei mesi senza interessi! Via G. C. Carretto 4/A. Tel. 040/42241-41076. 2458

CITROEN Cx Pallas serie III 1982 aria condizionata. Vendesi 040/762761. 2489

CONCINNATI vendita assistenza Lancia Autobianchi, offere condizioni eccezionali per i vostri acquisti di autovetture nuove e proposte usate: Thema Turbo ABS 86, Delta Turbo 85, Delta Turbo 85, Y 10 LX 86 85, 112 84-76, Uno 45, Panda 45 81, Renault 4 81, BX 87, CX 76, Metro 83, BMW 518 81, Negrelli 8. 040-307710. 2485

FIAT 127 3 porte unico proprietario occasione vendesi tel. 040/810902. 56016

FIAT 500 vendi lire 750.000. Tel. 040/360906. 55953

FIAT Uno Turbo I.E. trimasteriale, III serie accessoriata. Tel. 040/68682. 55990

FUORISTRADA Suzuki 413 cc briolet accessoriato venduto urgentemente vendi ritirando eventuale usato. Tel.

Domenica 9 ottobre 1988

SI ALZA IL SIPARIO SUL CAMPIONATO DI SERIE A

18 squadre per uno scudetto

Delle favorite in casa il Milan, con la Fiorentina. e il Napoli che ospita l'Atalanta

SERIE B e C1

Così in campo

Udinese

Taranto

Garella 1 Spagnolo
Paganini 2 Picci
Orlando 3 D'Ignazio
Manzo 4 Dessola
Storgato 5 Grifelli
Luci 6 Rossi
Minaudo 7 Paolucci
Vagheggi 8 Roselli
Fircano 9 Lerda
De Vitis 10 Tagliatelli
Catalano 11 Donatelli

A disposizione:

Abate 12 Incontri

Galparoli 13 Ratto

Galbagnini 14 Boggio

Negri 15 Tazzini

Branca 16 Dell'anno

Arbitro: Colobretta (Catanzaro)

Modena

Triestina

Ballotta 1 Cortella
Fabbri 2 Polonia
Casilli 3 Costantini
Costi 4 Danellutti
Almo 5 Tomasini
Fornasier 6 Butti
Montesano 7 De Falco
Sanguini 8 Papala
Bonaldi 9 Simonetta
Bergamo 10 Casaroli
Colomba 11 Pasqualini

A disposizione:

Meani 12 Albrici

Bellaspica 13 Cerone

Torrini 14 Lenarduzzi

Montanari 15 Dussini

Melli 16 Trombetta

Arbitro: Merlino (T. del Greco)

Le partite

in Serie A

Ascoli-Inter

Cesena-Lazio

Como-Juventus

Milan-Fiorentina

Napoli-Atalanta

Pescara-Roma

Pisa-Bologna

Torino-Sampdoria

Verona-Lecce

Ascoli

Inter

Pazzagli 1 Zenga
Destro 2 Bergomi
Gori 3 Baresi
Bonetti 4 Brieme
Fontolan 5 Ferri
Arslanovic 6 Mandorlini
Cvetkovic 7 Bianchi
Carillo 8 Berti
Agostini 9 Diaz
Giovannelli 10 Matteoli
Dell'Oglio 11 Serena

Arbitro: Lanese di Messina

Napoli

Atalanta

Giuliani 1 Piotti
Ferrara 2 Contratto
Francini 3 Pasciullo
Corradini 4 Fortunato
Alemao 5 Vertova
Renica 6 Prognà
Crippa 7 Stromberg
De Napoli 8 Prytz
Carera 9 Inocciati
Maradona 10 Nicolini
Fusi 11 Garlini

Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Papais

Serie C1

Girone B

Brindisi-Monopoli
Campobasso-Cagliari
Casarano-Rimini
Francavilla-Catania
Frosinone-Palermo
Giarre-Salernitana
Iscia-Perugia
Torre-Foggia
Via Pesaro-Casertana

Classifica: Casertana punti 7;

Torres 6; Brindisi, Cagliari,

Via Pesaro e Foggia 5; Salerni-

tana, Francavilla, Palermo,

Frosinone, Catania e Rimini 4;

Casarano, Perugia, Giarre e

Campobasso 3; Monopoli 2;

Iscia 1.

Serie C2

Girone B

Carpi-Ravenna
Giorgione-Legnano
Novara-Pordenone
Orceana-Ospiateleto
Pergocrema-Telgate
Pro Sesto-Suzzara
Sassuolo-Forlì
Trivignano-Chievo
Varese-Juvedomo

Classifica: Carpi 1 Sassuolo

punti 8; Forlì, Pro Sesto, Chievo,

Legnano, Novara e Telgate 5;

Pergocrema, Juvedomo, Varese,

Ravenna e Orceana 4; Suzzara,

Trivignano e Pordenone 3; Giorgione 1;

Ospiateleto 0.

Interregionale

Girone 2

Caerano-Tombolo
Cittadella-Mirane
Conegliano-Bassano
Gemezz-Padovese
Mira-San Donà
Montebellone-Montebell.
Salsitese-Pievigina
Union-Castellana
V. Veneto-Pro Gorizia

Classifica: Union, Cittadella,

Conegliano e Opietigina 4;

V. Veneto, Mira, Montebellone,

Bassano e Gemezz 3; Montebell,

Pro Gorizia e Pievigina 2;

San Donà, Tombolo e Caerano 3;

Padovese, V. Veneto e Salsitese 2;

Mirane 1.

15

Roulotte

nautica, sport

ROULOTTE: produzione '89. Meglio ai prezzi più convenienti. Es: 420 m. L. 6.800.000 su strada. Esposizione Nautica a Ravenna. Muggia. Tel. 040/271256. 195

16

Stanze e pensioni

Richieste

STUDENTE educato non fumatore cerca stanza vicinissima università. Tel. 0481/67262. 462

17

Stanze e pensioni

Offerte

AFFITTASI non residenti stanza arredata cucina bagno. Tel. 040/420788. 56029

18

Appartamenti e locali

Richieste affitto

A. CERCASI camera, cucina, bagno, arredata per non residenti. Quattromura 040/771170. 2054

19

Appartamenti e locali

Offerte affitto

A.A. ECCARDI centralissimo quattro stanze affittasi uso ufficio ambulatorio ecc. 040/732266. 2475

20

Capitali

Aziende

A.A.A.A. PRONTA cassa finanziaria fino a 100.000.000 a tutti i lavoratori Sis srl. Tel. 040/361991. 2060

Cesena

Lazio

Rossi 1 Martina
Cuttone 2 Marino
Limido 3 Beruato
Bordin 4 Pin
Calcaterra 5 Gregucci
Jozic 6 Piscedda
Piracini 7 Dezotti
Leon 8 Icardi
Agostini 9 Muro
Domini 10 Sciosa
Holmquist 11 Sosa

Arbitro: Amendola di Messina

Pisa

Bologna

Nista 1 Cupin
Cavallio 2 Luppi
Lucarelli 3 Villa
Faccenda 4 Pecci
Dianda 5 De Marchi
Celestini 6 Demol
Cuoghi 7 Politi
Gazzaneo 8 Bonini
Piovanello 9 Lorenzo
Bernazzani 10 Alessio
Severini 11 Marronaro

Arbitro: Squizzato di Verona

Pescara

Roma

Gatta 1 Tancredi
Dicara 2 Tempestilli
Campone 3 Nela
Bruno 4 Oddi
Junior 5 Manfredonia
Bergodi 6 Desideri
Pagano 7 Massaro
Gasperini 8 Andrade
Edmar 9 Renato
Tita 10 Giannini
Berlingieri 11 Rizzitelli

Arbitro: Baldas di Trieste

Torino

Sampdoria

Lorieri 1 Pagliuca
Brambati 2 Mannini
Ferri 3 Carboni
Rossi 4 Pari
Cravero 5 Vierchowod
Benedetti 6 Salsano
Comi 7 Victor
Sabato 8 Cerezo
Skoro 9 Vialli
Edu 10 Mancini
Muller 11 Dossena

Arbitro: Agnolli di Bassano

Verona

Lecce

Cervone 1 Terraneo
Berthold 2 Migliano
Volpina 3 Baroni
Marangon 4 Enzo
Pioli 5 Righetti
Iachini 6 Vanoli
Canigga 7 Levanto
Troglia 8 Barbas
Galdieri 9 Pasculli
Bortolazzi 10 Benedetti
Pacione 11 Paclocco

Arbitro: Luci di Firenze

Milan

Fiorentina

Galli 1 Landucci
Tassotti 2 Callisti
Mussi 3 Carobbi
Colombo 4 Cucchi
Bordin 5 Hisen
Baresi 6 Battistini
Donadoni 7 Di Chiara
Ancellotti 8 Dunda
Van Basten 9 Borgonovo
Rijkard 10 Baggio
Verdis 11 Mattei

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Como

Juventus

Paradisi 1 Tacconi
Annoni 2 Bruno
Colantuono 3 De Agostini
Centi 4 Marocchi
Maccoppi 5 Brio
Albiero 6 Tricella
Verza 7 Mauro
Invernizzi 8 Rui Barros
Giunta 9 Buso
Didone 10 Zavarov
Corneliusson 11 Laudrup

Arbitro: D'Elia di Salerno

Classifica Serie B

Prossimo turno

AVELLINO-COSENZA
BARLETTA-REGGIANA
CATANZARO-BARI
CREMONENSE-UDINESE
LIVORNO-REGGIANA
MONZA-BRESCIA
PADOVA-EMPOLI
SAMBENEDET-PRATO
TARANTO-GENOA

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie B

Prossimo turno

AVELLINO-COSENZA
BARLETTA-REGGIANA
CATANZARO-BARI
CREMONENSE-UDINESE
LIVORNO-REGGIANA
MONZA-BRESCIA
PADOVA-EMPOLI
SAMBENEDET-PRATO
TARANTO-GENOA

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie B

Prossimo turno

AVELLINO-COSENZA
BARLETTA-REGGIANA
CATANZARO-BARI
CREMONENSE-UDINESE
LIVORNO-REGGIANA
MONZA-BRESCIA
PADOVA-EMPOLI
SAMBENEDET-PRATO
TARANTO-GENOA

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie C1

Prossimo turno

PRATO
TRIESTINA
DERTHONA
SPEZIA
REGGIANA
TRENTO
LUCCHESE
CARRARESE
MONTEVARCHI
AREZZO
MODENA
VIRESCT
SPAL
LIVORNO
CENTESE
MANTOVA
VICENZA
VENEZIA M.

Classifica Serie B



CALCIO / PARTE IL CAMPIONATO

Nove mesi di «A»

Subito Milan-Fiorentina e Torino-Sampdoria

Prendete diciotto squadre, accoppiatele giudiziosamente (come solo un computer può fare) lungo un arco di 34 domeniche da santificare al calcio e otterrete quello che comunemente si chiama campionato italiano di serie A. Ma il tutto non si risolve con una semplice moltiplicazione. Il campionato che comincia oggi, oltre ad aver fama di essere il più bello del mondo, da quest'anno entra anche nella classifica dei più lunghi, tant'è che si finirà, «code» permettendo, al 25 di giugno. Una vera calcolatoria che non ci risparmierà neppure il primo gennaio, quando cadrà la giornata numero undici. Dopo diciott'anni, di nuovo diciotto squadre. Sembra fatto apposta, e forse anche lo è. Di certo c'è che alla fine conteremo quattro retrocessi, e questo se non altro vuol dire che cominceremo a sentir parlare di lotta per la salvezza già nel girone di andata. Praticamente un campionato nel campionato. Si va ad iniziare praticamente con la bocca piena: serie B e C, Olimpiadi, Coppa Italia e coppe europee hanno già costituito un antipasto sostanzioso. Gli ingredienti sono tutti noti, e il terzo straniero l'abbiamo quasi digerito. Il difficile, semmai, sarà mandar giù tutto quello che il calcio può offrire di sgradevole, dentro e fuori dai campi, a cominciare dalle violenze irrazionali e dalle manifestazioni di intolleranza.

«Riparte il massimo campionato che genera passioni, che prepotentemente è entrato nel costume italiano, riaccondendo campanilismi che sembra possano dividere gli italiani ma che infine li trova tutti accomunati in un unico amore per il calcio», sono frasi tratte dal messaggio augurale del presidente della Federcalcio, Matarrese. Il quale, come si vede, appare ottimista come può solo il padrone del vapore al momento del varo. D'altra parte, se gli italiani «sembrano» soltanto divisi dal campanilismo e non lo sono veramente, beh, avremo occasione di ripartirne.

Come prima giornata non c'è male, subito due partite di quelle da piovone: a S. Siro il Milan ospita la Fiorentina e la Samp va a Torino contro i granata. Per i rossoneri, indicati con autentico plebiscito come la squadra da battere, c'è ancora qualche problema da risolvere: Maldini incerto, Evani ancora alle prese con i postumi di Seul, Gullit probabilmente in panchina e niente di più. Ma il Vitocha ha dimostrato che anche Milan 2 va forte, e soprattutto c'è un Van Basten in forma straordinaria.

Il viola, tra i quali non ci sarà l'ex Battistini, sperano nelle leggi del calcio, che lasciano spazio alle sorprese, o almeno così fa intendere Eriksson. Dal lato dei ricordi lo riscalda ancora tantissimo il risultato della stagione scorsa, quando la sua squadra fu l'unica a pestare la coda al diavolo sul campo (e proprio a S. Siro).

I granata del sergente Radice dovrebbero scendere in campo con la formazione tipo, i reduci dell'Olimpia al loro posto e Skoro e Müller davanti assieme a Bresciani. Atteso ad un rendimento finalmente continuo lo slavo, si punta molto sul brasiliano, il «bello e bravo» che fa sognare le ragazze. Sull'altro versante Boskov dice: squadra che vince non si cambia, e conferma il trottolino Salsano, match-winner di coppa.

Sugli altri campi, ancora tanta curiosità per lo zar Zavarov, che dovrebbe far finalmente decollare la Juve dal carburatore sporco, ma sono attese anche le prove delle squadre che dovrebbero contendersi lo scudetto al Milan. Il Napoli ci riprova con «el pibe de oro» in testa, specie se continuerà a funzionare il filo diretto con Careca, e anche la Roma si dichiara pronta alla corsa.

E l'Inter? Mettiamocela, naturalmente. Come potremmo lasciarla fuori? E d'altra parte come potremmo dimenticare il Bologna, che torna in serie A, o il Verona, o il Pisa, o la Lazio, o il Pescara o... Oggi si comincia, buon divertimento.

(gi. m.)

CALCIO / SERIE B

Udinesi decisi a espugnare Udine

Contro il Taranto i bianconeri guidati dall'ex De Vitis

UDINE — La «banda Sonetti» è pronta per il secondo assalto alla diligenza casalinga dopo quello infruttuoso di tre settimane addietro contro gli irpini di Enzo Ferrari. Quel giorno furono pali e salvataggi in extremis a graziare l'Avellino, oggi c'è l'ex De Vitis a guidare l'Udinese, con le dita incrociate, contro la roccaforte difesa dagli ex compagni.

Ed è lo stesso autore delle attuali due uniche reti friulane ad ammonire: «Non illudiamoci che il Taranto sia un boccone facile da mandar giù. Non è per caso che ha raccolto fino ad oggi cinque punti in quattro gare. Dispone di una difesa discretamente attrezzata e di un attacco che ha in Paolucci un contropiedista pericoloso e in Lerda un risolutore d'area».

Occhio dunque alla apparente facilità di un incontro che i friulani affrontano questo pomeriggio con il coltello fra i denti alla ricerca della prima vittoria in campionato. Ma i prodromi di Brescia lasciano comunque intendere che l'Udinese, dopo l'incerto avvio, sta trovando i giusti ritmi per imporsi alla lunga secondo le previsioni della vigilia.

Sfortunata anche a Mompiano (due pali centrati nella porta delle rondinelle ed un'autorevole subita), la formazione bianconera è uscita comunque risollecata nel gioco e nel morale dall'ultimo impegno, il terzo esterno su quattro incontri disputati. Soprattutto Catalano, ispiratore della manovra voluta da Sonetti, ha saputo ergersi a primo attore, con l'ex alabaradato Orlando, vero motore di fascia, e lo stesso De Vitis abile a sfruttare i pochi pal-



De Vitis, l'ex di turno.

loni pervenutigli in area. E' questa, al momento attuale, l'asse su cui poggiano le maggiori chances dell'Udinese. Un'Udinese che oggi, alla ricerca del primo successo, si schiererà a due punte (con Vagheggi o Branca accanto a De Vitis), rinunciando ad un marcatore. Sacrificato di turno Dino Galparoli, con Paganin e Orlando difensori laterali e Storgato al centro sull'ex torinista Lerda. A lasciarsi momentaneamente le penne dovrebbe essere anche Zannoni, il cui rendimento non è tale da confortare le aspettative di Sonetti in un match dall'importanza vitale.

Con Manzo, incontrista principe, saranno Minaudo e Pasa i centrocampisti a

sostegno del lavoro di impostazione di Catalano a beneficio degli uomini di gol del settore avanzato friulano. Formazione una volta tanto, dunque, senza segreti, anche se Sonetti maschererà le esclusioni di Galparoli e Zannoni dietro il velo dei lievi infortuni patiti dai due nel corso della preparazione settimanale. Incontro anche di ex, questo Udinese-Taranto, con De Vitis da una parte e Federico Rossi e Tagliapietra dall'altra ad annunciarsi in odor di rivincita personale. I rossoblù ionicci scendono al «Friuli» senza particolari problemi di formazione, ricalcando lo schema praticato assiduamente sin dall'inizio di campionato. Tagliapietra e l'anziano Roselli costituiscono il motore del centrocampo pugliese, con Paolucci e Lerda finiti dietro e tra i pali quello Spagnolo rincorso a lungo dall'Udinese in sede di campagna estiva.

Un team che nei due incontri disputati fuori casa ha raccolto comunque un solo punto, sul terreno di Licata, perdendo però solo negli ultimi minuti, all'esordio, contro l'Avellino. Ma al «Friuli» non ha mai raccolto fino ad oggi in precedenza la miseria di un punto. Sconfitto 3-1 dall'Udinese giacominiata nel 1978-79 (prima giornata del campionato di serie B, al quale i friulani tornavano dopo quindici anni), incappò lo scorso anno (ancora all'esordio del torneo) in un'altra sonora sconfitta (3-0) ad opera dei bianconeri. Tradizione anche oggi difficile da sfatare per i rossoblù, alle prese con una formazione decisa a risalire le posizioni della classifica cadetta.

(Edi Fabris)

SERIE C1 / TRIESTINA

L'ambizione di tornare nel centro del pallone



Tomasoni e Butti, due punti di forza per la Triestina a Modena.

TRIESTE — Dopo un allenamento abbastanza leggero, dopo un pasto frugale uscito dalla cucina del Peon, la comitiva alabaradada è partita da Turriaco con destinazione Modena. In aggiunta ai soliti nomi, si sono aggiunti anche quelli di Ersilio Ceroni e di Lenarduzzi. Il primo rientra ufficialmente tra i validi; il secondo entra nel giro degli effettivi dopo l'ingaggio e la verifica negli allenamenti.

Vanno a pernottare a Parma, gli alabaradati, perché Modena non riesce ad accoglierli in un albergo (c'è l'ennesima fiera nella vivace città emiliana). Da Parma, un altro viaggio per raggiungere il glorioso stadio Braglia, ora decaduto a impianto di periferia pallonesca. Come il Grezar. Ma, appunto per tornare nel centro del mondo calcistico, Modena e Triestina stanno facendo il possibile. Finora, almeno, con alterna fortuna. Ma — come dice il saggio Lombardo — il campionato deve ancora iniziare sul serio.

Si parlava nei giorni scorsi del Modena in ripresa, dai bei nomi, dalle grosse ambizioni. Tutto vero. Anche se la classifica non è propriamente grassa come la cucina di quella zona. La Triestina ha raccolto, grazie a un calendario opportunamente ca-

lingo, quasi tutto quello che c'era da raccogliere: 7 punti in quattro partite. Meglio sarebbe stato fare gli stessi punti con una partita in meno. Ma, per i miracoli, la Triestina si sta appena attrezando.

Lotta dura a centrocampo, senza dubbio. Il centrocampo decide il gioco, ovviamente, in questo settore, la Triestina ci pare meglio attrezzata, sia perché Papais, Danelutti, Butti e lo stesso Casaroli sanno impostare con razionalità ma dopo aver ribattuto le iniziative degli avversari. Stavolta gli avversari saranno di quelli buoni. Piedi capaci di musica, quelli di Sanguin, Colomba e Bergamo. Gli stessi tre nomi che, a parere di qualcuno, sono in difficoltà quando devono portare i tackles di sofferenza.

Se si punta sul rosso (a scapito del giallo) lo si può fare in base alla considerazione appena espressa. La puntata è vincente in caso di risultato di parità; una vittoria fuori casa sarebbe un bel sogno; la sconfitta rientrerebbe nell'ordine delle cose, non sempre si può vincere.

(b. i.)

■ **ANTICIPO.** Nell'anticipo di ieri del girone A della serie C1, a Bergamo la Virescit ha battuto il Derthona 4-1.

CALCIO / SERIE C1

Modena da battaglia

Vittoria necessaria per il rilancio

MODENA — Mettete dei fiori nei vostri cannoni! Potrebbe essere lo slogan del club canarino rivolto al popolo tifoso. Eh sì, dopo questa settimana balorda durante la quale ha tenuto banco il vergognoso episodio di Vicenza (lancio di un sasso, da parte, si pensa, di un tifoso modenese, al portiere Marchiori con la possibilità di vedere annullata la vittoria in terra veneta), c'è davvero bisogno di un pomeriggio diverso, di calcio e finalmente di gioia sportiva.

Quel maledetto sasso continua a tormentare l'ambiente canarino e così sarà per qualche settimana, soprattutto se mercoledì il giudice sportivo nella sentenza di primo grado dovesse penalizzare il Modena. In questo caso si dovrà poi ricorrere in appello sperando che la fiducia del presidente Farina, abbia davvero ragione di esistere.

E' stata una settimana anche di mercato; l'annuncio del nuovo acquisto Venturi che potrà giocare solo dal 6 novembre e il mezzo annuncio invece dell'arrivo di Lancini dal Barietta, probabilmente prossimo difensore.

Ma veniamo ad oggi. Si riprende a parlare con il linguaggio calcistico ricordando soprattutto che il Modena è reduce da una vittoria, importante per allontanare una crisi davvero pericolosa. Due punti che hanno restituito al campionato una squadra nuovamente immersa nella sua naturale dimensione.

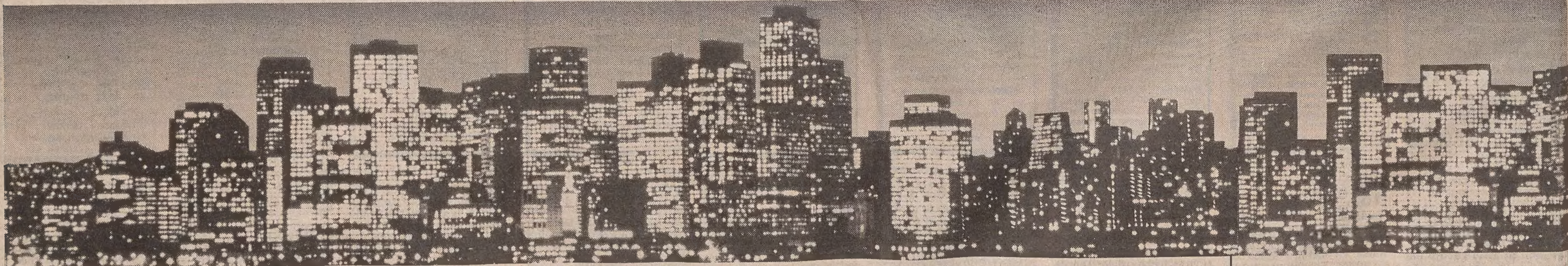
Manca però ancora qualche punto per cancellare quel brutto tono casalingo con il Derthona e tutte le incertezze scaturite nel dopo Coppa. Facile immagina-

re quale ingrediente necessario alla ricetta di Ferrario per riportare la squadra in carreggiata: una vittoria limpida e soprattutto utile. La visita della Triestina capita a proposito. Un successo con l'attuale classifica oltre a riportare il Modena in quota, restituirebbe al gialloblù quelle vesti di squadra ambiziosa e desiderosa di lottare solo per il primato, un ruolo troppo presto dimenticato. E' chiaro che tra il dire e il fare ci sarà di fronte un cliente scomodo, il quale senza troppo clamore ha individuato la strada giusta per poter raggiungere gli obiettivi prefissi.

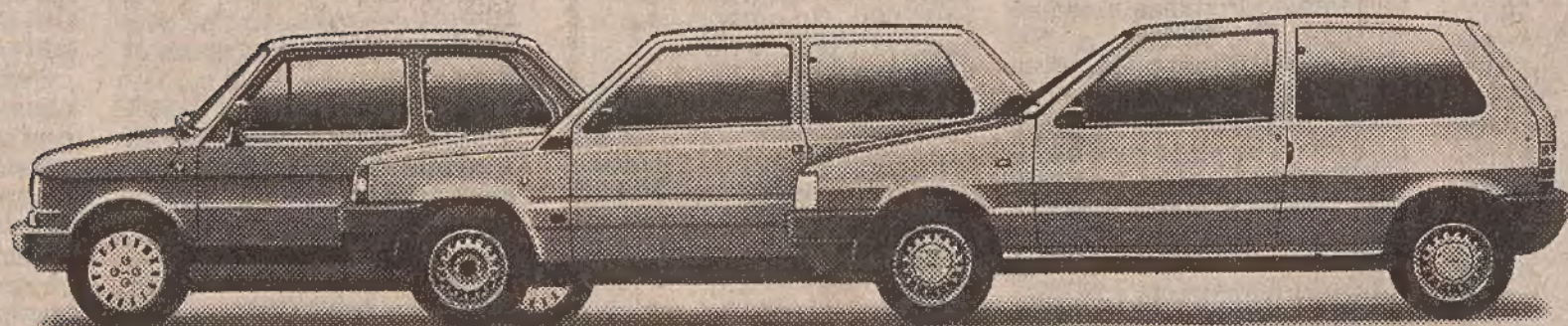
«Dovendo parlarne alla vigilia di questa partita, dico che la vittoria è l'unico risultato che potrebbe accontentarci — un pur troppo per noi il cammino è stato subito in salita, quindi certi punti sono da recuperare subito».

In tema di formazione, qualche problema in difesa. Fabbri, tanto atteso all'esame dei primi novanta minuti, non è ancora in condizione «accettabile» per Bellaspica. Influenza? Il tecnico si è riservato di decidere il ruolo di marcatore centrale solo nelle ore che precederanno l'inizio della gara. Tutto confermato in attacco. Unica variante rispetto alla trasferta di Vicenza, potrebbe essere quella relativa all'esclusione di Fornasier, per favorire l'innesto di Montanari.

Questa dunque la probabile formazione: Ballottin, Costi, Casilli, Bellaspica (Fabbri), Aimo, Montanari, Montesano, Sanguin, Bonaldi, Bergamo, Colomba.



126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



ANCORA FINO AL 31 OTTOBRE 126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

E' ottobre. La città si muove a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è ottobre. Quella che invece è assolutamente speciale è l'offerta Fiat che ancora per tutto il mese vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città. Ovviamente stiamo parlando di 126, Panda e Uno, le tre vetture tagliate su misura per la vita moderna.

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 31 ottobre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio davvero notevole. Un esempio: acquistando la Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 31 ottobre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Basta con parole, è il momento di agire. Perché il 31 fa presto ad arrivare.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 ottobre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA FIAT

Domenica 9 ottobre 1988

BARCOLANA / ANCORA UN'EDIZIONE RECORD

Nel mare di Trieste settecento alla carica

La bora è venuta a dissipare gli ultimi timori, ma ha reso difficoltosa la marcia di avvicinamento

Servizio di
Italo Sencini

È siamo alla carica dei 700. Quota record in questo piccolo golfo che oggi viene ingolfato da tanti vascelli quanti non si videro nemmeno nello storico attraversamento della Manica con il reimpiego degli alleati dalla spiaggia di Dunquerque all'inizio della seconda guerra mondiale. E ciò nonostante la pazzia combinata ieri dai venti e dal mare su questo stesso nostro pazzo golfo. Non v'è dubbio, comunque: i signori della Barcolana hanno un rapporto particolarissimo con «madama bora». Chi ne sia il pronubo non si sa. Sta di fatto che, qualunque sia il numero dei partecipanti, il fattore di spinta in mare non manca mai. Oggi forse non ci sarà più la bora, ma avremo cielo sereno e vento, magari di ponente. Ma ieri, ultima giornata affannosa di allestimento di questa «velalonga» sino alle 8 del mattino c'era mestizia in sede: non un filo di vento, golfo ovattato di nebbia. Mezz'ora dopo miracolo barcolano: fulmineo neverino da maestrale-tramontana, mare bianco, bora subentrata con raffiche a oltre 40 no-

di. A quel punto l'alto Adriatico era tempestato di barche in avvicinamento a Trieste. Ma al largo dell'istria le jugoslave non riuscivano a valicare il muro di onde oltre Punta Salvore; le italiane erano imbottite a a Lignano per lo stesso motivo. Fortunatamente con la riapparizione del sole il mare si è mitigato e le barche più «serie», con vele ridottissime e bordi spruzzati da prua a poppa, hanno raggiunto, salafissime, l'agognato orologio. Qualcuna è arrivata ai moli a tarda sera. Nella sala «Illiria», Molo Bersaglio, per il briefing delle 19 i rimorchiatori della Sorisa e della Bunkeraggi hanno dato fiato alle sirene per richiamare gli ultimi arrivati con ancora addosso le cerate salate. Un migliaio di persone in sala. Il presidente De Mattia ha presentato agli skipper il comandante della capitaneria di porto Itri, che si è soffermato sulla sicurezza e sulla prudenza in mare; il dottor Janousek che ha illustrato il servizio sanitario in mare e a terra, da quattro medici, sommozzatori pronti alle chiamate sul canale «16»; il capitano Boldrini su canoni tecnici; il capitano Giacomini, presidente della

gloria, sulla kermesse di domenica 16 corrente fra i primi dodici arrivati oggi nei «maxi», «zero» e «uno», cui sono stati aggiunti altri dodici per le categorie «due», «tre» e «quattro». Alle 9.30 di stamane migliaia di occhi punteranno sul mare barcolano per la via. Troppe barche per fare pronostici. Troppo forte Moro di Venezia per non essere la preoccupazione di tutti. Lo comanderà ancora una volta Tiziano Nava. Attesa per Rimini-Rimini che avrà al timone niente meno che Patric Philippon. Diego Pauletti porterà Citation; Battiston, Uragan; Di Stefano, Rainbow; Straus, Moyka; De Martis, Gen Mar. Ma in mare saranno tanti campioni mondiali, europei, olimpionici, nazionali, personaggi di Coppa America in barche di ogni tipo e misura. Abbiamo anche tre yachts con a bordo solo femmine. Ci sono skipper che fanno equipaggio tutto l'anno in azzurro (Vascolto-Perelli di Muglia) oggi avversari in barche diverse; cestisti famosi (Meneghel e Tavasoni) che oggi cercheranno di portarsi via il vento a vicenda. Ci sono tante altre cose che aspettiamo con ansia da questa ventesima edizione.



BARCOLANA / IL DOPO Kermesse Alpe Adria

I maxi più veloci a confronto

TRIESTE — Una regata intitolata all'Alpe Adria mica poteva mancare. Ecco allora che per domenica prossima è stata organizzata una regata di flotta per i migliori maxi sarti classificati nella Barcolana. Fuori dalla bagarre dei tanti, troppi, concorrenti, i fuoriserie del mare daranno spettacolo nel golfo, incontrandosi nella sfida organizzata apposta per loro.

In sottordine a quella dei maxi, la Barcolana-Grignano ha voluto offrire agli appassionati della vela triestina la possibilità di regata uno contro uno, come nelle prove dell'America's Cup. Le prime quattro classificate nella seconda, terza e quarta classe si confronteranno a singolar tenzone. Logicamente piccoli tratti di bolina e di poppa, un circling forse schematico, ma possibilità per tutti di vedere all'o-

pera questo nuovo modo di regata. L'abbinamento dei match races verrà fatto dalla giuria. Verranno premiati i vincitori della kermesse tra i maxi (ma si comprendono anche le classi O e 1), i vincitori dei match races: insomma nessuno ne uscirà senza riconoscimenti. Il presidente della società organizzatrice, De Mattia, si augura che domenica prossima ci sia vento, non tanto forte come può esserlo la bora, ma uno di media forza, per poter vedere uno spettacolo come non sempre è dato vedere. Alla sua speranza ci associamo di gusto. Anche perché la prima volta dei match races deve riuscire per poter diventare appuntamento abituale nel golfo di Trieste.

BASKET / STEFANEL

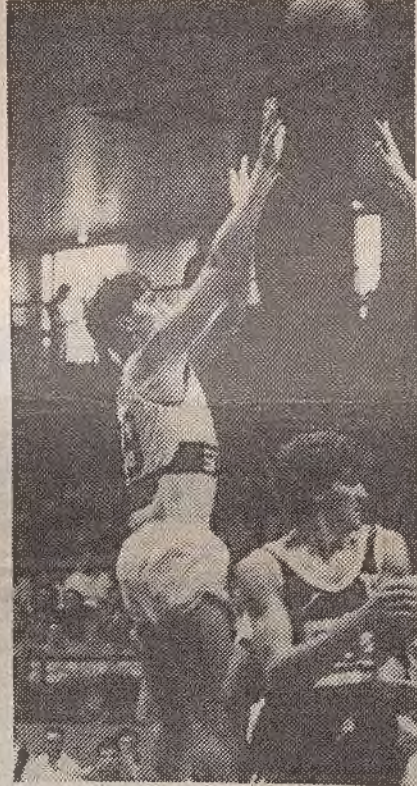
Puntata thrilling nell'inferno siculo

Regista dell'arrabbiata Ragusa, di triste memoria per i neroarancio, il triestino Bortolot

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Non è Dubrovnik, è l'altra Ragusa, in Sicilia, ma Boscia Tanjevic la conosce bene lo stesso perché l'anno scorso segnò l'amaro esordio suo e della Stefanel nell'inferno B1. Perseverare nello scivolone siciliano, questo pomeriggio, sarebbe veramente diabolico.

Matteo Bonicelli, assistente-coach di Tanjevic con incarico particolare per lo studio dei quintetti avversari, sdrattizzato il clima: «Vogliamo vincere, ma non siamo certo all'ultima spiaggia e l'attuale Stefanel è molto più forte di quella dell'anno scorso». I dieci neroarancio di domenica scorsa, con un Cantarello che si sta pian piano reinserendo in squadra, scenderanno alle 17.30 nella fossa dei leoni di Ragusa, uno dei campi più caldi della B. E' già una formazione arrabbiata quella che i triestini troveranno, reduce da una batosta di quindici punti subiti sul campo della neopromossa Ferrara, e intenzionata a fare del proprio campo un fortino impugnavole. Chi guida in regia il quintetto siciliano? Naturalmente un triestino, anch'egli benevolente «arrabbiato» nei confronti della Stefanel. E' Alessandro Bortolot, 24 anni, un metro e ottanta, playmaker. «Sarò certamente animato da uno spirito di rivalsa — confessa Bortolot — sono stato per due anni con i junior della Stefanel, poi la società ha deciso di non tenermi. Dovevano trovarmi una buona squadra e invece mi hanno dato al Don Bosco dove ho fatto un campionato di Promozione e uno di serie D, mentre pensavo di merita-



Maguoli, temutissimo dai ragusani.

re qualcosa di più. Oggi voglio dimostrare alla Stefanel che valeva la pena di tenermi e che hanno sbagliato a trattarmi in quel modo. Comunque la mia squadra è obbligata a vincere, il nostro pubblico è veramente il severo uomo in campo e gli avversari non devono venire a sottrarci punti a Ragusa se vogliamo salvarci: è stato così anche l'anno scorso, prima che io arrivassi». Bortolot è stato con Mori, ala piccola prelevata dal Perugia, il principale acquisto estivo dei ragusani. Dopo l'esperienza Don Bosco è emigrato a Reggio Calabria e ha fatto un anno in C e due in B2 con la locale Cap dove militano ancora i triestini Scabini, Quadrelli e Rosignolo. L'anno scorso alla Cap ha avuto una media di 24 punti a partita e a fine campionato è stato convocato

per giocare l'All Stars game di B2. Quest'estate, dopo aver provato senza esito per la Fantoni, è giunto a Ragusa. Ora con il celeberrimo eroe locale Cassi, forma un'agguerrita coppia di bombaroli. La presenza di Bortolot in campo contro la Stefanel sarà comunque condizionata da una botta a una spalla che il play ha preso all'allenamento di giovedì.

A fianco di questi due, Ragusa nel quintetto principale schiera Mori o Pascolo come ala piccola, Mallamace ala alta e Passarelli pivot. «E' una formazione un po' remissiva in trasferta, ma scatenata in casa — ammonisce Bonicelli — ha un discreto contropiede, ma anche un attacco manovrato molto raffinato, con blocchi che favoriscono il tiro di Cassi e movimenti che creano ampi spazi per i lunghi. In difesa una zona 2-3 discreta e una match-up molto buona». La Stefanel ha lasciato Trieste già venerdì sera. Oggi potrà vincere soltanto con una difesa particolarmente efficace che limiti le guardie avversarie. «Al torneo di Trapani, il mese scorso — racconta Bortolot — abbiamo perso con la Stefanel, ho visto la squadra triestina molto veloce, ma ancora alla ricerca dell'amalgama e quindi impacciata negli schemi d'attacco. E' un peccato per noi che non abbia fatto bella figura all'esordio perché ora è già a caccia di riscatti. Dei triestini temo soprattutto Procaccini e Maguoli, credo che siano gli uomini chiave della Stefanel, per questo in allenamento abbiamo provato a lungo una difesa capace di fermare proprio questi due uomini».

BASKET / FANTONI

L'ennesima magra per i friulani

Dillon, spaesato, grazie ai liberi fa venti punti



Non giudicabile Tim Dillon, sceso in campo 24 ore dopo il suo arrivo in Italia. (Foto Stefano)

77-98

FANTONI UDINE: Maran 6, King 16, Zampa, Dillon 20, Crow 27, Seebold, Squassero, Gregoris 2, Natali 6, Zampieri e Carmello non entrati. ZADAR: Pahlic 19, Popovic 30, Sarija 10, Blazevic 4, Komazec 23, Saric 3, Vranovic 9, Bilancic, Mestrovic e Mujagic non entrati. ARBITRI: Bramante e Longo di Monfalcone. Servizio di

Edi Fabris
CORMONS — Una Fantoni senza identità, priva di Milani, Bettarini, Mastrianni e Valerio, inanella l'ennesima magra nel torneo «Alpe Adria», evidenziando

solo la discreta prova di Crow, non esaltante, ma comunque presente. Fallisce invece King, alle prese con il nazionale Vranovic (2.15), e va archiviata come inclassificabile la prova dello spaesato Dillon, autore comunque di venti punti. Lo Zadar, che la sera prima, come si legge qui sotto, era stato sconfitto dalla San Benedetto con una gara lineare nella quale emergono oltre a Vranovic, il nazionale junior Komazec e Popovic, fa suo l'incontro senza strafare. Mai in partita, la Fantoni va sotto sin dall'inizio, realizzando il primo canestro su azione con King dopo quat-

tro minuti. Dillon, infallibile nei liberi, e Crow, ingaggiando una personale gara di tiro, mantengono a galla i friulani, ma la superiorità tattica degli slavi appare evidente. Decisione al rimbalzo ed estrema precisione al tiro consentono allo Zadar di allargare costantemente il vantaggio, approfittando dell'amalgama latente di una Fantoni nella quale anche Natali appare sotto tono. E lo scarto finale tra le due squadre non è che lo specchio effettivo dei valori emersi in campo. Per Lajos Toth, ad una settimana dal via del campionato di A-2, i problemi rimangono corposi.

PALLAMANO, CIVIDIN

Strbac trascinatore

Superato il Rovereto in un match a porte chiuse

23-16

CIVIDIN TRIESTE: Leghissa, P. Sivini 1, Oveglia 7, Mastruzzi, Strbac 7, Schina 3, Valli 2, Kavreic, L. Sivini, Marion, Scropecca 3. TRENTINGRANA ROVERETO: Azzolini, Bazzanella, Gasperini 1, Stedile 1, Carniga 1, Carnevari, Martini, Normani, M. Calabri 3, F. Calabri 1, Dokic 9, G. Sperotti. ARBITRI: Bannocore di Verona e Turolo di Ferrara. Servizio di

Ugo Salvini
TRIESTE — Nel silenzio di Chiarbola la Cividin ha proseguito la marcia programmata per giungere a punteggio pieno agli scontri di vertice. Pur non potendo annoverare questo incontro fra le partite più spettacolari viste al Palasport, ugualmente la Cividin ha dominato con autorità, permettendo agli ospiti di mettere in discussione il

risultato per pochi minuti, solo all'inizio della ripresa. Il primo tempo infatti aveva visto i ragazzi di Lo Duca imprimere all'incontro un netto marchio verde. Forse paghi con eccessivo anticipo del risultato, i triestini subivano in apertura del secondo tempo un così dal 12-6, punteggio sul quale si era chiuso il primo tempo, al 14-12.

A quel punto uno Strbac rivelatosi ancora una volta micidiale contropiede riportava la Cividin in avanti sul 16-12. Nel finale i locali progredivano ancora nel punteggio legittimando con buone azioni di contropiede il 23-16 conclusivo. Ancora una volta va segnalata la freddezza e la precisione con le quali Oveglia ha trasformato i rigori a favore della Cividin, sul podio dei migliori naturalmente ancora Strbac, «uomo-differenza» in questo momento.

REMI Campionati italiani

PIEDILUCO — Il tempo ha favorito lo svolgimento della prima giornata dei Campionati italiani «assoluti» e «juniores» sul lago umbrino di Piediluco. Gli equipaggi della nostra regione si sono tutti guadagnati il diritto di disputare le finali. Essi sono: Saturnia «doppio», «singolo» e «4 di coppia» femminili e «4 senza» maschili. Pullino «singolo», Ravalico «doppio», Ginnastica Triestina: «doppio», Adria «singolo» e «4 di coppia» tutti «armi di categoria juniores». Per gli «assoluti»: finalisti sono: il «doppio» Ravallico; il «doppio» Saturnia; «singoli» di Saturnia (m.) e Timavo (f.).

TROTTO / CLOU IL PREMIO «MELE»

Giornata monstre

A Montebello tanti ospiti per corse incerte

Servizio di
Mario Germani

Pomeriggio all'insegna del «gentleman» e nel nome di Enzo Mele, che della categoria era stato un eletto rappresentante, a Montebello. Una riunione di corse speciale, con tanti ospiti provenienti da svariate regioni, e con la presenza di Cesare Meli, da anni ormai il «presidentissimo» dei puri italiani. E' stato possibile allestire una giornata «monstre», ricca di cavalli inediti per la piazza triestina, i quali mescoleranno ben bene le carte delle competizioni che si annunciano quanto mai incerte.

In gara nel Premio «Enzo Mele», clou del convegno, otto trottori, compresi gli importati Vacation, Super Fast e Super Piece ai quali spettano le citazioni primarie. Contro il canadese di Lorenzen, l'americano di Meli, e il figlio di Active Bowles, affidato a Lami, «gentleman» delle ultime leve, misureranno il loro valore gli indigeni Erito (Kersbaum), Estac di Omar (V. Pallio), Grato Bell (W. Destro), Grida (con Stefè, unico rappresentante locale), ed Eros di Valle (Guarino).

Larghissima partecipazione toscana, come si può osservare con Super Fast e Super Piece (quest'ultimo terzo di recente al seguito di Proud Medal e Direct Fe) da tenere in giusta evidenza, anche se a noi piace più di tutti il canadese Vacation che ultimamente ha offerto prestazioni di una certa validità. Degli indigeni, attenti a Erito, ben sistemato alla corda, mentre il tipo dei triestini sarà per Grida alle prese peraltro con impegno oltremodo gravoso. Di spalla alla corsa di centro,

il Premio Provence per i quattro anni. Gabon, sfortunato ultimamente, si fa notare pur al cospetto di Gong di Jesolo e Giada di Jesolo altri ospiti terribili: difficile nella circostanza il compito dei nostri Ghidella e Guanaco Jet. Nel Premio Davis, per categoria D, Circo d'Assia è atteso ad un coraggioso percorso.

Il cavallo di Nereo Steffè dovrà guardarsi dalle bordate di Bis Bi, Diametro ed Ego d'Assia, ma, favorito dall'avarsi con il numero più basso, cercherà di tenerli a bada. Più difficile invece il compito degli altri locali in gara; per Esos, Fragorosa, Formast e Dadier l'impegno si annuncia quanto mai difficoltoso.

All'inizio (ore 14.30), due impegni consecutivi per i tre anni. Nel primo (una «reclamare»), via libera ai locali visto che il successo, più che

all'ospite Ivy di Jesolo, dovrebbe interessare ai ben noti Ihonda, Ibana e Isola Db. Nel secondo, la categoria è senz'altro migliore, con Isabet Caf e Insidia Om chiamata a contendersi il successo, anche se Italo St, Iron's Sr, Imalulast, Inker Baby e il progredito Intensivo, possono destreggiarsi con discreta speranza.

Fra gli anziani di minima, Abadan, con Dario D'Angelo, dovrà guardarsi da Adebelle, e da quel Finfari che, ancorato alla corda, potrebbe fare il colpaccio. Molto aperto il miglio di Categoria F nel quale Fer Lady e Garnet Bi prenotano il successo che Fulbert, Fenglish e Freud di Già cercheranno di rendere loro problematico.

In chiusura, il Premio Pindaro che avrà al via parecchi soggetti qualitativi. Non si possono sottovalutare le chances di Fumo del Ronco ed Eghazal, ospiti con licenza di fare centro, però echio che i locali Gloplo, Gil del Mare, Egalik, Darmist e Gimarza non lasceranno nulla di inteso per fare lo sgambetto ai più titolari rivali.

I nostri favoriti
Premio Madi: Ihonda, Ibana, Isola Db.
Premio Bassofondo: Isabet Caf, Insidia Om, Imalulast.
Premio Provence: Gabon, Gong di Jesolo, Giada d'Assia.
Premio Handily: Adebelle, Abadan, Finfari.
Premio Davis: Circo d'Assia, Bis Bi, Diametro.
Premio «Enzo Mele»: Vacation, Super Piece, Super Fast.
Premio Enzia: Fer Lady, Garnet Bi, Fulbert.
Premio Pindaro: Fumo del Ronco, Elghazal, Gloplo.

PESCA Campionato per società

TRIESTE — Si disputa oggi il campionato italiano per società di pesca con canna da riva. In gara quadrette di trenta società. Assenti i pescatori triestini. Infatti, alcune società locali — tra le quali Ait (ex Terni), Marion Totelco, Arac — non si sono qualificate; i postelegrafonici (14) al campionato di Eccellenza hanno dovuto rinunciare a cimentarsi in quanto mancanti di una seconda squadra ritenuta idonea.

BASKET / DONNE

Colpaccio della Crup

Muggesane fermate dalla Beretich

Thermal 61

Crup 65

Thermal ARKOFARM ABANO: Teolato n.e., Rossetti 8, Cavinato 2, Paccagnella 14, Rossetti 6, Cesaro 18, Viardi, Porcia, Pagnin 7, Carta 6. CRUP: Pavone 10, Gori 7, Apostoli 14, Trampus 1, Meucci 21, Martiradonna n.e., Verde 4, Colomban 2, Borghi 4, Diavico 2. ARBITRI: Cibi di Milano e De Crescenzo di Varese. NOTE - Tiri liberi: Crup 13 su 22.

ABANO — La Crup comincia con il piede giusto la sua avventura nel campionato di Serie A2. La squadra triestina si è imposta in trasferta sul focoso e difficile parquet di Abano. L'avvio è tutto per le biancoverdi, le quali, sciogliendo un gioco pratico e incisivo, riescono a prendere un buon margine di vantaggio, oscillante tra le 6 e le 8 lunghezze.

All'inizio della ripresa i due fischiati si ergono a protagonisti sanzionando in 4' alla Trampus il quarto e il quinto fallo. Pochi istanti più tardi anche la Meucci deve abbandonare il campo, essendosi procurata una leggera distorsione al ginocchio. Priva di queste due pedine fondamentali la Crup vede il piano margine di vantaggio, tanto che due tiri da tre punti della Paccagnella determinano quasi il riaggancio.

Monteshell 51
Beretich 60

MONTESHELL MUGGIA: Lagatolla, Zetini 10, Tracaneli 8, Bessi 11, Battaglia 5, Vecchio 6, Suerz 7, Osti 4, Klobas, Almerigotti.
BERETICH PORDENONE: Boscarol, Lovisoni 14, Bergamo 2, Salvador 2, Gobatto, Fabris 12, Moretto, Trevisan 6, Teoldi 17, Pivetta 7.

BASKET / SAN BENEDETTO

Tre scatenati ragazzini fermano lo Zadar

Gnechchi, Borsi e Zaban decisivi nell'ultimo match dell'Alpe Adria



91-83

SAN BENEDETTO GORIZIA: Borsi 20, Ardessi 11, Aleksinas 25, Hordges 4, Bullara 14, Gnechchi 14, Zaban 2, Salvadori 1. N.e.: Ursi e Marega. ZADAR: Pahlic 12, Sarija 9, Blazevic 16, Komazec 20, Saric 15, Popovic 7, Mestrovic, Trifunovic 2, Bilancic e Mujagic. ARBITRI: Bais e Cerebuh di Trieste.

NOTE: Tiri liberi realizzati: San Benedetto 18 su 25, Zadar 11 su 12. Uscenti per cinque falli al 33'22" Blazevic (70-75) al 35'57" Sarija (76-81).
GORIZIA — La San Benedetto ha onorato con lodevolissimo impegno oltreché nel migliore dei modi anche l'ultimo confronto in programma per il trofeo Alpe Adria. Dopo aver incalzato per oltre 30 minuti gli jugoslavi dello Zadar è riuscita ad infliggli di slancio nel finale cogliendo una vittoria significativa.

L'impresa è tanto più notevole se si considera che il

tecnico isontino Bosini neanche in questa partita ha potuto disporre della formazione al completo. L'allenatore goriziano ha infatti preferito non rischiare Borsi/Vitez che lamentava una contrattura al polpaccio per non compromettere la sua presenza in campo a Venezia per la partita di Coppa Italia contro l'Hitachi. Anche Riccardo Esposito, che ieri avrebbe dovuto fare il suo esordio stagionale, ha dovuto rimanere in panchina per una colica che lo ha colpito alla vigilia. Per di più nel corso del confronto la San Benedetto si è trovata a dover giocare prima senza Hordges uscito dal campo dopo sei minuti per una distorsione alla caviglia e dal secondo della ripresa anche senza Bullara, pure lui uscito zoppicante per una botta alla caviglia.

A giocarsi il risultato sono quindi rimasti in campo con Ardessi e Aleksinas i giova-

ni Gnechchi, Borsi e Zaban. L'avvio di partita è velocissimo, le due squadre si affrontano subito senza troppi tatticismi. Lo Zadar si stacca quasi immediatamente approfittando di qualche errore di troppo degli isontini che sciupano parecchi passaggi nel cuore dell'area. Dopo l'infortunio di Hordges si teme il tracollo, ma la San Benedetto non demorde e dopo essere stata indietro anche di 14 lunghezze (23-37) risale prima della fine del tempo fino a 6. Nella ripresa lo Zadar opera un altro allungo parziale, ma la San Benedetto sembra avere sette vite. Non solo recupera ma a 8 minuti dalla fine passa addirittura in vantaggio (71-70) con un canestro in contropiede di Ardessi lanciato da Gnechchi. Adesso è lo Zadar a trovarsi in difficoltà e tutti i suoi tentativi di riportarsi a ridosso vengono rintuzzati da Gnechchi e compagni.



Philip Watch

SEA LION. LO SPORTIVO DI CLASSE



La Philip Watch presenta il suo nuovo cronografo Sea Lion,
un orologio che unisce una sicura eleganza
ad un'immagine sportiva e dinamica.
Ma la bellissima linea del Sea Lion non è
l'unico motivo per possederlo.

Il suo movimento svizzero infatti è totalmente meccanico
e automatico e fa di questo orologio un vero simbolo
di precisione e perfezione tecnica.

Il Philip Watch Sea Lion è disponibile sia in
acciaio e laminato oro che tutto oro 18 Kt.

Tutte le versioni del Philip Watch Sea Lion hanno la cassa
impermeabile a 100 m. ed il vetro zaffiro.

Philip Watch S. A. - Bienne (Suisse)

Philip Watch
CARIBBEAN

Philip Watch
WINDSURF

Philip Watch
SHARK

Philip Watch
WINNER

Philip Watch
JOLIE MODE

Philip Watch
WELKIN

Philip Watch
CHRONO

Philip Watch
LETOUT

Philip Watch
JUBILEE